

394.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge	23106	POCHETTI	23120
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	23107 23133, 23141	SERRENTINO	23126
Disegni di legge:		TANTALO, <i>Questore</i>	23109, 23134
(Annunzio)	23105	Proposte di legge:	
(Approvazione in Commissioni)	23106, 23140	(Annunzio)	23103, 23143
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	23105, 23124	(Approvazione in Commissioni)	23140
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23107 23124, 23133, 23142	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	23105, 23124
(Trasmissione dal Senato)	23104 23124, 23133, 23141	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23107, 23124, 23142
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973 (Doc. VIII, n. 5);		(Trasmissione dal Senato)	23104
Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975 (Doc. VIII, n. 6) (Discussione e approvazione)	23109	Proposta di legge d'iniziativa popolare (Annunzio)	23103
PRESIDENTE	23109, 23113, 23138	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	23144
FUSARO	23130	Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	23105
NICCOLAI GIUSEPPE	23113	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
ORLANDO	23133	(Annunzio)	23106
		(Restituzione di atti):	
		PRESIDENTE	23103
		Ministro della difesa (Trasmissione)	23106
		Petizioni (Annunzio)	23104
		Risoluzioni in Commissione (Annunzio)	23144
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	23144
		Ordine del giorno della prossima seduta	23144

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 luglio 1975.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIOVANARDI ed altri: « Erogazione da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale delle pensioni e assegni dei sordomuti, ciechi civili e invalidi civili » (3946);

AVERARDI e RIZZI: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali combattenti e decorati al valor militare della guerra di liberazione » (3947);

PREARO ed altri: « Conversione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico » (3951);

D'ALEMA ed altri: « Istituzione della azienda di Stato per i tabacchi e i sali » (3954);

LA TORRE ed altri: « Riforma dell'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno » (3956).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge
di iniziativa popolare.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa popolare:

« Scioglimento del Movimento sociale italiano-destra nazionale » (3955).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita, con riserva di valutarne, in sede di assegnazione, la natura costituzionale.

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Ricordo che alla Camera è pervenuta, il 4 aprile 1975, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmessa dal ministro di grazia e giustizia, proveniente dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, e concernente l'onorevole Angelo La Bella, imputato del reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 1 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per aver diffamato, sia in occasione di un pubblico comizio, sia col mezzo di manifesti diffusi ed affissi al pubblico, il signor Mario Massa, all'epoca segretario della procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia.

Sennonché, fin dal primo esame del fascicolo la Giunta delle autorizzazioni a procedere ebbe a constatare che il comportamento addebitato al deputato La Bella aveva ad oggetto esclusivamente la diffusione di un'interrogazione presentata dallo stesso parlamentare al ministro di grazia e giustizia. La Giunta pertanto, facendo riferimento anche agli analoghi precedenti del deputato de Vidovich e del deputato Cottoni, rispettivamente nell'attuale e nella scorsa legislatura, ha unanimemente concluso di non poter considerare il caso sotto l'aspetto di una mera richiesta di autorizzazione a procedere che come tale non ammetterebbe altro esito se non il diniego o la concessione dell'autorizzazione stessa.

Nel pervenire a tale conclusione la Giunta ha considerato fondamentalmente questi due elementi: primo, doversi ritenere che la pubblicazione di un atto parlamentare, quale una interrogazione, è assolutamente lecita e non può di per sé dar luogo a imputazione (articolo 30 del regio editto 26 marzo 1848, n. 695, sulla libertà di stampa, ritenuto tutt'ora in vigore); secondo, non potersi, attraverso un eventuale diniego dell'autorizzazione a procedere — sia pure accompagnato da rilievi che potrebbero muoversi, per il tramite del ministro di grazia e giustizia, alla competente procura della Repubblica — privare l'onorevole La Bella della situazione poiziosa che gli

deriva direttamente dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione e da cui discende la sua assoluta non punibilità, da riconoscersi in ogni tempo ed a prescindere dalla permanenza o no nella carica che attualmente l'onorevole La Bella ricopre.

Per i motivi suesposti la Giunta, pur avendo ritenuto di dover prendere in esame il caso, dato che un'imputazione era stata formulata e che in relazione alla stessa era pervenuta alla Camera per le vie rituali una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ha però considerato di non poter decidere sulla domanda stessa, avendo essa per oggetto un caso di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, tale da poter essere definito soltanto con un decreto di archiviazione del giudice istruttore ai sensi dell'articolo 74, terzo comma, del codice di procedura penale.

In conclusione, la Giunta ritiene di dover proporre di restituire il fascicolo concernente la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato La Bella al ministro di grazia e giustizia, perché questi rappresenti alla competente autorità giudiziaria le considerazioni di cui sopra.

Se non vi sono obiezioni, la proposta della Giunta s'intende accolta.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ARMANI, Segretario, legge:

Arcieri Federico, da Firenze, chiede la abrogazione del regolamento carcerario approvato col regio decreto 18 giugno 1931, numero 787, del regolamento per i minori rinchiusi nei riformatori approvato col regio decreto 4 aprile 1939, n. 721, e del regolamento manicomiale di cui al regio decreto 16 agosto 1909, n. 615 (227);

Gherardi Vittorio, da Roma, chiede che ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria liquidata con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 venga riconosciuta la facoltà di optare per la riliquidazione della pensione in godimento secondo le norme di cui alla legge 30 aprile 1969, numero 153 (228);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'emanazione di norme per una migliore disciplina dell'attività amministrativa (229);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di una più razionale disciplina delle incompatibilità nell'esercizio di pubbliche funzioni (230);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che venga istituito il Ministero degli affari generali dello Stato (231);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'istituzione di agenzie regionali alle dipendenze del Ministero del tesoro per l'amministrazione dei beni mobili e immobili di proprietà dello Stato e degli altri enti pubblici e l'istituzione di cataloghi provinciali e nazionali della produzione (232);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede la riforma del sistema bancario e dell'organizzazione delle partecipazioni statali (233);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'unificazione dei Ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero (234).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica » (*già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera e modificato da quella X Commissione permanente*) (3634-B);

« Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (3948);

« Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di un miliardo di lire in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (3949);

Senatori PIERACCINI e ARFÈ: « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di

opere d'arte » (approvato da quella VII Commissione permanente) (3950);

Senatore VIVIANI: « Nuove norme in materia di concorsi di trasferimento dei notai » (approvato da quella II Commissione permanente) (3953).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali » (3952).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 » (3618) (con parere della XIII e della XIV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del laboratorio europeo di biologia molecolare, firmato a Ginevra il 10 maggio 1973 » (approvato dal Senato) (3924) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9,11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato » (3834) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

BIRINDELLI: « Aumento degli assegni spettanti ai decorati al valor militare e delle pensioni dell'Ordine militare d'Italia » (3839) (con parere della V Commissione);

GUADALUPI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o tratti in servizio per lunghi periodi di tempo » (3892) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PICA ed altri: « Proroga del termine di collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica » (3906) (con parere della I e della V Commissione);

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione di immobili urbani:

ACHILLI ed altri: « Locazione degli immobili urbani » (3807).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere del 17 luglio 1975 copia delle sentenze nn. 219, 222, 225 e 227 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

parzialmente illegittimi l'articolo 16-bis della legge 18 marzo 1968, n. 249 (come modificato dalla legge n. 775 del 1970), l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché l'articolo 12, commi primo, secondo e terzo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge con la legge n. 766 del 1973 (doc. VII, n. 635);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 506, in relazione all'articolo 505, del codice penale, nella parte in cui punisce la sospensione del lavoro effettuata per prote-

sta dagli esercenti di piccole aziende industriali o commerciali che non hanno lavoratori alla loro dipendenza (doc. VII, n. 638);

parzialmente illegittimo l'articolo 175 del codice penale (doc. VII, n. 641);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale, convertito in legge con la legge 27 giugno 1974, n. 247 (doc. VII, n. 643).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Allocca, per i reati di cui agli articoli 134, lettera *m*, 143 e 133, lettere *e* ed *f*, del regio decreto 8 maggio 1904, n. 368 (violazioni delle norme sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) (doc. IV, n. 246).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, numero 1114, ha comunicato, con lettere del 17 e del 19 luglio 1975, la concessione della autorizzazione e la cessazione dal servizio presso organismi internazionali di dipendenti di quel Ministero.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione del 17 luglio scorso in sede legislativa la II Commissione permanente (Interni) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Interventi a favore delle attività teatrali di prosa » (3904), *con modificazioni*;

« Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del teatro Valle » (3732);

« Adeguamento del fondo per la concessione di contributi straordinari agli esercenti dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3768).

Dichiarazioni di urgenza di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dichiarazione d'urgenza di progetti di legge.

Ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, infatti, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Norme transitorie per l'immissione in ruolo del personale ospedaliero amministrativo, paramedico e tecnico » (3679).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(*E approvata*).

Il prescritto numero di deputati ha poi chiesto la dichiarazione d'urgenza, sempre ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

LAFORGIA ed altri: « Modificazioni alle norme sulle imposte dirette e sull'IVA per le imprese artigiane » (3845).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(*E approvata*).

Sempre il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione d'urgenza, ancora ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

LAFORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato » (3885).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(*E approvata*).

Infine, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione d'urgenza, sempre ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

BOFFARDI INES ed altri: « Modificazioni ed integrazioni all'articolo 68 della legge 18

aprile 1975, n. 148, recante disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e a tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica e integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (3820).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

Propongo infatti, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano assegnati alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza connessa ai lavori parlamentari, al termine di cui al predetto articolo 92:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3948) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (3404-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco

di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3930) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3931) (con parere della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali » (3952) (con parere della II, della V e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

« Norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica » (approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (3634-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la IV Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede re-

ferente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, tale trasferimento:

BIANCO ed altri: « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (3391); MAGGIONI ed altri: « Norme per la sistemazione dei coadiutori giudiziari » (2779) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Data la particolare urgenza di tali proposte di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sempre a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera il trasferimento in sede legislativa anche delle seguenti proposte di legge, per le quali la VII Commissione permanente (Difesa), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento stesso:

de MEO: « Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito e dei ruoli speciali dei corpi della marina militare » (2228); URSO GIACINTO e LAFORGIA: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (58); DE LORENZO GIOVANNI: « Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (298); CIAMPAGLIA: « Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) » (776); CAROLI: « Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente lo avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (985); IANNIELLO: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (2305); ANGELINI ed altri: « Norme di avanzamento per gli ufficiali delle forze armate del servizio permanente effettivo provenienti dal complemento o da ruoli assimilati » (2693); BELLUSCIO ed altri: « Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente lo avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2743); SEMERARO: « Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento

degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2757); SACCUCCI e MANCO: « Modifica alle norme sull'avanzamento di alcune categorie di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2865); SACCUCCI ed altri: « Modifica all'articolo 9 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento dei tenenti dell'esercito » (2866); BIRINDELLI ed altri: « Riordinamento dei ruoli speciali della marina e dell'aeronautica » (2912); SACCUCCI ed altri: « Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica » (2978) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Data la particolare urgenza di tali proposte di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Come la Camera ricorda, nella seduta del 17 luglio scorso è stata assegnata alla VII Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, la proposta di legge n. 3939. Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti altre proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata:

DE LORENZO GIOVANNI: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'arma dei carabinieri » (247);

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'arma dei carabinieri » (2504);

VILLA ed altri: « Modifiche alla tabella I annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'arma dei carabinieri » (2874);

BUFFONE e SIMONACCI: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'arma dei carabinieri » (2995).

Ricordo infine di aver proposto nella precedente seduta che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

STORCHI ed altri: « Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per i sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso » (3214).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per l'indizione del bando dell'appalto-concorso internazionale per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia e per l'abbattimento delle acque alte nei suoi centri storici » (3760).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

VICENTINI ed altri: « Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (894).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973 (doc. VIII, n. 5) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975 (doc. VIII, n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973 e del progetto di bilancio del-

le spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Tantalo.

TANTALO, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel riportarci alla relazione scritta in atti sia per quanto attiene al consuntivo del 1973 sia per quanto attiene al preventivo del 1975, desideriamo iniziare questa breve introduzione al dibattito con l'invito contenuto nella parte conclusiva del dibattito del 1974, cioè con l'invito rivolto ai colleghi a fornire in ogni occasione la loro collaborazione sotto forma di critica costruttiva, sotto forma di richiesta di chiarimenti, per utilizzare, cioè, la nostra doverosa disponibilità in un momento nel quale appare opportuno che anche sul dibattito relativo al bilancio della Camera si assumano posizioni di estrema chiarezza e di linearità, come quelle che abbiamo sempre cercato di tenere in questi anni.

Mi pare che analogo invito possa essere rivolto ai rappresentanti della stampa, che in qualsiasi momento hanno avuto risposta ai quesiti posti. Ritengo che questo invito sia pertinente nel momento in cui, ancora una volta, oggi si parla di un bilancio della Camera di 74 miliardi ignorando che, nella sostanza, vi è una partita di giro di 30 miliardi legata al contributo ai partiti, così che il bilancio della Camera (ossia le spese effettivamente sostenute e previste in bilancio) è soltanto di 44 miliardi.

Il progetto di questo bilancio mette in evidenza innanzitutto un dato essenziale che alcuni fattori, che esamineremo brevemente, concorrono a determinare: esso è rappresentato dal contenimento, entro limiti fisiologici e comunque inferiori all'aumento del costo della vita, dell'aumento della spesa prevista in bilancio. Credo che su questo dato fondamentale sia doveroso richiamare l'attenzione dei colleghi e dell'opinione pubblica, spesso disinformata ovvero frettolosamente condotta a giudicare in modo qualunquistico il costo del Parlamento.

La spesa della Camera è aumentata da 37 miliardi 610 milioni e 120 mila lire a 44 miliardi 10 milioni e 120 mila lire, con un aumento del 17,016 per cento. Nel corrispondente periodo del 1975, la spesa complessiva dello Stato è passata da 24 661 miliardi 903 milioni e 581 mila lire a 29 674 miliardi 404 milioni e 201 mila lire, con

un aumento percentuale del 20,324 per cento. Si è verificata quindi un'ulteriore diminuzione dell'incidenza delle spese per la Camera nel bilancio dello Stato; negli ultimi 4 anni questa incidenza è progressivamente diminuita dallo 0,182 per cento del 1972, allo 0,163 per cento del 1973, allo 0,153 per cento del 1974, infine allo 0,148 per cento del 1975 (questi dati sono riportati nella tabella A allegata al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati). Ripeto che questo dato va posto nel dovuto rilievo, senza trionfalismi, e solo per una conferma di buona amministrazione che va sottolineata e riconosciuta.

A questo risultato hanno condotto i criteri di corretta economia, non a scapito della funzionalità e dell'efficienza dei servizi della gestione.

E va subito posta in rilievo la spesa per le indennità parlamentari, argomento spesso affrontato con intenti denigratori e scandalistici, dei quali non possiamo non dolerci per il rispetto dovuto all'insostituibile funzione di salvaguardia delle libere istituzioni svolta dal Parlamento. Con tale spirito andrebbe, al contrario, svolto un esame approfondito e responsabile dello *status* del parlamentare. Comunque anche questa voce conferma che la spesa per le indennità parlamentari è rimasta sostanzialmente immutata dal 1° gennaio 1971, ed è quindi diminuita la sua incidenza percentuale rispetto alle entrate effettive della Camera, passando anche qui dal 24,57 per cento del 1972 al 23,12 per cento del 1973, al 20,74 per cento del 1974 ed infine al 17,88 per cento del 1975. Anche queste cifre non hanno bisogno di commenti, che potrebbero essere interpretati come forme di autoesaltazione, da cui dobbiamo essere e siamo schivi.

L'altro dato che ha concorso al contenimento della spesa è rappresentato dalle varie voci riguardanti il personale e, preliminarmente, il pieno e totale rispetto dell'ordine del giorno votato dall'Ufficio di Presidenza l'11 luglio 1974 (di cui abbiamo dato ampio resoconto nel corso della discussione dell'anno scorso) circa il blocco dell'ampliamento degli organici e delle eventuali assunzioni fuori d'organico. A questo ordine del giorno si è fatta solo un'eccezione, per altro deliberata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza nel novembre del 1974, per completamento dell'organico previsto nella precedente decisione del marzo 1973 ai fini della realizzazione del segmento

regionale del programma « Camera '72 » per lo schedario generale elettronico: si è trattato di assunzioni in numero molto limitato (13 unità) attraverso una pubblica selezione con numero di partecipanti largamente superiore a quello dei posti messi a concorso.

Va riconosciuto doverosamente, in questo campo, che il contributo maggiore è stato recato dal personale in servizio, di ruolo e non di ruolo, che con grande senso di responsabilità ha discusso ed accettato alcune proposte dirette ad una effettiva diminuzione del trattamento economico. Queste proposte sono tre. La prima riguarda l'indennità integrativa speciale: l'Ufficio di Presidenza, nell'adunanza del 12 dicembre 1974, sentite le associazioni sindacali e con il loro parere favorevole, ha deliberato di modificare per il 1975 il sistema di misurazione e decorrenza dell'indennità integrativa speciale, che da bimestrale è divenuto semestrale. Il risparmio dell'amministrazione per il corrente anno può essere valutato in circa 800 milioni, di cui 500 per il personale in servizio e 300 per quello in quiescenza.

La seconda decisione riguarda l'aumento delle ritenute (a carico dei dipendenti in servizio e in quiescenza) per il fondo per il trattamento di quiescenza del personale. La nuova misura — che è del 6 per cento sul 90 per cento delle retribuzioni complessive del personale di ruolo e del personale in quiescenza e del 3 per cento per le pensioni di reversibilità — darà un maggior gettito, per il 1975, con decorrenza dal 1° febbraio, di circa 740 milioni di lire, portando al fondo di quiescenza un introito, ricavato dalle totali competenze del personale, di lire 1.391.324.104, rispetto a 652 milioni 918 mila lire circa del 1974.

La terza decisione riguarda la soppressione delle contribuzioni dell'amministrazione a favore dei dipendenti per le colonie estive e per la befana, pure disposta con l'assenso delle associazioni sindacali, e che ha fruttato un risparmio di 60 milioni di lire, come risulta dal capitolo ottavo, articolo 92, del bilancio preventivo.

Mediante tali misure si è potuto ottenere il risultato che l'onere per le spese per il personale, nonostante l'incremento del costo della vita, ha segnato, in percentuale, una diminuzione rispetto a quello del 1974. Infatti, l'incidenza del totale complessivo delle spese per il personale (retribuzioni lorde, previdenza, assistenza e provvidenze varie), rispetto alle entrate previste, è pas-

sata dal 52,04 per cento del 1974 al 51,33 per cento del 1975.

Per quanto riguarda, infine, le retribuzioni nette del personale in servizio, sulle quali l'amministrazione ha potuto svolgere una certa politica di contenimento, mentre la spesa prevista per il 1974 rappresentava il 26,62 delle entrate dell'anno, nel 1975 tale spesa si è ridotta, e rappresenta il 25 per cento circa del totale delle entrate. Credo pertanto sia giusto dare atto al personale di questa sensibilità e di questo spirito di sacrificio, oltre che del lavoro che svolge con competenza ed abnegazione.

L'altro aspetto del bilancio che desidero sottolineare è quello relativo allo sforzo che si va compiendo per dotare la Camera di adeguati servizi e moderne attrezzature, idonei ad assecondare un lavoro delicato e qualificato qual è quello parlamentare. In questa prospettiva si inseriscono l'entrata in funzione — di cui abbiamo già parlato — del Servizio per i rapporti con i consigli e le giunte regionali, la cui utilità non ha bisogno di dimostrazione, ed il potenziamento delle Commissioni parlamentari, nelle quali, come è noto, si svolge la maggior parte del nostro lavoro. In questa direzione si pone l'attività dello Schedario generale elettronico, che ha già realizzato una serie di progetti, quali quello relativo alle votazioni elettroniche in aula ed altri di carattere amministrativo, oltre a quello concernente il progetto del sindacato ispettivo per la ricerca automatica delle mozioni, interpellanze, interrogazioni, eccetera, con ovvia, grandissima utilità ai fini della documentazione e, quindi, dell'approfondimento degli argomenti. Lo Schedario generale elettronico sta, infine, predisponendo la prima fase del progetto « Camera '72 », relativa alla memorizzazione di tutte le leggi regionali. Entro l'anno, poi, entreranno in funzione i terminali videostampanti relativi al collegamento con la Suprema Corte di cassazione che elaboreranno, secondo accordi raggiunti, le sentenze civili e penali della Corte di cassazione, nonché quelle della Corte costituzionale che i deputati abbiano interesse a conoscere. Dotati di strumenti di questo tipo, i colleghi potranno acquisire tempestivamente e senza omissioni tutti i dati necessari a legiferare in modo adeguato e corretto.

In questa prospettiva si inseriscono le iniziative tendenti ad assicurare servizi adeguati per i deputati, di cui è, per altro, condizione essenziale l'aumento dello spazio

a disposizione. Su questo argomento abbiamo avuto modo di intrattenerci in più occasioni: i colleghi ricorderanno certamente che è stata ipotizzata una monetizzazione di questi servizi. Essa per altro, in sede di Ufficio di Presidenza e di Conferenza dei presidenti di gruppo, non è stata ritenuta opportuna, pensandosi, almeno per il momento, di lavorare con grande impegno per realizzare le disponibilità di spazio che rappresentano le condizioni essenziali per la realizzazione dei detti servizi. Appare quindi necessario che su questo punto, a nome dei colleghi questori e mio personale, io svolga un preciso e dettagliato riepilogo, anche perché il problema dello spazio è di estrema importanza, e su di esso desideriamo richiamare la vostra attenzione per l'ulteriore consapevolezza delle difficoltà che abbiamo incontrato e stiamo incontrando, ma che riteniamo di poter superare.

Come è noto, la Camera è da tempo impegnata nell'attuazione di un programma edilizio tendente a creare nelle immediate vicinanze del palazzo nuove sedi di uffici per i propri servizi e per gli onorevoli deputati. Tale vasto programma, che interessa numerosi palazzi del centro storico, organicamente portato avanti dalla Presidenza, è stato perseguito con intenso ritmo, compatibilmente con le esigenze tecniche relative ai delicati problemi di restauro previsti e agli adempimenti amministrativi riguardanti le varie autorizzazioni e le varie approvazioni preventive, necessarie da parte dei competenti organi statali e locali.

In particolare, per ciò che concerne il palazzo Raggi, destinato ad uffici per deputati e per il servizio dello Schedario generale elettronico, i lavori di sistemazione, eseguiti a cura della società « la Fondiaria », stanno procedendo con ritmo intenso e senza particolari imprevisti rispetto ai programmi concordati e alle esigenze dell'amministrazione. Si prevede di terminare i lavori nel giugno 1976. In questi giorni si sono iniziati i lavori inerenti al cunicolo di collegamento degli impianti tecnologici del palazzo Raggi con il palazzo di Montecitorio, mentre l'amministrazione ha provveduto a predisporre e poi ad aggiudicare gli appalti-concorso per l'arredamento e la fornitura di corpi illuminanti.

I lavori di ristrutturazione e di restauro del complesso del vicolo Valdina, nonostante alcune difficoltà impreviste inerenti alla situazione statica del fabbricato, che in

alcuni punti si è rivelato in condizioni di maggiore precarietà del previsto e ha richiesto coraggiosi interventi, sono ormai in fase avanzata per quanto riguarda le opere murarie, eseguite direttamente dal genio civile (ufficio speciale per opere edilizie della capitale) mentre si sta avviando la parte impiantistica, alla quale il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto tramite appalti-concorso.

Per ciò che concerne la costruzione, prevista dal piano regolatore generale, di un nuovo edificio da destinare alla biblioteca della Camera, il comune di Roma, con la collaborazione della Camera dei deputati, ha provveduto a tutti gli adempimenti relativi all'approvazione del piano particolareggiato; attualmente il piano stesso è stato trasmesso all'amministrazione regionale del Lazio, la quale, una volta costituita la nuova giunta, potrà prenderlo in esame per la definitiva approvazione. Invero, soltanto con la costruzione del nuovo palazzo e con il conseguente trasferimento della biblioteca si potrà arrivare ad una migliore e più precisa riqualificazione funzionale degli spazi disponibili nel palazzo di Montecitorio, rendendo possibile, nel contempo, l'indispensabile e organico sviluppo della biblioteca, sottoposta, ormai da tempo, a pesanti limitazioni nelle acquisizioni di volumi.

Nel contempo si sta procedendo ad uno studio approfondito sull'opportunità di procedere all'acquisizione degli immobili esistenti nell'*insula* compresa tra le vie degli Uffici del Vicario, della Missione e di Campo Marzio, al fine di permettere una più razionale sistemazione degli uffici della Camera sia in ordine allo sviluppo dei gruppi parlamentari, sia in attesa della progettazione del nuovo edificio della biblioteca. Un piano di totale acquisizione degli edifici compresi nell'*insula* sarebbe d'altra parte pienamente conforme alle direttive a suo tempo emanate dal comitato dei rappresentanti dei gruppi parlamentari per i problemi edilizi, che ha suggerito un esame armonico e generale di tutte le esigenze che anche a lunga scadenza si prospettano per la nostra Camera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ZACCAGNINI

TANTALO, *Questore*. La ristrutturazione del complesso edilizio di via del Seminario, assegnato alla Camera dei deputati nel 1973

per la creazione di uffici per gli onorevoli deputati, verrà attuata con l'intervento dell'ufficio speciale del genio civile per le opere edilizie della capitale per ciò che riguarda la parte impiantistica e strutturale dell'edificio, e con l'intervento della sovrintendenza ai monumenti del Lazio per quanto attiene alle parti di interesse monumentale. Il Ministero dei lavori pubblici ha infatti già predisposto un progetto-stralcio, limitatamente ai finanziamenti finora ottenuti, che in questi giorni sta per essere approvato dai competenti organi consultivi del ministero stesso; mentre il Ministero per i beni culturali e ambientali sta avviando la predisposizione dei progetti e delle stime relativi alla parte degli interventi di restauro, con un programma coordinato con il Ministero dei lavori pubblici.

Per ciò che concerne il finanziamento degli interventi da operare nel complesso edilizio di via del Seminario, sono stati presi gli opportuni contatti con il Ministero del tesoro affinché si provveda allo stanziamento dei fondi necessari al Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e al Ministero per i beni culturali per i lavori di restauro artistico e monumentale. Abbiamo, per altro, avvertito, onorevoli colleghi, la necessità di inquadrare il programma edilizio della Camera, comprendente, come vi abbiamo detto, questa serie di iniziative (il piano particolareggiato, eccetera), in una visione più vasta abbracciante i rapporti tra la presenza della Camera e degli altri organi costituzionali e il centro antico della città di Roma. Questo ha suggerito all'Ufficio di Presidenza la formazione di una commissione *ad hoc*, composta da specialisti (il professor Zei, il professor Lugli ed altri professionisti qualificatissimi) di alto livello scientifico, che coadiuvasse l'ufficio tecnico della Camera ed il Collegio dei questori nell'attività relativa a tale programma. La commissione da noi insediata costituisce una struttura aperta a collaborazioni di carattere operativo e di carattere interdisciplinare, secondo le esigenze programmatiche di una ricerca che si articola su tre filoni fondamentali.

Il primo filone riguarda la conoscenza di carattere urbanistico delle relazioni ed interrelazioni tra la sede della Camera, anzi più in generale tra quelle del Parlamento, e la città, con conseguenti accertamenti relativi alle destinazioni, alle caratteristiche e alle funzioni di un'ampia area

urbana più direttamente interessata, nonché l'individuazione delle funzioni e delle infrastrutture di comunicazione (personale, veicolare, audiovisiva ed elettronica): Il secondo filone riguarda l'interpretazione storica della struttura della città, la lettura della successione di testimonianze che costituiscono le componenti della situazione attuale, nonché la formulazione di ipotesi derivate da tale analisi relative in particolare al nostro problema. Il terzo filone riguarda la programmazione degli spazi necessari per le strutture serventi del Parlamento in relazione alle esigenze poste dall'evoluzione e dalla razionalizzazione delle strutture stesse nel quadro di una analisi complessiva ed in vista di una programmazione degli interventi da compiere.

La commissione consultiva, i cui lavori hanno avuto inizio alcuni mesi or sono, ha già riferito su una prima fase preparatoria e programmatica già realizzata, ipotizzando la necessità, che trova accoglimento da parte del Collegio dei questori, di una pubblicizzazione articolata e progressiva dei suoi lavori. Ciò appare opportuno, onorevoli colleghi, soprattutto sotto il profilo della nostra politica, della politica edilizia della Camera, che è già stata oggetto, come ho ricordato all'inizio del mio intervento, di alcune incomprensioni e polemiche proprio per la mancanza di conoscenza specifica dei reali problemi.

È necessario sottolineare che l'iniziativa assunta dalla Camera deve configurarsi come alternativa sostanziale alla posizione prettamente vincolistica fin qui assunta nei riguardi del centro storico e all'atteggiamento che privilegia la destinazione residenziale. Una siffatta impostazione appare perfettamente corretta rispetto al deteriorato fenomeno della terziarizzazione del centro storico; ma, almeno per quanto attiene all'area del centro più strettamente interessata alle sedi degli organi costituzionali, occorre rilevare — tale è stato il parere unanime della commissione — che essa deve essere modificata, in quanto una precisa lettura degli elementi reali afferenti storicamente alla sua vitalità dimostra la stretta interrelazione esistente fra le funzioni istituzionali e il centro storico: la vita del centro antico della città è intimamente connessa, al punto di derivarne le ragioni fondamentali di esistenza, con l'attività degli organi costituzionali che nel centro stesso trovano la loro sede.

I lavori della commissione consultiva urbanistica, nel pieno rispetto delle specifiche competenze comunali e regionali, costituiscono, noi crediamo, un esemplare contributo alla verifica delle metodologie, alla concreta acquisizione di dati e di proposte, alla conoscenza urbanistica e al dibattito culturale, nella prospettiva di una armonica valutazione delle esigenze delle istituzioni dello Stato e del tessuto sociale della città capitale.

Gli aspetti illustrati mi sono parsi i più significativi in una visione politico-amministrativa del bilancio della Camera. È augurabile che la discussione li approfondisca e ne metta in luce anche altri, che abbiano riferimento, per esempio, al regolamento della Camera o alle modalità di svolgimento dei lavori parlamentari; essi per altro rientrano più propriamente nella competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo, delle cui decisioni, naturalmente, l'Ufficio di Presidenza tiene doveroso conto.

Desidero rinnovare, infine, l'apprezzamento più cordiale per il personale, che, dal Segretario generale al più giovane operaio, merita il più ampio e sincero elogio per il profondo attaccamento all'istituzione e per la competenza e la dedizione con cui svolge il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi iscritti a parlare, mi rendo portavoce del rincredimento del Presidente Pertini per il fatto che, dovendo presiedere la Conferenza dei presidenti dei gruppi, non può assistere interamente alla discussione del nostro bilancio.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giuseppe Niccolai. Ne ha facoltà.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli questori, ho sotto gli occhi un dato che non ho potuto controllare, ma che credo genuino: al 31 gennaio 1975, 641 tra disegni e proposte di legge sono stati approvati in Commissione in sede legislativa, contro 224 approvati in aula. Me ne lamento? Tutt'altro. Mi lamento che questo oscuro lavoro che il parlamentare compie in Commissione sia del tutto ignorato dalla pubblica opinione, che, ancora una volta male informata — si torna sempre a questo aspetto: la corretta informazione è la base di uno Stato veramente libero — addossa al Parlamento una critica ulteriore, quella di essere nato slancio, fannullone e lontano dalla realtà.

Se la nostra funzione di controllo, per colpa di un esecutivo davvero pigro, davvero irresponsabile e spesso corrotto, si perde sempre più (le interrogazioni sono diventate un'autentica farsa), ciò che invece ha resistito, dando risultati insperati, è l'indagine conoscitiva, che è esperienza, se non sbaglio, che ha avuto inizio nel corso della quarta legislatura ed è risultata viva e vitale nella quinta sotto l'impulso — lo riconosciamo — dell'onorevole Presidente Sandro Pertini.

Le indagini conoscitive hanno retto. Perché? Perché in una società basata sull'informazione e, direi, sulla gestione di un potere di informazione, essere informati bene, disporre di dati (dati che servono poi ad impostare le decisioni, gli atti che elaboriamo) è fondamentale per il legislatore, se vuole ancora tentare di contare qualcosa, in un contesto in cui i centri di potere proliferano, in cui le aree di spesa che sfuggono al controllo fanno altrettanto, in un contesto in cui il monopolio delle informazioni tende a collocarsi nelle esclusive mani dell'amministrazione, la quale, nella fase preparlamentare della formazione della legge, tratta con il Governo e con i gruppi di potere tagliando fuori il Parlamento facendogli mancare l'informazione adeguata.

Perché questo discorso? Per dire che occorre potenziare il lavoro delle Commissioni, essendo le Commissioni in sede d'indagine quelle che consentono la conoscenza delle cose, senza la quale non vi può essere decisione adeguata. Potenziarle, quindi, come? Informando anche l'opinione pubblica adeguatamente e correttamente di quanto il parlamentare viene facendo nelle Commissioni, educando l'opinione pubblica e rendendo omaggio a quanti nelle Commissioni portano innanzi il loro lavoro, insegnando al pubblico che non vi è in Parlamento solo la polemica politica, ma anche l'attività legislativa, che è poi quella che viene ad incidere nell'anima e nelle carni degli italiani.

I mezzi per far questo ci sono. Non mi dite signori questori, che non rientrano nelle vostre competenze! Il mestiere di questore non consiste solo nel sovrintendere all'amministrazione, ai servizi, al personale, alla contabilità; voi avete un altro compito primario, quello di infrangere lo steccato che separa, oggi, le Camere elettive dalla pubblica opinione, con un'opera paziente di chiarimento, soprattutto con la stampa parlamentare, di

solito male informata perché i rapporti con essa sono spesso tenuti assai superficialmente.

Informazione. In materia, trovo scritto: « Oggi, in condizioni enormemente più difficili, l'elaborazione di una politica dell'informatica è un dovere urgente, se non si vuole anche per questa via relegare l'Italia, definitivamente, fuori dei grandi paesi industriali. Ed è un dovere urgente da assolvere, pensando la politica dell'informatica non secondo una modellistica astratta, ma come un capitolo essenziale di una nuova politica economica, volta al più razionale uso delle risorse e al risanamento delle nostre strutture ». E più oltre è detto: « Ma la questione più grave alla quale il Parlamento è particolarmente interessato è certamente quella dell'accesso diretto delle Assemblee legislative ai moderni sistemi informativi. Il Parlamento avverte che una sua esclusione dai nuovi circuiti d'informazione automatica conduce ad una vera e propria perdita di potere e di capacità decisionale e ad una crescente dipendenza dall'esecutivo e dai suoi organi. Mai come in questo momento il Parlamento avverte la verità di quanto fu detto nel Congresso americano all'epoca del primo atto di riorganizzazione legislativa del 1946: il prezzo del potere è conoscere ».

Chi scrive è il dottor Antonio Maccanico. Ed ha ragione, fuorché quando sottolinea che « il Parlamento è interessato », che « il Parlamento avverte... ». La mia modesta impressione è diversa: e cioè che il Parlamento, davanti alla politica dell'informatica, dell'uso degli elaboratori elettronici (secondo quanto ci ha ora detto l'onorevole Tantalò), sia ancora troppo distratto per aver compreso bene di che si tratta; e sono convinto che tale distrazione debba al più presto essere corretta, in quanto — sono d'accordo con il dottor Maccanico — su questo terreno si giocano carte che possono essere decisive anche per le istituzioni, le quali saranno definitivamente relegate in posizione subordinata, se non saranno state capaci di assicurarsi fonti autonome di documentazione.

La biblioteca. Essa è, onorevoli questori, in crisi profonda. Il rimedio dei locali in via delle Quattro Fontane ha peggiorato le cose. Le richieste urgenti di pubblicazioni colà collocate sono spesso soddisfatte — ed il personale non ne ha alcuna colpa — dopo ventiquattr'ore. Si argomenta che la biblioteca sorgerà sull'area del parcheggio. A parte le polemiche, mi viene alla mente un gustoso episodio. La decisione di destinare quel-

l'area a sede della biblioteca, perché il palazzo di Montecitorio — si diceva — crollava sotto i libri, a quanto mi risulta fu presa da Vittorio Emanuele Orlando, il quale era solito dire che si augurava di campare tanto da vedere sorgere sull'area in questione la biblioteca. Oggi il figlio di Vittorio Emanuele Orlando, che è settantenne, sta ripetendo la stessa identica frase... A parte tali ricordi, la biblioteca, così come è ridotta, si va avviando alla paralisi: non è più funzionale ed occorre provvedere.

Che cosa chiediamo ai signori questori circa la vita interna del palazzo? Che il lavoro, indubbiamente gravoso, che essi debbono dispiegare nei rapporti con il personale, nell'organizzare meglio la vita del deputato, non abbia solo questa stanca e furtiva — lo debbo dire — occasione di incontro, ma che durante l'anno la verifica di quello che si va facendo venga più spesso portata a conoscenza dei parlamentari. Se siamo qui a chiedere al Governo di rispettare il Parlamento ed il suo potere ispettivo, la sua sete di conoscere, è giusto — io credo — chiedere a chi ha la responsabilità della gestione del palazzo di creare maggiori possibilità d'incontro tra loro e i parlamentari, perché questi ultimi siano puntualmente informati. Chiedo perciò scusa se, non sufficientemente informato, farò affermazioni non pertinenti.

Lo ha citato testé anche l'onorevole Tantalò, ma forse non ho inteso bene: l'ordine del giorno che l'Ufficio di Presidenza votò alla vigilia della discussione del bilancio interno del 1974, il cui testo non sono riuscito a trovare, parlava di direttive riguardanti la migliore funzionalità degli uffici. Nulla da dire, onorevoli questori, sul tratto umano che distingue il personale, dai funzionari ai commessi, in specie. Io sono un parlamentare che gira nel palazzo, che ha frequenti contatti con i funzionari e i commessi: non ricordo di aver ricevuto gesti men che gentili, cortesi, direi affabili. Questo però non mi esime dal dire che, per quanto riguarda gli uffici, onorevoli questori, ve ne sono che di lavoro ne hanno troppo e altri che sono del tutto in panna, con spreco di energie umane e materiali, se è vero — e non vi sembra fuor di luogo l'osservazione — che troppo spesso in molti uffici c'è uno sperpero di energia elettrica davvero poco compatibile con la situazione in cui ci troviamo.

Il secondo punto dell'ordine del giorno citato parlava di blocco delle assunzioni, in armonia con i limiti previsti dall'organico. Ne ha parlato l'onorevole Tantalò. Io sono

scarsamente informato e indubbiamente faccio male a raccogliere su questo argomento voci non controllate. Ma mi viene riferito che le assunzioni avvengono — diciamo: avverrebbero — secondo quel deprecato metodo delle lottizzazioni che noi spesso rimproveriamo al Governo; e che delle lottizzazioni sono, all'interno della Camera, arbitri coloro che si fanno paladini di un nuovo metodo di far politica. Se non è vero chiedo scusa, ma se è vero provvedete. Non voglio fare, come direbbe l'onorevole Tantalò, un qualunqueistico deprezzamento della gestione della Camera. Lungi da me. Chiedo informazioni perché — l'ho detto e lo confesso — non sono bene informato.

Se mi è permesso, vorrei domandare alla cortesia dei questori qualcosa su un problema che, se angoscia la gran maggioranza degli italiani, tormenta anche parte del personale della Camera: intendo parlare del problema delle abitazioni. So che a suo tempo furono costituite delle cooperative: che ne è, a che punto siamo, che cosa hanno pagato e continuano a pagare i dipendenti, quali sono le prospettive? E queste abitazioni vedranno mai la luce? E quale sarà il loro costo?

Non vi sembri monotono: i gruppi parlamentari — non credo che vi siano più dubbi — sono organi istituzionali con proprie prerogative e doveri. Nessuna nuova per questo personale? Il mio intervento tenta di snodarsi battendo il tasto del conoscere per legiferare. Ora, c'è qualcuno che possa mettere in dubbio che il gruppo parlamentare è fondamentale quando si tratta di selezionare politicamente i dati dell'informazione? L'elaboratore elettronico butta sul tavolo una infinità di dati. E questo è quanto può fare la macchina. Ma chi quei dati seleziona, chi quei dati valuta politicamente è il gruppo umano, è il gruppo parlamentare. Quel personale svolge una funzione essenziale. Votammo, anni fa, un ordine del giorno, presentato dall'onorevole Andreotti, per la sistemazione giuridica del personale dei gruppi. C'è qualcosa di nuovo al riguardo?

E ricordiamoci, in tema di contributi ai gruppi, onorevoli questori, che c'è stata una forte inflazione: è troppo chiedere che i contributi ai gruppi vengano riveduti?

E, in tema di personale — lo faccio ogni anno — nessuna nuova per il personale della posta, che — lo constatiamo personalmente tutti quanti — tiene in piedi un ufficio al quale non si può dire che il lavoro manchi?

Ho detto inizialmente che assistiamo ad una caduta verticale della nostra funzione di controllo, tanto da determinare, per nostra colpa e per scarsa sensibilità dell'Assemblea, un vero e proprio vuoto di potere che fatalmente viene coperto da altri. Perdiamo con ciò forza e prestigio, e quello che l'onorevole Tantalo chiama il qualunquistico deprezzamento dell'attività e della gestione della Camera dei deputati dilaga enormemente. Assistiamo impotenti ad una erosione delle nostre prerogative. Gli esempi dei vuoti di potere lasciati da noi deputati e coperti da altri sono tanti. Intendo riferirmi — anche perché è il più corposo degli esempi — a quello dei « pretori d'assalto », i quali sono spuntati fuori perché il Parlamento non ha controllato il Governo, perché la maggioranza ha coperto gli scandali, perché i giudici hanno esercitato la funzione di controllo che spettava al Parlamento. Ora, a che punto siamo? Perché su questa vicenda, dopo il mancato controllo, ci giochiamo definitivamente il prestigio davanti alla pubblica opinione italiana!

L'autonomia della Commissione inquirente senza alcun dubbio va rispettata fino a quando, signor Presidente, onorevoli colleghi, quella autonomia è rispettosa di noi deputati e soprattutto è rispettosa del Parlamento.

Si nota il sorgere di tanti comitati, di cui puntualmente la stampa ci dà notizia, specie quando vengono nel nostro palazzo a farsi ascoltare. C'è il comitato per l'aborto, c'è il comitato per la droga, c'è il comitato pro Cile democratico, c'è il comitato per la difesa delle libertà antifasciste, c'è il comitato pro Alcamo cui andavano i contributi della raffineria di Melilli, c'è il comitato per lo scioglimento del Movimento sociale italiano, c'è il comitato per l'immediata autorizzazione a procedere contro i deputati del Movimento sociale italiano. Sono molti i comitati, ma non ho mai saputo di un comitato che abbia salito le scale del nostro palazzo perché ministri e deputati, accusati di malversazioni del denaro pubblico, siano celermente giudicati. Ho saputo, semmai, di iniziative contrapposte, senza comitato, ma tendenti tutte all'insabbiamento o addirittura — se ne parlò — di iniziative propense al varo di una generale amnistia che, come un buon detersivo, avrebbe dovuto rendere di bucato ciò che era e rimane molto sporco.

Onorevoli questori, onorevoli colleghi, io ritengo, forse sbagliando — e l'onorevole Tantalo ha battuto su questo chiodo — che l'astiosa polemica che si solleva attorno alle nostre persone di deputati abbia origine soprattutto dal fatto che non si sia mai, come collettività organizzata la più alta e la più prestigiosa, riusciti a dare qualche esempio salutare in ordine al rigore, alla moralità, alla pulizia che dovrebbero improntare i nostri atti. Rigore, moralità e pulizia gravemente compromessi dal comportamento di personaggi che, in mezzo a noi, si trovano al centro di vicende clamorose e sconcertanti, ma delle quali non sembrano preoccuparsi, visto che dal loro domicilio (il Parlamento, tra l'altro, non lo frequentano mai) trovano il coraggio — io dico la faccia — di sollevare questioni morali, come è il caso di quel parlamentare, ex ministro dei lavori pubblici, che, ficcato fino al collo nello scandalo ANAS, ha trovato modo di intrattenere la pubblica opinione italiana su questioni morali interessanti l'attuale Presidente della Repubblica e due suoi predecessori, che dovrebbero essere messi sotto accusa morale. Si tratta dello stesso personaggio che, accusato dall'*Unità* del 17 luglio 1968 (tra l'altro in un bellissimo articolo di prima pagina) di avere speso per la propria campagna elettorale personale oltre un miliardo di lire, portò il giornalista parlamentare Enrico Mattei a scrivere che « quando un uomo politico può spendere per la sua campagna personale politica oltre un miliardo di lire, è un ladro ».

L'isolamento nostro dalla pubblica opinione, isolamento che rende difficile spiegare il ritmo della nostra vita di parlamentari, come è organizzato il nostro lavoro, quali sono le nostre difficoltà, i servizi del palazzo, nasce e prende corpo, a mio parere, nel non aver saputo, noi come collettività, dare risposte pronte e rigorose alla pubblica opinione quando la pubblica opinione si è trovata davanti a casi in cui personaggi del legislativo con la carica di ministro si sono trovati a contatto di gomito con il codice penale.

Quando questo clima si crea, è facile la critica, anche da parte di coloro che — magari fruendo di stipendi che superano di gran lunga i cinque milioni al mese — si dilettono, in punta di penna, sulla nostra vita di deputati (vedo che ella guarda in alto, onorevole Tantalo!). Il fatto è che quel clima ci isola e ci priva della

stima del paese, ci fa precipitare — e con noi il Parlamento — nel *tunnel* buio e senza uscita della disistima e, peggio, del disprezzo.

Sono questi gli esempi che date ad un paese che stenta, per difficoltà varie, a tenersi in piedi? Non potete far nulla perché dovete rispettare l'autonomia della Commissione inquirente ed il segreto istruttorio connesso ai suoi lavori? Io mi domando se l'opinione pubblica può ritenersi paga di questa giustificazione paragiuridica, quando poi i « panni » delle vicende all'esame della Commissione inquirente sono tutti stesi, e non odorano certo di bucato.

Si afferma, con grande clamore, che occorre rinnovarsi, che occorre soprattutto fare pulizia. Si afferma che la ventata del 15 giugno ha questo significato: è il grande tema che investe la stampa, i partiti e gli uomini politici. Quale contributo possiamo dare a questa esigenza di rinnovamento e di pulizia morale affrontando, nell'esame del bilancio interno, i problemi della nostra vita di deputati? Possiamo disinteressarcene? O dobbiamo farne, proprio perché sediamo su questi banchi, il problema primo dei nostri pensieri?

La domanda è questa. Se la ventata del 15 giugno ha significato pulizia, in che cosa possiamo cooperare non già nel rettificare o modificare comportamenti errati, bensì nel capovolgere tali comportamenti, per i quali si può dire che anche dal seno del Parlamento è nata quella che è stata definita la « rabbia » del paese, di un paese mal governato e mal guidato, non certo illuminato da buoni esempi provenienti dalla sua classe dirigente di vertice?

Non spiaccia se porto in questa sede il discorso sul tema della Commissione inquirente e della Commissione d'inchiesta sulla « mafia », nonché della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Il paese, non vi è alcun dubbio, il 15 giugno, sia pure con un'ansia di sentimenti non sempre controllati, ha giudicato partiti ed uomini politici alla luce di quanto ha potuto vedere, ascoltare e capire dal comportamento e dalle notizie che da quelle tre Commissioni sono filtrate, via via che le Commissioni stesse venivano investite — ed in alcuni casi ciò è addirittura avvenuto tredici anni or sono — di vicende ed episodi che avevano commosso il paese. Possiamo tacere? Mi domando se sia lecito rifugiarsi dietro argomentazioni di natura procedurale o formale, che vogliono salva l'autonomia delle

Commissioni sopra citate, quando non più la forma, ma la sostanza, che deriva dal comportamento di quelle Commissioni, rischia di mettere in crisi dinanzi al paese non tanto partiti ed uomini politici, quanto le stesse istituzioni parlamentari.

La democrazia, onorevoli questori, onorevoli colleghi, si denigra in vari modi. Ed il peggiore di tutti è quello per il quale coloro che possiedono il *pedigree* di esercizio della democrazia — io questo *pedigree* non lo possiedo! — ritengono, nell'ambito stesso delle istituzioni parlamentari ed in nome della democrazia, di capovolgere ogni norma di correttezza e di equità, privilegiando il sopruso, l'arbitrio, la corruzione, la disonestà e spesso il delitto.

In un paese serio, la cosiddetta legge Scelba dovrebbe valere anche, e soprattutto, per coloro, che ormai da anni sono impegnati ad infliggere colpi mortali alle istituzioni rappresentative del nostro paese, per avere protetto i Borgia moderni della corruzione.

Non mi si dica che di queste cose io non posso parlare. Fra breve, in quest'aula anche la mia modesta persona sarà portata al vaglio dei colleghi sotto l'imputazione di scarsa fede democratica, così come hanno sentenziato i magistrati della procura della Repubblica di Roma. Credo mi sia consentito, nel momento in cui trattiamo della nostra condizione di parlamentari, di denunciare alla pubblica opinione la scarsa fede democratica di quanti stanno affossando il Parlamento con atti e comportamenti molto più gravi, molto più micidiali di un giudizio politico.

Io non sono qui per chiedere che la testa di Giacomo Mancini rotoli nel paniere dell'ANAS; che la testa di Andreotti rotoli in quello dei petrolieri; che Riccardo Lombardi, grazie agli assegni che, complice l'ENEL, si faceva intestare alla moglie, segua la stessa sorte: che a Salvatore Lima siano messe le manette perché membro di una cooperativa che in Sicilia è dedita al contrabbando (cooperativa, tra l'altro, zeppa di « mafiosi » e di pregiudicati). Chiedo al Parlamento — dato che queste vicende sono ad esso affidate — che faccia il suo dovere fino in fondo, con celerità e chiarezza, in modo da fugare nel cittadino l'amara convinzione che si va in galera per aver rubato una mela, ma che ciò non accade quando a rubare i miliardi sono i personaggi della politica italiana, ai quali non solo è vietato mettere le manette, ma ai quali è consentito — attraverso stampa, radio

o quant'altro mai, messi a loro disposizione con dovizia di tempo e di spazio — di fare la morale agli italiani, di indicare quale governo sognano, gli uomini che dovrebbero farne parte, i programmi da attuare. Sono bravissimi, anche se, statisti di primo piano, dimenticano quella norma del nostro regolamento per cui dovrebbero sentire il dovere, prima di pontificare dai loro malmessi e poco puliti pulpiti, di venire qui in quest'aula ad affrontare, con le loro vicende, le ventate sempre salutari e sempre purificatrici del confronto e del dibattito. Invece scappano, o si fanno difendere, dalle colonne dell'*Espresso*, da Lino Jannuzzi.

« Continuando di questo passo si va verso il suicidio. L'unica strada possibile è la correttezza e l'onestà. Io spero che i documenti dei famosi "pretori d'assalto" siano vagliati con rigore; spero che tutto sarà discusso in aula e nessuna copertura sarà frettolosamente inventata dai padrini dell'assegno sotto banco ». Sono parole pronunciate da Sandro Pertini il 10 marzo 1974. Sono passati sedici mesi. Qual è il prezzo che il Parlamento ha pagato e paga per non aver saputo portare qui, in quest'aula, i padrini dell'assegno sotto banco? Le più belle macchine elettroniche, signori questori, che possono essere acquistate dal Parlamento per aumentare le sue capacità di lavoro e di intervento non servono, rimangono inutilizzate quando l'apparato umano registra ritardi su vicende che, come afferma il Presidente della Camera, ci portano diretti al suicidio.

Sul terreno della Giunta per le autorizzazioni a procedere va dato atto, credo, allo stesso Presidente della Camera di essere riuscito a rimuovere il non certo edificante spettacolo che, in anni passati, offriva quella Giunta, impegnata, più che ad esaminare gli atti ed a prendere i provvedimenti del caso, ad accantonarli. Si procede speditamente, per certi casi con il rito per direttissima.

Giorni fa l'onorevole Vineis, parlando della necessità che all'onorevole Saccucci fossero poste le manette, ebbe al riguardo una frase rovente e d'effetto: « Se vogliamo », disse, « ridare credibilità al Parlamento, occorre mettere alla porta coloro che sono indegni del mandato parlamentare. Questo è il senso primo del voto del 15 giugno ». Giusto; ma io, umilmente, chiedo che non ci si fermi solo a Saccucci. Lasciate quindi che ricordi, tanto per rimanere in tema di autorizzazioni a procedere, che c'è anche il documento IV, n. 171, riguardante i deputati Amadei, Battaglia e Filippo Micheli per « corruzione aggravata »;

mentre il documento IV, n. 107, riguarda il senatore Talamona, del partito socialista; ed il testo dell'accusa dice: « avendo gli stessi, a più riprese, riscosso un miliardo di lire attraverso l'ENEL » (miliardo pervenuto nelle casse dell'ente elettrico per munifica gratificazione dei petrolieri, alla condizione che le centrali elettriche continuassero a funzionare a nafta).

Non ci pare giusto che la pubblica opinione, anziché essere informata dal Parlamento, venga in una bella sera di giugno, in una trasmissione televisiva elettorale, resa edotta dal deputato Ugo Spagnoli del fatto che i petrolieri hanno regalato ai partiti più di 20 miliardi, di cui 4 e mezzo per contributo Suez, 8 per ottenere agevolazioni sul pagamento dell'imposta di fabbricazione, 1 per l'affare ENEL, 3 e mezzo di cui — a detta di Spagnoli — non si è potuta accertare la causale del versamento. E questo grazie a una legge, a sei decreti-legge e a otto decreti ministeriali che hanno portato — sempre a detta di Spagnoli — nelle tasche dei petrolieri 400 miliardi.

Se è grave — ed è gravissimo — attentare alle istituzioni della Repubblica facendo disegni allarmanti su un'agenda personale, così come ha fatto l'onorevole Saccucci, trovo altrettanto grave che ci si serva delle severe aule del Parlamento per redigere disegni di legge che, oltre a finanziare petrolieri e partiti, contribuiscono a tirar su ville principesche da 500 milioni, come quella del dottor Grassini, vicepresidente dell'ENEL e già segretario particolare dell'onorevole Riccardo Lombardi.

Alle istituzioni della Repubblica — ne converrete, onorevoli colleghi — si attenta in vari modi, ed è molto difficile stabilire quale sia il modo peggiore che le offende; e non si può, in tema di moralizzazione, stabilire quali siano le zone d'intervento, mettere magari in galera Saccucci e far finta di non aver visto gli assegni intrisi di petrolio.

Non ricordo il titolo di quella allegra commedia dello Zardi in cui c'è una gustosa scena tra due innamorati seduti su un canapè: lui allunga una mano e la ragazza sta zitta; la mano si sposta e lei sta ancora zitta; ma a un certo momento respinge le carezze. Lui allora dice: tu la moralità la concepisci a zone! Dobbiamo evitare di fare anche noi la stessa cosa in quest'aula.

Anche la Commissione antimafia è asfittica. Il suo presidente, senatore Carraro, ha preso — coraggiosamente, lo devo riconoscere — a titolo personale l'iniziativa di presen-

tare una sua relazione conclusiva, chiedendo ai membri della Commissione di pronunciarsi su di essa, aderendo o dissentendo con relazioni di minoranza; e ciò per chiudere una buona volta tutto il capitolo. Già da tempo la Commissione stentava a riunirsi per mancanza del numero legale. Da quando il presidente ha richiamato i vari membri alle loro responsabilità, affermando che il paese attendeva ormai che la Commissione terminasse i suoi lavori, si è giunti alla completa paralisi. Non si riesce più ad andare avanti, tanto che ai presidenti dei gruppi è giunta la lettera di cui vi darò lettura (il Parlamento deve sapere come stanno le cose, perché c'è in gioco — *more solito* — il suo decoro e anche il nostro decoro). La lettera del presidente dell'antimafia è del 30 giugno 1975 e così recita: « Onorevole presidente, io ed alcuni membri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della "mafia" in Sicilia, che mi onoro di presiedere, abbiamo dovuto più volte rammaricarci di constatare lo scarso impegno di numerosi commissari a partecipare ai lavori della Commissione medesima. Tale constatazione ha assunto anzi, nelle ultime sedute, ad ognuna delle quali il numero legale è stato raggiunto a fatica, il carattere di un melanconico rituale. Tutto ciò proprio quando la Commissione, entrata nella fase conclusiva dei suoi lavori con la discussione della relazione, si appresta a concludere la sua pluriennale attività soddisfacendo un'esigenza vivamente avvertita dalla pubblica opinione. Nel presupposto che tale conclusione finirebbe irrimediabilmente con l'allontarsi nel tempo se ai lavori della Commissione in questa sua attuale fase non fosse assicurato il concorso solidale e prezioso di tutti i suoi componenti, io e i commissari presenti nella non affollata ultima riunione della Commissione abbiamo tutti convenuto sull'opportunità di rivolgere, per il tramite dei rispettivi gruppi parlamentari, un pressante appello a tutti gli altri colleghi perché si impegnino ad una più assidua partecipazione ai lavori della Commissione stessa. Mi appello perciò, onorevole Presidente, alla sua personale cortesia perché ella faccia autorevole opera di persuasione in questo senso sui colleghi che in rappresentanza del suo gruppo siedono nella Commissione e, segnatamente, su coloro che, dal prospetto statistico che le unisco, risultano maggiormente interessati al fenomeno di scarsa partecipazione sopra lamentata. Sono

lieto di esprimerle, onorevole Presidente, con il mio ringraziamento più vivo, i sensi della mia più alta considerazione ». Sapete che accade? Siamo alla fase conclusiva, agli interventi che dovrebbero suggellare, non vi sono dubbi, uno storico appuntamento, come lo fu quello dell'inchiesta promossa dal Sonnino e dal Franchetti nel 1876. Che fanno i commissari? O non si fanno vedere (c'è un parlamentare che dal 1° gennaio 1975 ad oggi è venuto una sola volta, altri che non si sono mai visti) o, quei pochi che si affacciano alla Commissione, firmano e se ne vanno, sicché il povero commissario diligente, che svolge la relazione, ha davanti a sé spesso il solo presidente e due colleghi.

Siamo a questo punto. E le spese? Ho i dati fino al settembre 1972: 368.586.438 lire, e non è compreso il personale. Si viaggia verso (e si supererà) il mezzo miliardo di lire; con quale risultato dinanzi al paese e su una vicenda che, più delle trame nere o rosse, vede una cascata di sangue le cui responsabilità cadono, in gran parte, su quel moderatismo italiano, il vero autentico portatore della violenza di ogni genere in Italia, quel moderatismo, che privo da tempo di una politica, gestisce il paese con la divisione, l'odio, spesso il delitto e, nel caso di cui si parla, con il rinvio?

Non vi sono dubbi, e credo che su questo si sia tutti concordi: il nostro bilancio non è un freddo documento contabile, come lo ha reso l'onorevole Tantalò, ma è un bilancio politico. Se tale è, occorre, proprio sul terreno dei problemi da dramma che mi sono permesso umilmente di sottolineare, difendere l'istituto con le unghie, con fermezza e rigore, da coloro che, con comportamenti non conformi alla legge e alla moralità pubblica, hanno soprattutto lavorato per isolare nella pubblica opinione il Parlamento.

E non sono certo le macchine più tecnicamente avanzate, le più sofisticate, a ridare vigore e tono al Parlamento. Certo sono necessarie, come necessari sono gli uffici, la alacrità, l'intelligenza, la laboriosità del personale; ma quello che conta e vale, quello che è decisivo perché il Parlamento viva, accrescendo la sua capacità di lavoro e di intervento, è che si stabilisca qui dentro, e se ne dia la prova, che siamo capaci di colpire l'illecito, di mettere alla porta i don Rodrigo, i Borgia dell'Italia moderna.

Ogni deputato, dice la Costituzione, rappresenta la nazione. Occorre che ce ne ri-

cordiamo, nell'interesse soprattutto dell'umile gente che lavorando, spesso duramente, manda avanti il paese, umile gente che ha tutto il diritto, guardando in alto, alle sue istituzioni, di vederle affidate a mani responsabili e soprattutto pulite. (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli questori, già lo scorso anno il collega D'Alessio, a nome del nostro gruppo, ebbe a rilevare il ritardo con cui si discuteva il bilancio di previsione della Camera dei deputati, sottolineando che tale ritardo non poteva considerarsi giustificato. Il collega D'Alessio - lo ricorderà l'onorevole questore Tantalo - metteva in rilievo come la data di discussione del progetto di bilancio interno della Camera non potesse considerarsi un aspetto soltanto formale dell'adempimento cui è chiamata la nostra assemblea, ma un aspetto sostanziale di esso, dovendosi consentire ai deputati di prendere tempestivamente conoscenza dei problemi che emergono dalle cifre del bilancio stesso e delle questioni attinenti alla funzionalità del Parlamento, e dovendosi consentire loro di intervenire con critiche, rilievi, proposte e idee sulla gestione della nostra Assemblea, così come ha sollecitato ancora questa sera il questore Tantalo.

Il bilancio della Camera si discuteva, nel 1974, il 7 ottobre; l'anno precedente il bilancio si era discusso il 19 ottobre.

TANTALO, Questore. Quindi vi è stato un progresso!

POCHETTI. Mi aspettavo questa interruzione, onorevole Tantalo. E quest'anno vi sarebbe stato un altro miglioramento, perché discutiamo questo bilancio il 23 luglio; ma, onorevole Tantalo, siamo alla fine dei lavori estivi, in un periodo, cioè, che rende oggettivamente, anche quest'anno, il bilancio, più che preventivo, un conto consuntivo.

Il grave è che, per questa via, si rende il dibattito stesso un rito privo di significato, privo di contenuto reale. Ci consentano perciò il signor Presidente e gli onorevoli questori di esprimere il nostro disappunto, il nostro disagio di fronte al persistere di tale andazzo.

Avevamo chiesto al collegio dei questori una spiegazione di ciò, ma questa non è venuta gli scorsi anni e non se ne è trovata traccia neppure nella relazione scritta che accompagna il progetto di bilancio per il 1975; né alcunché è stato detto nella relazione orale che è stata fatta poc'anzi.

È perciò nostro dovere, anche quest'anno, ricordare che così facendo non si contravviene soltanto a delle norme, a delle regole che ci siamo date, ma si contesta nei fatti, ai deputati, di cogliere l'unica o la più importante occasione che loro sarebbe data di poter esprimere efficacemente la loro opinione sulla vita del Parlamento, sul modo come è organizzato, sul rapporto tra parlamentari ed organi di direzione dell'Assemblea.

Ciò non può non creare malessere, soprattutto nel nostro gruppo che ha ritenuto sempre suo dovere collaborare per il buon andamento dei lavori parlamentari e ha sempre ritenuto esiziale per la democrazia qualsiasi atto che non qualifichi e contribuisca a rendere specchio di vita le istituzioni repubblicane.

Vorremmo, signor Presidente, che il collegio dei questori prendesse finalmente atto di tali rilievi, anche se non è molto il tempo che ci rimane, e che si ponesse termine a questo modo di procedere; vorremmo cioè che si restituisse a questo adempimento il peso ed il reale contenuto che esso deve avere, evitando così che problemi, opinioni e scelte che qui devono avere la naturale sede di discussione siano, invece, dibattuti, a proposito e a sproposito - come rilevavano lo scorso anno lo stesso onorevole Tantalo e l'onorevole D'Alessio - fuori di qui e con qualunque malevolenza.

Io credo, onorevole Tantalo, che a tale qualunque malevolenza debbano essere riferite le illazioni, le deformazioni, la tendenziosità di cui si è fatto portavoce qualche organo di stampa proprio in questi giorni e che hanno suscitato legittime reazioni. Noi riteniamo, però, che vi sia un solo mezzo, o vi sia un mezzo molto efficace per togliere o ridurre lo spazio al qualunque: quello, cioè, di rendere le cifre del bilancio quanto più possibile leggibili, di rendere espliciti con opportuni chiarimenti della relazione i problemi che non risultino da tali cifre, di attenersi con scrupolo alle norme che regolano i tempi della discussione, evitando che la scelta per la discussione del bilancio dell'ultimo giorno dei lavori parlamentari prima delle fe-

rie estive possa essere interpretata — come nei fatti è stata interpretata da qualcuno — come un tentativo di strozzare il dibattito.

Signor Presidente, onorevoli questori, non ritengo che si sia voluto o ci sia qualcosa da nascondere nel progetto di bilancio interno, come qualcuno ha voluto insinuare in questi ultimi giorni. Tuttavia, se fosse stato mio il compito di redigere tale bilancio, penso che avrei seguito altri criteri. Si tratta senz'altro di criteri soggettivi, ma ritengo che una certa misura di soggettività abbia caratterizzato anche il criterio con il quale, almeno per alcune voci, si è redatto il bilancio in esame. Nella parte relativa alle entrate effettive non avrei adottato il criterio di non iscrivere nella voce « interessi attivi », pure esistente, nello schema di bilancio, la previsione del gettito che le somme depositate possono dare per l'anno 1975. Inoltre, non avrei disquisito (come sembra si sia fatto in qualche sede) sull'essere tenuti o no a farlo per legge. Così pure non avrei ritenuto sufficiente riportare gli interessi a consuntivo, come, invece, viene fatto nel rendiconto per il 1973 a pagina 10 del documento che è stato sottoposto alla nostra approvazione.

Nel bilancio di previsione — a nostro parere — debbono essere iscritte tutte le entrate dell'anno, anche quella modesta dei fitti attivi che quest'anno non risulta nel bilancio di previsione, mentre risulta per un importo di circa 5 milioni nel bilancio consuntivo del 1973. La somma degli interessi attivi è di un certo rilievo: nel 1973 è stata di circa 751 milioni. Con la lievitazione degli interessi di questi ultimi anni e le somme rilevanti che sono depositate, molto probabilmente gli interessi maturati nel 1974 e che matureranno nel 1975 saranno superiori a quelli che sono stati iscritti nel bilancio del 1973. Tali interessi hanno nel bilancio un posto tale che la loro non iscrizione non è comprensibile, anche perché non consente di dare un giudizio sui depositi e sugli immobilizzi che vengono fatti dalla Camera.

Nella parte relativa alla spesa il discorso si fa ancora più complesso. In primo luogo, vi è una questione che balza agli occhi leggendo non soltanto la relazione che accompagna il bilancio, ma anche le cifre del bilancio stesso. Tale questione riguarda le variazioni di bilancio. Dalla lettura del consuntivo del 1973 risultano essere state numerose le variazioni, anche se in massima parte non sono state di grande rilievo. Le

variazioni (questo viene ricordato nella relazione) sono state apportate con decreto del Presidente della Camera. Non pongo il problema della legittimità di tali variazioni, la cui ratifica avviene però con l'approvazione del consuntivo e quindi con un ritardo di due anni rispetto al momento in cui sono state disposte. Mi chiedo invece (ed è questa la domanda, questo il problema che voglio porre alla Presidenza e al collegio dei questori) se non sarebbe stato e se non sarebbe più opportuno — almeno, per quelle di maggiore rilievo — far decidere le deliberazioni di variazione da parte della stessa Assemblea che ha approvato il preventivo, e farle decidere ancora prima che le somme siano state spese. Farò poi delle osservazioni, spiegando quale sia il motivo di questa mia esplicita richiesta al collegio dei questori. Ciò avrebbe consentito, onorevole Tantalo, e consentirebbe di investire la Camera del merito di scelte e del verificarsi di fenomeni che io, signori questori, ritengo patologici, conseguenti a scelte non sempre felici, delle quali poi ci si deve occupare quando, però, non sappiamo più quanto controllabili siano tali fenomeni. Intendo riferirmi, per essere ancora più esplicito, onorevole Tantalo, alle somme rimaste inutilizzate e inutilizzabili in bilancio per i ritardi nell'entrata in possesso di certi immobili e dei conseguenti successivi ritardi nei lavori di sistemazione e riattamento, che vanificano programmi e obiettivi di una più civile sistemazione dei deputati (la cosiddetta questione degli spazi, come ella ha ricordato). Mi riferisco ancora, onorevole Tantalo, alle somme non utilizzate — circa il 30 per cento di quelle stanziare in bilancio, ossia 283 milioni sui 950 milioni stanziati — per stampati e pubblicazioni: fenomeno che in qualche modo indica una caduta dello sforzo di documentazione afferente all'obiettivo di una più efficiente esplicazione del mandato parlamentare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

POCHETTI. Si tratta di un minor impegno di spesa che non credo possa essere ritenuto indifferente.

Mi riferisco ancora, per esempio, signori questori, alla variazione al capitolo II del consuntivo 1973 relativo alle spese di viaggio per i deputati, cerimonie, onoranze, che è aumentato per il 1973 di 167 milioni,

anche se 22 poi non utilizzati, ma per il 1975 ha attinto la vetta degli 850 milioni di lire, onorevole Tantalò, senza che di questo sia data una spiegazione in bilancio, senza che ci venga detto come mai si è arrivati ad una tale lievitazione di spesa.

Mi riferisco, infine, onorevole Tantalò, alla variazione di oltre 400 milioni relativa all'indennità integrativa speciale per il personale di ruolo (capitolo III, articolo 23, pagine 14 e 15 del consuntivo del 1973); variazione che ha portato lo stanziamento per tale spesa nell'anno 1973 a lire 4 miliardi 61.407.046, ossia ad una somma che, da sé sola, supera tutte le altre voci di spesa per il personale di ruolo e non di ruolo, che nel bilancio consuntivo del 1973 ammontano alla somma di 4 miliardi e 211.902 lire, comprendente stipendi, compensi, indennità, qualificazioni varie al personale di ruolo, retribuzioni e gratificazioni al personale non di ruolo, compensi ai componenti di commissioni d'esame per concorsi, assicurazione contro gli infortuni del personale.

Sono cifre che non possono non far riflettere sul significato che assumono: mi riferisco in particolare all'ultima che ho richiamato. Su questa mi sarebbe sembrato necessario che si facesse un cenno nella relazione scritta, e forse anche un richiamo un poco più diffuso di quello che ella, onorevole Tantalò, ha fatto qui stasera nella sua introduzione al dibattito.

Che dire del nostro personale? Ella ne ha già parlato esaurientemente: ci troviamo di fronte ad un personale altamente qualificato, di cui apprezziamo la qualità, l'impegno ed anche i tratti umani, onorevole Tantalò. Riteniamo che per la delicatezza dei suoi compiti, per la sua dedizione, esso meriti — oltre che un apprezzamento — anche un trattamento economico del tutto particolare. Ma ecco perché, onorevole Tantalò, le dicevo che forse quelle variazioni di bilancio si sarebbero dovute esaminare prima: quando la struttura di tale trattamento perviene all'aberrante risultato denunciato dalle cifre di bilancio lette poco fa, occorre procedere ad un critico ripensamento delle norme che regolano il trattamento del personale. Questo vale soprattutto oggi, quando nel paese si è giunti ad un accordo interconfederale e ad un'intesa tra Governo e sindacati dei dipendenti del pubblico impiego, che regolano in termini nuovi ma soprattutto univoci la questione della scala

mobile per i lavoratori attivi e pensionati di tutto il paese.

D'altro canto, non siamo soltanto noi a rilevare queste cose: la stessa Presidenza della Camera ha detto che, considerato il contingente incremento delle spese previste nel bilancio interno per il 1974, di ordine generale ed in particolare per il personale in servizio ed in quiescenza, ritenuto che la situazione economica generale del paese richiede il contenimento e la selezione delle spese correnti, si doveva giungere ad una sollecitazione verso il collegio dei questori perché si ponessero allo studio con urgenza provvedimenti che tra l'altro dovevano tendere (cito dai punti IV e V del noto ordine del giorno) a rivedere le tabelle retributive *de futuro* secondo i principi adombrati nella previsione della cosiddetta « terza fase » del riassetto del personale, ed a rivedere il meccanismo della cosiddetta indennità integrativa del personale. In questo modo la stessa Presidenza ha riconosciuto la rilevanza e l'urgenza della soluzione di un problema che, nonostante una prima parziale intesa (diamo atto che questa sera se ne è fatta menzione) fra personale e Presidenza della Camera, non possiamo considerare definito, all'attuale stato delle cose.

Di una questione di sì grande momento, come di altre che finiscono con il configurare indirizzi e linee politiche, non esiste traccia nella relazione degli onorevoli questori; né è stata investita l'Assemblea nel momento in cui si procedeva a variazioni di bilancio di importo così elevato. Se ne è avuta notizia soltanto nel momento in cui si è proceduto al dibattito sul bilancio di previsione relativo al 1975. Mi permetto di rilevare che il ritardo è eccessivo e, in questo modo, si rende difficile l'intervento dei deputati sulla materia.

Queste considerazioni ci inducono quindi a ritenere che forse è giunto il momento di procedere all'adozione di nuovi criteri nella compilazione e nella gestione del bilancio rendendo in tal modo partecipi in misura maggiore i gruppi parlamentari ed i singoli deputati di problemi la cui trattazione è sembrata ai più essere limitata a pochi « addetti ai lavori », aumentando così il senso di frustrazione di molti parlamentari (e su tale senso di frustrazione si è molto diffuso anche il presidente del gruppo democristiano nell'ultima assemblea di quei deputati).

Quello della partecipazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, avrebbe dovuto essere, a nostro avviso, il tema fondamen-

tale sia della relazione sia delle cifre del bilancio. Debbo pertanto osservare che, rispetto al dibattito svoltosi negli anni scorsi, rispetto ai problemi sollevati da parlamentari di varie parti politiche e dal nostro gruppo in modo particolare (circa, ad esempio, il ruolo attribuito al Parlamento dalla nostra Costituzione; circa il tentativo, fatto dal Governo, di spogliare le Assemblee legislative delle loro prerogative attraverso la pratica costante della decretazione d'urgenza, negando poi in pratica l'esercizio del potere ispettivo e di controllo; e così per il tentativo di paralizzare l'attività legislativa con pratiche ostruzionistiche, ravvisabili non soltanto nell'azione della destra fascista; con la conseguente necessità, oggi riaffermata dalla volontà di risanamento e di rinnovamento scaturita dalla recente consultazione elettorale, di operare una profonda correzione di questo stato di cose), rispetto a tutto ciò, dicevo, il bilancio, a nostro modo di vedere, è per gran parte carente, ancorato al modello tradizionale che si traduce nel principio di non muovere le cose quiete.

Esso, tra l'altro, non riproduce alcuno dei temi che sono stati e sono oggetto di esame e di proposte della Presidenza della Camera nonché della Conferenza dei presidenti di gruppo. Né credo si possa obiettare, come ha sostenuto l'onorevole Tantalo, che queste sono materie che competono appunto alla Presidenza e alla Conferenza dei presidenti di gruppo: perché questo bilancio, onorevole Tantalo, è presentato dai questori precisamente a nome dell'Ufficio di Presidenza, che lo ha approvato. Questo bilancio, dicevo, non riproduce alcuno di tali temi.

Avremmo desiderato che si fosse usciti dal tradizionale e che il bilancio avesse riflettuto, nelle cifre e nella relazione, molto di più di quanto non faccia, almeno alcuni dei grandi problemi che la riforma dello Stato, l'attuazione delle regioni, la situazione della nostra economia nonché la crescita della coscienza democratica hanno posto di fronte al Parlamento e al paese. Si tratta di problemi attinenti ad un nuovo e più avanzato ruolo delle Assemblee parlamentari, ad un raccordo più efficiente con le regioni, con le autonomie locali e con gli stessi sindacati ed associazioni di categoria. Si tratta del modo con cui assicurare un più efficace potere di controllo e di indirizzo sulle scelte economiche, sui grandi problemi sociali, sulla salvaguardia delle

istituzioni e della sicurezza individuale e collettiva, sulla lotta alla delinquenza politica e comune. Si tratta di questioni attinenti al modo in cui agevolare i parlamentari, i gruppi politici, sul piano della conoscenza, dell'informazione, della comparazione, per una più qualificata produzione legislativa. Si tratta di un complesso di questioni che non vogliono assolutamente alterare i rapporti fra Parlamento e Governo, ma, al contrario, mirano ad attuare il dettato costituzionale; ed essi già lo scorso anno sono stati a lungo oggetto di discussione in sede di esame del bilancio preventivo del 1974. All'intervento che in quell'occasione fece l'onorevole D'Alessio facciamo anzi ancora oggi richiamo.

Non chiediamo alla Presidenza o al collegio dei questori piani e misure miracolistiche, ma un impegno quotidiano e continuo per realizzare una revisione del regolamento, una ristrutturazione profonda dei servizi, la più larga mobilitazione delle energie interne al Parlamento, con il fine di esaltare la programmazione dei lavori, in forma anche autonoma dal Governo per quanto possibile; di dare rilievo a tutta la attività di preparazione del dibattito, soprattutto in Commissione, fornendo ai deputati tutta la documentazione possibile, ricorrendo, ove necessario, al potenziamento degli organici delle Commissioni stesse e dando finalmente ai lavori di queste pubblicità analoga a quella dei lavori d'aula; di mettere in grado il Parlamento, in tutte le sue istanze, di esercitare il controllo sull'esecuzione delle leggi, dando una sempre aggiornata documentazione sulla scadenza di deleghe, sull'esecuzione delle leggi e di altri impegni cui sia tenuto il Governo, secondo quanto tra l'altro già previsto dal nostro regolamento.

Noi vogliamo dare atto, signor Presidente, a lei personalmente e a tutto l'Ufficio di Presidenza, che alcuni passi avanti sono stati compiuti sul piano organizzativo, sul piano delle proposte regolamentari e per quanto attiene ad alcuni parziali problemi del personale. Il più però — dobbiamo riconoscerlo — rimane da fare. Consideriamo inoltre, signori questori, che questa Assemblea rimarrà ancora in carica per il tempo, forse, in cui si potrà approntare ancora un altro o forse due bilanci. Non è molto, mentre riconosciamo che molti sono i problemi che abbiamo dinanzi, ai quali occorre mettere mano con chiarezza di idee, con impegno diuturno e con decisione. Un gran-

de contributo alla soluzione di essi potrà venire dal confronto e dall'incontro delle forze democratiche di questa Assemblea, dall'impegno dei gruppi, dal moltiplicarsi delle occasioni in cui si decide intorno a questi problemi. Mi pare persino superfluo riaffermare la disponibilità del nostro gruppo parlamentare.

Il nostro voto favorevole al consuntivo del 1973 e al progetto di bilancio di previsione del 1975, nonostante i giudizi da noi espressi, che in parte possono essere considerati anche severi, vuole avere il significato d'uno stimolo ad un riesame critico di alcuni problemi e all'iniziativa; pronti anche noi a fare, come sempre d'altro canto abbiamo fatto, la nostra parte per consentire il rafforzamento e lo sviluppo di tutti gli istituti di democrazia del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » (3957) (*approvato da quelle Commissioni riunite VII e VIII*).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazioni di progetti di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

II Commissione (Interni):

« Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3949) (*con parere della V Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GARGANO: « Quote di aggiunta di famiglia per il marito disoccupato al personale femminile statale in attività di servizio o in quiescenza » (3882) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE COLUMBU e CHANOUX: « Istituzione della zona franca del territorio della Sardegna » (3889) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

Senatori: PIERACCINI e ARFÈ: « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3950) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

ARTALI: « Casi di trasferibilità della licenza per l'esercizio del servizio pubblico di trasporto di persone con autovettura da piazza » (3700) (*con parere della II Commissione*);

XI Commissione (Agricoltura):

« Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo » (3895) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

BOFFARDI INES ed altri: « Modificazioni ed integrazioni all'articolo 68 della legge 18 aprile 1975, n. 148, recante disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica e integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (3920) (*con parere della I e della V Commissione*);

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione di immobili urbani:

ZOPPI ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (3909).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento

alla sede legislativa, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza connessa ai lavori parlamentari, al termine di cui al predetto articolo 92:

II Commissione (Interni):

Lo BELLO ed altri: « Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno » (3689).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

« Istituzione del ruolo del personale di dattilografa del Ministero del commercio con l'estero » (3758).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LAFORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato » (3885).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici), cui già erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario di intervento » (3650); CARIGLIA ed altri: « Piano quinquennale per l'edilizia scolastica » (3335); FINELLI ed altri: « Finanziamento ai comuni e alle province e norme di programmazione regionale per l'edilizia scolastica » (3671); « Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria » (2240); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977 » (*urgenza*) (1148); CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edili-

zia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1148); CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1449); CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1620); CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1630); CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1652); CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1654); CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1658); CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1762); CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1883); CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: « Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (2099); CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977 » (2163); CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (2749); « Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del paese e per le opere di nuova edilizia universitaria » (2241-*bis*); TOZZI CONDIVI: « Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari » (289) (*le Commissioni hanno proceduto all'esame abbinato*).

Data la particolare urgenza dei progetti di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero prendere la parola sul bilancio preventivo per il 1975 e sul rendiconto del 1973 per due motivi: per rispondere alla stampa, che in questi due ultimi giorni ha trattato del nostro bilancio con incompetenza nella lettura delle cifre e nella disamina dei suoi contenuti, ed in secondo luogo per parlare apertamente con i colleghi dei problemi che ci interessano da vicino come parlamentari in quanto riguardano le strutture della Camera, e per parlare brevemente della funzionalità dei servizi.

Affronto la prima questione. Non è la prima volta che la stampa riporta delle cifre false, affermando che tali cifre sono impegnate per la funzionalità della Camera. Quando la stampa riferisce che la funzionalità dei servizi della Camera costa alla nazione 74 miliardi, dice cosa falsa perché in effetti la spesa ammonta a 44 miliardi, dal momento che 30 miliardi entrano nel bilancio ai soli fini di una partita di giro resa necessaria dalla legge per il finanziamento dei partiti e quindi non possono essere assolutamente imputati al funzionamento del nostro istituto.

Da queste considerazioni muovono poi tutta una serie di congetture sulla struttura del nostro bilancio, su cifre che sarebbero nascoste, per arrivare addirittura, facendo sfoggio di un qualunquismo della peggiore specie, a sottolineare determinati dati contabili. Tra questi desidero citarne uno: i 100 milioni impegnati per il funzionamento della caffetteria. Orbene, si è parlato di questa cifra quasi che noi parlamentari (ed i nostri funzionari) ci diletteassimo per un anno di fila ad andare gratis in caffetteria, senza considerare che esiste un documento (analizzato contemporaneamente al bilancio preventivo) relativo ai rimborsi che ci vengono fatti in misura tale da far comprendere che certi servizi vengono da noi tutti pagati e che nessuno ci regala niente qui dentro.

Il tema delle cifre e dei dati contabili presi così a caso investe anche la struttura del bilancio. Si dice che non si rende conto degli interessi attivi provenienti dai fondi depositati in banca dalla Camera dei deputati e che la relativa previsione non è contenuta in bilancio. Ora, si può forse fare un discorso tecnico sull'attuale impostazione del

bilancio, ma non si può certamente affermare nel bilancio stesso non vi sia alcun rendiconto di certe voci, quando contemporaneamente allo stesso si esamina un conto consuntivo nel quale ogni entrata è analizzata nei dettagli e dove l'entrata relativa agli interessi attivi è rilevata in un rendiconto tra i più seri e meditati.

Su questo punto dobbiamo intenderci chiaramente. Non credo che vi sia difficoltà da parte di chi presiede alla stesura del bilancio nel trovare nuovi metodi per una indicazione più precisa delle entrate anche in sede di preventivo. Comprendo i motivi che hanno consigliato di non riportare talune previsioni all'entrata. Infatti, dal momento che di anno in anno possiamo avere nella determinazione degli interessi corrisposti sui nostri depositi addirittura degli sbalzi del 5, 6, 7, 10 per cento fra le punte massime e le punte minime, è evidente che sarebbe falsata la politica dell'entrata e che si rischierebbe di gonfiare l'entrata e quindi di procedere alla determinazione di spese che non avrebbero la loro copertura. Ma vi è anche un altro discorso. Chi prevede per quanto tempo i residui passivi, che costituiscono motivo anche di depositi bancari, rimangono bloccati prima della realizzazione di certe opere? Ricordo perfettamente tutti i progetti per la creazione di nuove strutture immobiliari a disposizione della Camera: essi prevedevano tempi brevi, con realizzazioni e relativi pagamenti immediati. Si sono invece trascinati nel tempo, non certo per volontà della Presidenza o dei questori, dato che alcuni fatti esterni hanno determinato questi ritardi, e quindi una più prolungata giacenza dei depositi. Oggi sulla stampa si leggono notizie polemiche, quasi che questi interessi bancari prendessero le strade più disparate, anziché quelle loro naturali del trasferimento nel conto consuntivo, come invece avviene per il 1973, come avverrà per il 1974, e come indubbiamente dovrà avvenire anche per il 1975, perché non avevamo previsto l'entrata e il relativo rendiconto dovrà riportare quella cifra. In conclusione, dall'anno venturo si potrà trovare una strutturazione diversa delle voci di entrata, per un'analisi più particolareggiata in sede di preventivo.

Passando al discorso sulle spese, il mio tono di difesa del bilancio cambia leggermente. Non posso non rilevare che spese volte si dà alla stampa la possibilità di attaccarci. Richiamo, ad esempio, l'atten-

zione dei signori questori sul penultimo capoverso di pagina 5 della relazione, dove si legge: « In connessione con gli aumenti intervenuti nelle tariffe di trasporto, si è dovuto invece provvedere ad incrementare lo stanziamento per i viaggi di deputati, elevandolo a lire 750 milioni ». Onorevoli questori, lo stanziamento in questione è effettivamente di lire 750 milioni, e viene a costituire un articolo apposito 11-*bis* del capitolo II del bilancio 1975, mentre per il precedente esercizio la corrispondente spesa era ricompresa in un altro articolo (11) oggi diminuito da lire 550 milioni a lire 100 milioni e 500 mila, con una differenza in meno di lire 449 milioni e 500 mila che viene a significare un aumento effettivo di spesa nell'ordine dei 300 milioni. In tal modo, proprio con la vostra relazione, date modo alla stampa di rilevare che non si tratta (come in effetti è) di un rimborso effettivo di spese di viaggio derivante dagli intervenuti aumenti delle tariffe, ma di un ulteriore straordinario beneficio che ci viene concesso dalla Camera. Quando in un bilancio di previsione si creano, magari « per scissione » da preesistenti capitoli o articoli, voci nuove di spesa, bisogna stare attenti. Nella relazione ciò può portare ad incongruenze, e quindi alla possibilità che all'esterno ci s'inganni e si riferisca o si diffonda ciò che non è vero.

Per quanto riguarda il personale, nelle sedi opportune ho sostenuto una tesi forse più coerente con la realtà esterna: ho sempre invitato a stare attenti, quando si affronta un discorso di carattere economico e normativo nei confronti del personale. Quando si è affrontato il problema fiscale, abbiamo voluto, come altri enti (enti del parastato, od anche enti statali) fare in modo che il nostro personale non perdesse alcunché per motivi fiscali. Il discorso poteva essere valido, ma non ne avevamo valutato tutte le conseguenze. La dimostrazione viene concretizzandosi proprio in questi giorni. Prima di tutto, gli scatti e gli aumenti successivamente avutisi si basano sulla revisione cui ho accennato e che voi avete voluto attuare. Così che, mentre tutti gli italiani, a prescindere dall'incidenza delle aliquote, a prescindere dalla provenienza del reddito, hanno avuto sostanziali decurtazioni, a seguito della riforma tributaria noi (come del resto altri enti allo esterno di questo Parlamento) abbiamo inteso dare la copertura cui faccio riferimento. Con quale svantaggio politico? Che avendo

operato poi con un certo sistema, non possiamo criticare l'esistenza dello stesso in quelle sedi che dovrebbero essere il controllo del Parlamento. In modo particolare, non lo abbiamo potuto evidenziare nei confronti del parastato, che in ordine a determinati provvedimenti si è adeguato a nostre decisioni. Il che significa, poi, in termini concreti, aver aumentato, nel solo anno che va dal 1974 al 1975, del 17 per cento le spese per il personale (malgrado quell'assestamento di cui ho appena parlato).

Tale aumento, purtroppo, non sarà frenato. Il discorso che ha fatto l'onorevole Pochetti, se può costituire una indicazione, non è certo realistico, se me lo permette il collega. Allorché egli afferma che dobbiamo rivedere, per riportarli nella logica in cui devono essere, i trattamenti del personale, che occorre tener conto della situazione economica nella quale ci troviamo, riflettendola puntualmente anche all'interno delle nostre strutture, esprime una volontà, ma una volontà che non può trovare la sua giusta applicazione. L'onorevole Pochetti sa benissimo, infatti, che i diritti acquisiti sono quelli che sono, che non possono essere assolutamente toccati, almeno fin quando esiste una determinata indicazione di carattere generale da parte dei sindacati, per cui ciò che è acquisito esiste e rimane.

Il discorso, allora, può essere portato - ed in materia sono d'accordo con l'onorevole Pochetti - sul rispetto del blocco delle assunzioni, sulla maggiore organizzazione e sulla migliore utilizzazione del nostro personale (specializzato, preparato, tutto quello che volete), in modo da impegnare tutte le energie umane a nostra disposizione. È l'unico mezzo disponibile per bloccare le spese nella voce cui mi riferisco, che è assai preoccupante per quanto riguarda il nostro bilancio. Spese che si riflettono, poi, nella voce successiva, quella relativa al trattamento di quiescenza e previdenza. È vero che è subentrata anche l'applicazione della famosa legge n. 336, con tutte le conseguenze relative, però è altrettanto vero che tale cifra - nella stessa misura, se non in percentuali maggiori - inciderà nei prossimi anni sul bilancio della Camera. Poiché gli aumenti di spesa per il personale sono annualmente dell'ordine del 17 per cento, dal momento che la quiescenza viene computata sul massimo delle carriere, l'incremento in quest'ultimo settore ha fatto registrare punte del 20-21 per cento. Vi è,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

dunque, un aumento del 4-5 per cento nei confronti dello stesso 17 per cento di cui sopra.

Esistono poi altre voci in ordine alle quali intendo fare alcune precisazioni. Mi rivolgo, al riguardo, agli onorevoli questori, cui incombe di valutare anche i riflessi ulteriori dei provvedimenti che portano all'approvazione della Presidenza; provvedimenti che essi indubbiamente studiano e preparano con ogni avvedutezza, dal momento che partecipano sempre alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza (di cui mi onoro far parte) sempre forniti di un'ampia documentazione. Tuttavia sarebbe a mio avviso consigliabile che l'apprezzamento sulla opportunità dei provvedimenti che si intende assumere, sempre convincente al momento della proposta, si estenda più penetrantemente anche agli sviluppi e alle conseguenze che ne deriveranno per i periodi successivi.

Per quanto riguarda il capitolo dell'assistenza, la Camera fissa delle percentuali e, con lo scorrimento degli stipendi e dei salari verso l'alto, abbiamo che in un anno si scatta da 587 milioni a 1 miliardo e 40 milioni, con un aumento sostanziale di 453 milioni, che costituisce un aumento secco del 40 per cento. A questo punto occorre fare attenzione, perché queste cifre potrebbero anche invogliare a degli sprechi; perché queste cifre potrebbero ad un certo momento indurre a delle considerazioni assai superficiali sul concetto di assistenza. Il nostro personale è tutelato a tutti gli effetti, è coperto da tutti i rischi presenti e futuri; e il destinare *sic et simpliciter*, in un anno, nel campo dell'assistenza, una cifra doppia, che oggi è dell'ordine di 1 miliardo e 40 milioni, mi sembra un passo veramente eccessivo, tale da dover pesare sulle nostre strutture finanziarie in un modo assai preoccupante.

Occorre essere realisti, ed io lo sono, per quanto riguarda gli aumenti relativi ad altre voci di spesa, come ad esempio, per gli stampati e le pubblicazioni, perché tutti sappiamo che cosa è accaduto nel settore lo scorso anno ed anche per quanto riguarda le spese di manutenzione e dei servizi, perché è evidente che l'aumento del costo della vita ha inciso notevolmente anche sui nostri bilanci. Certo, le cifre sono riferite ai «tetti» massimi, ma gli stessi rendiconti ci dimostrano che si possono verificare anche degli avanzi di amministrazione. È logico, quindi, che su queste spe-

se, tanto aleatorie, occorre molta prudenza, per non legare eccessivamente le mani a chi deve portare avanti la gestione del nostro bilancio.

Un'altra voce, oltre quella dell'assistenza, richiede una particolare attenzione, ed è quella che si riferisce ai contributi, alle sovvenzioni e alle elargizioni. È chiaro che quando si discute di problemi relativi ai mutui bisogna stare con i piedi per terra. Ebbene, quando ci si propone il compito di voler aiutare chi vuol procurarsi il bene-casa — e ciò trova la mia approvazione — ma non si fissa in anticipo un «tetto» massimo, ecco che si hanno i risultati che abbiamo dovuto registrare, e cioè che le contribuzioni che noi intendiamo concedere debbono essere aumentate nell'ordine di qualche centinaio di milioni. Così, mentre nel 1974, a questo fine avevamo messo a disposizione 112 milioni, per l'anno 1975 (e lo stesso sarà per gli anni successivi) abbiamo dovuto mettere a disposizione 350 milioni. Queste non sono certo cifre che fanno ridere: sono cifre che incidono realmente sulla struttura finanziaria del nostro bilancio.

Vengo ora ad analizzare un'altra voce del bilancio che interessa da vicino tutti i parlamentari e che riguarda la polemica accesa da anni contro di loro: quella dell'indennità. I dati che citerò sono particolarmente significativi.

Per il 1975 noi deputati, per quanto riguarda le nostre indennità, incidiamo sul bilancio della Camera nella misura del 18 per cento circa, per la precisione nella misura del 17,88 per cento. Voglio richiamarmi ad una cifra che non risale certo a molto tempo addietro. Non vado a scegliere quelle che incidono per oltre il 50 per cento o, addirittura, oltre il 60 per cento — eppoi ve ne sono — ma scelgo una cifra relativa al 1971, quando l'indennità parlamentare incideva per il 41 per cento sul bilancio. Ebbene, in questi ultimi anni è avvenuto che noi parlamentari siamo stati attaccati da tutte le parti: pare che con la nostra indennità parlamentare mangiamo una bella fetta del reddito nazionale; pare addirittura che siamo dei nababbi. Invece, andando avanti di questo passo, penso che ad un certo momento un parlamentare dovrà esaminare con esattezza la propria situazione finanziaria prima di affrontare questo impegno. Perché, se un parlamentare è onesto e fa i suoi bravi conti, deve avere anche questa preoccupazione, nella

situazione attuale. Signor Presidente, spezzo con tranquillità una lancia in merito a questo problema, perché esiste anche un altro dato di cui non si è tenuto conto, particolarmente da parte del Governo allorché la nostra indennità è stata colpita dal cumulo fiscale. Ci sono dei parlamentari che sono dei buoni e seri contribuenti: denunciano cioè quello che guadagnano in altri settori e in altre attività. Con l'indennità parlamentare hanno delle detrazioni che spesso superano il 30-40 per cento. Di questo non si è tenuto conto. Ecco perché dico: stiamo attenti perché ad un certo momento sarà un vero problema per alcuni parlamentari affrontare questo tipo di vita e questo impegno politico.

ORLANDO RUGGERO. Bisogna arrivare a 3 milioni per una tassazione del 30 per cento.

SERRENTINO. Sono un tecnico in questa materia e le posso dire che chi ha un imponibile di 15 milioni ha già superato il 40 per cento, quest'anno ha superato il 43 per cento di imponibile.

Questo è un discorso di carattere generale, attinente ad un sistema che veramente deve essere rivisto, né si può temere, in questa sede, di affrontare con serenità il problema dell'indennità parlamentare, anche perché, signor Presidente, nei confronti dei deputati e dei senatori se ne dicono tante e non si affronta serenamente il discorso di quello che avviene negli organismi di nuova istituzione, come gli enti regionali, dove liberamente « ballano » cifre da capogiro e non ci sono le spese e gli impegni che sono richiesti ad un parlamentare.

Questi discorsi son necessari in quest'aula, perché la stampa, se vuole, può recepirli senza superficialità. Non parlo, signor Presidente, della stampa parlamentare, che conosce la nostra vita, i nostri impegni, legge i nostri bilanci. Ella, ieri, ha illustrato che cosa produce il Parlamento e non sono certo alcuni nostri amici che frequentano il Parlamento a scrivere che durante una discussione sul bilancio erano presenti in aula solo 8 deputati, quando si sa che contemporaneamente lavorano 15 Commissioni e non c'è quindi la possibilità per i parlamentari di essere contemporaneamente presenti in aula. Queste sono frecciate qualunquistiche che non hanno significato. Il fatto sostanziale è, come ella ha detto, la

maniera di elaborare determinate leggi in tutti i settori, leggi anche importantissime che abbiamo approvato nell'ultimo anno. Ma non bisogna fare un richiamo solamente alla stampa, signor Presidente. Bisogna anche dire ad alcuni uomini di governo che, prima di buttar fuori certe frasi ed investire il Parlamento di responsabilità che esso non ha, sarebbe meglio che misurassero le loro parole senza fare delle *bouades* di questo genere, come recentemente è accaduto.

Sarebbe bene che il Governo si presentasse con una maggioranza compatta in Parlamento, ed affrontasse decisamente quei temi sui quali spesso esso stesso presenta provvedimenti legislativi; ed allora, l'eco dei lavori parlamentari avrebbe veramente un suo significato, ed il membro del Parlamento potrebbe dedicarsi maggiormente a quegli studi ed aggiornamenti che sono tanto utili quanto l'attività legislativa vera e propria.

Per concludere, vorrei soffermarmi — se ella, signor Presidente, me lo consente — su un'argomento per la cui trattazione questa sede mi sembra opportuna. Alcuni colleghi hanno sollevato il problema concernente il potere ispettivo e di controllo del Parlamento. Io credo che tale potere si è ormai ridotto al lumicino. Si presentano interrogazioni ed interpellanze, ma il Governo non rispetta i principi di una costruttiva dialettica con il Parlamento. Dovremmo essere tutti d'accordo nel ritenere che un simile stato di cose porta a delle discrasie.

Pochi giorni or sono ho letto su un giornale la notizia secondo la quale un certo deputato, avvalendosi della possibilità di presentare o meno una interpellanza, avvalendosi della possibilità di non insistere per la risposta ad una sua interrogazione, ha potuto godere — è stato scritto — dei benefici di carattere finanziario: si parla di qualche centinaio di milioni di lire, versati parte all'estero e parte in Italia. Ebbene, ogni dubbio sarebbe eliminato, e più serio sarebbe anche il comportamento dei parlamentari stessi nel presentare interrogazioni ed interpellanze, quando si sapesse che il Governo è tempestivo nelle risposte. In tal caso, sarebbero molto più prudenti i singoli parlamentari nel presentare determinate interrogazioni od interpellanze, e si dissiperebbero nel contempo tutti quegli equivoci che oggi purtroppo sono possibili. Non si dimentichi che quando su un gior-

nale si riporta un fatto del genere di quello che ho appena citato, il discredito non ricade soltanto sul singolo parlamentare, ma può diffondersi su tutti i componenti del Parlamento. Ed io ritengo che ciò offenda gravemente coloro che invece, con entusiasmo, serenità e spirito di sacrificio, adempiano al loro dovere di parlamentari.

Signor Presidente, ella mi deve scusare se, di volta in volta, ho usato ora un tono di difesa per la nostra struttura interna e la nostra organizzazione, ed ora ne ho evidenziato aspetti che io ritengo critici, ma che sono rimediabili con un'azione improntata alla buona volontà, particolarmente da parte dell'Ufficio di Presidenza, che ella presiede con tanta saggezza e tanto equilibrio. Dobbiamo però affrontare tali problemi in tempi brevi, per risollevare anche in questo settore il prestigio del nostro Parlamento al quale tutti siamo legati da tanto entusiasmo. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fusaro. Ne ha facoltà.

FUSARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno, a quasi due anni di distanza, ad occuparmi dei problemi posti dalla discussione del bilancio interno della Camera: nel 1973, infatti, cercai di offrire all'attenzione dei colleghi alcune considerazioni su quella che allora definivo — e il giudizio mi sembra perfettamente corretto — l'occasione per una riflessione compiuta dagli appartenenti alla classe politica alle condizioni nelle quali si attua lo svolgimento del loro mandato, sulla adeguatezza e congruità dei mezzi posti a loro disposizione, sul complesso, insomma, degli strumenti operativi dei quali, di giorno in giorno, nel corso della loro attività essi sono costretti a fare uso.

Quello che desidero proporre oggi alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, nello spirito e nella linea delle considerazioni che svolgevo due anni or sono, discutendosi il bilancio interno della Camera 1973, è un discorso sulla metodologia dell'azione parlamentare, un discorso cioè che investa la funzionalità degli strumenti posti a nostra disposizione per svolgere correttamente il mandato che ci è stato affidato dagli elettori.

Ho il piacere di poter confermare in questa circostanza, a nome del gruppo per il quale intervengo, che il bilancio interno

della Camera, anche quest'anno, è lo specchio contabile di una linea di buona amministrazione. Se infatti in questo, come in ogni bilancio, si deve cercare, al fine di compiere un'accettabile analisi critica, di andare al di là del «muro» dei numeri per cercare di individuare con precisione la realtà che le cifre sottendono, la prima considerazione che balza evidente a qualsiasi osservatore obiettivo, buon conoscitore della vita del palazzo di Montecitorio, è in sostanza quella dell'efficienza complessiva dei servizi che l'amministrazione della Camera offre ai deputati. E questo giudizio di efficienza mi sembra giusto darlo in termini assoluti, cioè senza fare paragoni con i servizi offerti da altre amministrazioni dello Stato, che oltre tutto si tratterebbe di paragoni impropri e di portata, tutto sommato, riduttiva. La verità — mi sembra di poterlo affermare con serena coscienza e senza indulgere a connotazioni elogiative di maniera, che in questo momento ed in questa sede avrebbero scarso significato — la verità, dicevo, è che l'amministrazione della Camera offre un complesso di servizi razionalmente ordinati, di buon livello qualitativo, complessivamente abbastanza adeguati alle esigenze di quello che, peccando un poco del vizio di astrazione proprio di noi politici, definirei il «deputato medio».

Ma, premesso che un giudizio positivo non esclude rilievi critici, e che taluni aspetti dei servizi, come in seguito dirò, potrebbero e dovrebbero essere migliorati, quello che mi preme mettere soprattutto in evidenza — e che per parte mia approvo senza riserve — è la filosofia dell'amministrazione della Camera dei deputati, quella linea cioè di politica amministrativa interna che travalica ampiamente nei suoi significati quegli aspetti puramente efficientistici cui prima facevo riferimento e che può essere sintetizzata nella proposizione: poniamo il parlamentare nelle migliori condizioni per svolgere la sua funzione di legislatore e di controllore del Governo, assicurandogli la più ampia disponibilità di strumenti conoscitivi e la migliore possibile sistemazione logistica.

È ovvio che una strategia del genere, ambiziosa e di ampio respiro, non può non procedere secondo una tattica di piccoli passi. Per questo, le realizzazioni, considerando gli altissimi costi che ciascuna di esse comporta, sono state finora gradualità e tuttavia mi sembra di poter confermare il giudizio positivo che esprimevo nel 1973, poiché anche in que-

sto ultimo tempo l'amministrazione della Camera si è mossa senza esitazioni verso gli obiettivi indicati.

In particolare, per quanto concerne il problema dello spazio, prendiamo atto con piacere che dai primi mesi del prossimo anno saranno disponibili una sessantina di uffici per i deputati e che la sistemazione definitiva di tutti i colleghi, che assicuri a ciascuno di noi un posto di lavoro avente le indispensabili caratteristiche di funzionalità e di riservatezza, è prevista, in due fasi, nei prossimi due o tre anni.

Come pure a scadenza relativamente breve si pensa di poter costruire il nuovo edificio per la biblioteca, che attualmente purtroppo versa nelle non brillanti condizioni che tutti noi possiamo constatare.

Altra direttrice sulla quale l'amministrazione si è mossa (e di cui parimenti prendiamo atto con vivo compiacimento) è quella concernente la predisposizione di una gamma la più ampia possibile di servizi di documentazione a vantaggio dei deputati. Di questo tipo di servizi — dei quali si avverte sempre più il bisogno da parte dei colleghi che vogliono svolgere in piena libertà di coscienza il loro mandato in una società come quella attuale, dove è sempre più vero che conoscenza equivale a potere — si sono avuti, in attuazione di un noto programma, significativi incrementi in questi ultimi anni.

Ha cominciato infatti ad avere attuazione concreta il progetto di memorizzazione elettronica dei dati, già messo in cantiere da alcuni anni; ha inoltre cominciato a funzionare il progetto per il sindacato ispettivo ed è in fase di realizzazione la memorizzazione della legislazione regionale.

In pari tempo, abbiamo notato che i servizi di documentazione che chiameremo tradizionali hanno continuato a funzionare su un eccellente *standard* di rendimento. Ciò non toglie tuttavia che, nei tempi brevi, sia auspicabile e possibile realizzare in questi servizi una maggiore funzionalità. In altri termini (e ritengo con ciò di farmi portavoce di una esigenza avvertita da molti colleghi), penso sia auspicabile che soprattutto nelle Commissioni, dove sovente si operano scelte d'importanza determinante per lo sviluppo civile della società nazionale, sia posta a disposizione dei deputati una più ricca documentazione riguardo ai problemi sui quali di volta in volta si è chiamati a discutere. Documentazione concernente i precedenti legislativi, le legislazioni estere parallele, i verbali delle discussioni tenute in precedenti

legislature o nell'altro ramo del Parlamento: il tutto ovviamente con carattere di raccolta sistematica.

Ci rendiamo conto che l'attuale struttura burocratica delle Commissioni è troppo esile per costituire idonei supporti ad una attività di questo tipo. Tuttavia riteniamo che un modesto potenziamento delle segreterie e delle Commissioni ed un migliore raccordo con i servizi studi e documentazione potrebbe migliorare moltissimo la situazione.

Il giudizio che noi diamo quindi su tutto il bilancio in discussione è largamente positivo, lo ripetiamo. Duole pertanto che su di esso si siano dovuti registrare, di recente, virulenti attacchi di stampa, che non si sa se attribuire più a disinformazione o a malafede.

E se non meraviglia che un giornale come *ABC*, noto assai più per altri motivi che per impegno politico, abbia potuto condensare in un articolo tante rozze mistificazioni, desta sorpresa rilevare che il pezzo scandalistico sia stato ripreso da un giornale come il *Corriere d'informazione*.

Ritengo comunque opportuno precisare a questo riguardo, e a ragion veduta, alcune cose.

Il bilancio interno della Camera non nasconde alcunché di poco chiaro. A partire dal 1965, le relazioni sono state ampie e analitiche e basta sfogliarle per avere un panorama dettagliato e minuzioso della qualificazione delle spese, in riferimento agli obiettivi fissati dai vari Uffici di Presidenza che si sono succeduti nel tempo, dei relativi programmi predisposti, degli stati di avanzamento corrispondenti e anche dei ritardi verificatisi per vari motivi. Nessuna interrogazione risulta essere stata presentata su presunti mascheramenti o per contestare la mancata applicazione della legge 25 novembre 1971, n. 1041, né avrebbe potuto esserlo lecitamente, poiché le interrogazioni si rivolgono al Governo su materie di propria competenza e non già al Presidente della Camera al quale, su argomenti amministrativi interni, ci si rivolge o direttamente o in sede di esame del bilancio.

La falsità comprovata scredita da sola tutto il contenuto libellistico degli articoli citati e ci si potrebbe fermare a tanto. Sennonché, nel merito, è utile dire che la legge 25 novembre 1971, n. 1041, si riferisce alle amministrazioni dello Stato ed alle aziende statali anche con ordinamento

autonomo, come per esempio le ferrovie dello Stato, l'ANAS, eccetera, fra le quali non sono comprese la Camera ed il Senato, la cui assoluta autonomia discende dall'articolo 64 della Costituzione ove la riserva regolamentare si collega con la particolarissima natura di entrambe le Assemblee, definita unanimemente da tutti i giuristi quale vera e propria situazione di indipendenza costituzionale. L'articolo 11 della legge succitata non può quindi investire la sfera regolamentare della Camera, che agisce in un ambito sottratto ad ogni riserva di legge, non fosse altro per il semplice fatto che il regolamento è approvato dalla Camera a maggioranza assoluta, mentre per le leggi è sufficiente quella semplice. Analogamente, per quanto concerne la Corte dei conti, il semplicissimo motivo per cui questa non può parificare i conti interni delle due Camere è che la Corte riferisce alle stesse Camere sulla parificazione del bilancio dello Stato, e quindi il Parlamento, organo supremo di controllo, è l'unico abilitato a controllare se stesso.

Per quel che si riferisce a taluni addebiti è bene rilevare che le assunzioni in ruolo dei dipendenti e le promozioni avvengono, a termini del regolamento per i servizi ed il personale, per pubblico concorso, per anzianità congiunta al merito, per merito comparativo — in taluni casi sulla base di esami interni — od a scelta assoluta, da parte di organi collegiali e di commissioni delle quali fanno parte a turno tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza. Parlare di « mafie interne dei dirigenti », quando si tratta invece di procedimenti caratterizzati dalla massima chiarezza e soggetti al più ampio controllo, è pura calunnia e falsità. Anche per le assunzioni di talune categorie di personale tecnico a contratto, per le quali il regolamento del personale prevede (articolo 29) la possibilità di decisioni del Collegio dei questori per chiamata diretta, l'uso invalso è quello della selezione dei candidati mediante esame comparativo di titoli e capacità dei candidati al fine di rendere obiettiva e garantita ogni scelta.

Per quanto poi si riferisce agli interessi attivi sui fondi della Camera, depositati presso il Banco di Napoli, la domanda che si pongono i libellistici autori dei giornali rivela che essi, o gli ispiratori, non leggono nemmeno i bilanci che criticano. E' chiaro infatti che non si possano portare in preventivo interessi attivi che sono rileva-

bili soltanto a fine esercizio. Ne consegue che di essi si può dare conto soltanto in consuntivo.

Da ultimo, per quello che concerne il circolo di Montecitorio, gli articolisti rivelano di ignorare i fatti che sono molto semplici. Gli impianti sportivi, a suo tempo costruiti a spese della Camera su area comunale dell'Acqua Acetosa (dal 1960 al 1964), non sono stati affidati né affittati al circolo costituito tra i dipendenti della Camera, bensì sono in locazione al circolo canottieri Tevere-Remo per l'annuo canone di lire 5 milioni circa. Il circolo Tevere-Remo è del tutto estraneo alla Camera e dei suoi organi direttivi non fanno parte funzionari della Camera stessa. Il motivo per cui nel 1966 l'Ufficio di Presidenza deliberò di affittare gli impianti ad un circolo sportivo estraneo consistette nella considerazione che una gestione di tipo interno avrebbe finito per coinvolgere l'Amministrazione della Camera in spese annue di gestione rilevanti ed estranee alle finalità istituzionali.

Concludendo, desidero esprimere a lei personalmente, signor Presidente, che tanto autorevolmente ricopre il più prestigioso ufficio della nostra Assemblea, ai vicepresidenti, ai colleghi deputati questori, a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza il mio più sincero apprezzamento per tutto quello che hanno fatto e continuano a fare per il migliore funzionamento dell'istituto parlamentare, e che questo bilancio perspicuamente documenta.

Analogo ringraziamento intendo rivolgere a tutto il personale della Camera, dal Segretario generale dottor Cosentino a tutti i funzionari e agli impiegati, fino al più giovane degli agenti ausiliari, per l'impegno e la decisione che mettono in un servizio non sempre facile e che sovente richiede, al più alto grado, dedizione e spirito di sacrificio.

L'augurio che formulo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, è che si prosiegua senza tentennamenti nella strada finora egregiamente percorsa, tenendo presente che anche con il garantire un più adeguato funzionamento dell'istituto parlamentare nei suoi aspetti meno immediatamente politici e di sapore tecnico organizzativo si serve, in modo forse oscuro, ma non per questo meno utile ed apprezzabile, la causa della democrazia del nostro paese. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Onorevole Fusaro, la ringrazio sentitamente delle parole che ella ha voluto rivolgere alla mia persona, all'Ufficio di Presidenza e a tutto il personale: gliene sono infinitamente grato.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » *(già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato)* (3814-B).

In relazione alla sua particolare urgenza, ne propongo, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione alla X Commissione (Trasporti) in sede legislativa, derogando al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la X Commissione (Trasporti), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni il trasferimento alla sede legislativa:

« Finanziamento integrativo, con carattere di urgenza, di 200 miliardi di lire per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea Roma-Firenze della rete ferroviaria dello Stato » (3867).

Data la particolare urgenza del progetto di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92:

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92.

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore VIVIANI: « Nuove norme in materia di concorsi di trasferimento dei notai » *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3953) *(con parere della I Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista auspica che i servizi forniti ai parlamentari migliorino. Al confronto con i colleghi di altri paesi (compresa la Camera dei comuni), noi della Camera italiana sembriamo favoriti sotto un solo aspetto, con buona pace dell'onorevole Serrentino: il solo aspetto è lo stipendio.

Questa constatazione impopolare non esclude l'invidia per la disponibilità di segretari, di personale addetto alla ricerca, per migliori e più numerosi locali dove studiare, dove scrivere, o locali di ricevimento, di colloquio, di contatto con coloro che il deputato hanno eletto, e anche con coloro che non lo hanno eletto, e che è suo dovere ascoltare e interpretare.

Con particolare animo il gruppo socialista naturalmente si associa all'apprezzamento espresso dagli altri per il Presidente, onorevole Sandro Pertini, della cui imparzialità abbiamo avuto prove anche in direzione contraria alla politica del nostro gruppo; e cito il suo intervento, anzi il suo non intervento nella procedura della legge sulla RAI, che a mano a mano che il tempo trascorre si è dimostrato molto savio.

Ringraziamo di tutto cuore i deputati questori, il personale, a cominciare dall'amico dottor Cosentino, e tutti coloro che nel nostro palazzo creano una atmosfera di civiltà, di cordialità e di concordia personale anche quando le opinioni naturalmente discordano (e guai se non fosse così).

Ho udito varie voci difendere il nostro Parlamento contro accuse, illazioni e leggende finanziarie, come ha posto in evidenza il collega Serrentino, il quale ha parlato di calunnie di stampa con la sua competenza in materia statistica. A queste vorrei aggiungere la mia voce, ricordando come l'anno passato (mi si consenta di farlo anche se il consuntivo del 1974 è ancora molto lontano) si sia giunti a lavorare fino a Ferragosto, armando l'Italia dei mezzi per affrontare tempestivamente le circostanze più critiche della congiuntura economica. Mi riferisco, ad esempio, alla imposta sull'aumentato valore degli stabili, alla cui approvazione non si pervenne, poi, a causa di azioni nettamente extra-parlamentari. Qui dentro, tuttavia, prevalevano consiglio e competenza che ora vanno rivendicati, nel momento in cui, cioè, ci sentiamo dire che i piani proposti allora sono ineseguibili.

Abbiamo parlato tanto delle mancate risposte alle interrogazioni; abbiamo parlato di questa ignavia governativa. È una vergogna che le interrogazioni non facciano da frusta e da controllo contro la disonestà e contro l'immobilismo. E questo è uno stato di cose cui tutti dobbiamo ribellarci. Siamo di fronte alla ignoranza degli organi del cosiddetto potere, i quali giocano poi ai quattro cantoni piuttosto che parlare di questioni internazionali e nazionali serie. Vengono con la stessa ignoranza trascurate persino le interrogazioni parlamentari. Ebbene, noi rivendichiamo questa saggezza e questa competenza del Parlamento in nome di persone e cose che hanno patito le conseguenze per il nostro lavoro inutilizzato. Mi riferisco alla lira, alle esportazioni, alla produzione e alle centinaia di migliaia di giovani che cercano lavoro e non lo trovano. Se quei miliardi che votammo allora fossero stati impiegati, l'intervento tempestivo sull'economia avrebbe alleviato certamente la crisi che oggi stiamo attraversando.

Il gruppo socialista, signor Presidente, onorevoli colleghi, è favorevole al progetto di bilancio interno. Questo della Camera dei deputati è un bilancio « aerodinamico »,

dalle linee ridotte all'essenziale, che può essere di esempio nella sua resistenza all'inflazione a parecchi enti dello Stato e del parastato. È un bilancio trasparente e comprensibile (migliore di quello della RAI e dell'EGAM), al quale la Camera può guardare da ogni settore con soddisfazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Tantalo.

TANTALO, Questore. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, facendo qualche brevissimo *flash* anche perché questo bilancio (e colgo l'occasione per ringraziare il collega Ruggero Orlando il quale lo ha sottolineato) è veramente trasparente e chiaro e non credo abbia bisogno di particolari illustrazioni.

Al collega onorevole Giuseppe Niccolai, il quale come ogni anno ha dato un valido contributo al dibattito, devo soltanto precisare due cose: la prima riguarda le cosiddette lottizzazioni per l'assunzione del personale. Alla Camera, l'articolo 29 del regolamento dei servizi e del personale prevede che tutte le assunzioni avvengano per pubblico concorso. Lo stesso articolo prevede che per alcune categorie si faccia luogo all'assunzione per chiamata diretta. Il Collegio dei deputati questori (questo Collegio) ha rinunciato a tale prerogativa, disponendo che anche in occasione dell'assunzione di personale con mansioni di elettricista o banconista si faccia luogo ad un avviso pubblico. Non si tratta di un concorso vero e proprio, nel senso che esso non viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; esso però viene diffuso tra tutti i gruppi parlamentari, nell'ambito del personale e dei parlamentari. In effetti, abbiamo avuto, nell'ultimo concorso per le assunzioni di personale dattilografico, un numero di 420 candidati per 10 posti. Siamo più o meno nell'ordine di queste proporzioni. Quindi, mi permetto di tranquillizzare il collega Giuseppe Niccolai (sicuro che egli accoglierà questo invito) che qui non avvengono lottizzazioni di alcun genere, per quanto attiene alle assunzioni, naturalmente per quanto ci riguarda, ma viene premiato il merito e la capacità di ognuno. Dirò di più: il Collegio dei deputati questori ha proposto — e nell'ultima riunione l'Ufficio di Presidenza ha approvato

— una modifica all'articolo 29 del menzionato regolamento, nel senso di prevedere una autorizzazione preventiva anche per le assunzioni di personale in vacanza di posti nella pianta organica.

Fermo restando, quindi, il blocco delle assunzioni in rapporto ad eventuali nuovi posti in organico e per quanto attiene ad eventuali esigenze fuori organico, il Collegio dei deputati questori ha proposto — e l'Ufficio di Presidenza ha approvato — che anche quando si tratta di provvedere alla sostituzione di personale andato in congedo per limiti di età, come è accaduto ai sensi di varie leggi, come la legge n. 336 e successive, debba esservi l'autorizzazione preventiva dell'Ufficio di Presidenza. La stessa procedura abbiamo instaurato per quanto riguarda le assunzioni esclusivamente o particolarmente tecniche per lo Schedario generale elettronico.

A proposito del problema delle abitazioni, dirò che l'Ufficio di Presidenza se ne è occupato nel 1973, quando ha deliberato la revoca di una facoltà precedentemente concessa, cioè quella di ottenere l'anticipo sulle liquidazioni. È a nostra conoscenza che molti dipendenti hanno costituito delle cooperative e sperano di poter realizzare, attraverso le varie leggi sull'edilizia economica e popolare, la loro aspirazione ad ottenere un alloggio. Entro i limiti fissati dal regolamento per la concessione dei mutui, la Camera interviene con contributi sugli interessi in misura già predeterminata, che è per altro vincolata ad un « tetto » massimo, a sua volta rapportato sia alla qualità degli alloggi, sia alle loro caratteristiche, sia alla retribuzione del dipendente che chiede di contrarre il mutuo.

Credo non sia il caso di ripetere la nostra sensibilità — come abbiamo dichiarato gli altri anni — nei riguardi dei cosiddetti « fratelli separati », in particolare delle poste. Naturalmente, facciamo il possibile per venire incontro a queste esigenze. Quello che chiaramente non è possibile è assorbire questi dipendenti, perché evidentemente anch'essi debbono seguire, ove ne possiedano le caratteristiche e le condizioni, la procedura consueta dei concorsi o delle prove di selezione.

Ci trova certamente consenzienti quella parte del discorso politico relativa ai ritardi — lamentati anche da altri — con cui il Governo risponde agli atti del sindacato ispettivo. Anche l'anno scorso, per la parte di nostra competenza, abbiamo auspicato che l'ulteriore, rinnovato, caldo intervento del Pre-

sidente della Camera, sempre sensibile alla tutela del prestigio e della dignità del Parlamento, valesse ad evitare queste forme di esautorazione del Parlamento, consentendo ai deputati di svolgere in modo concreto ed effettivo il loro mandato.

L'onorevole Pochetti mi consenta di dire brevissime cose. Innanzitutto, gli sono grato di aver sempre citato la mia persona, provocando battute che mi perseguitano da quando sono nato (il « supplizio di Tantalo », evidentemente). Desidero però dire all'onorevole Pochetti che il Collegio dei deputati questori è un organo collegiale, come prevede l'articolo 10 del Regolamento della Camera dei deputati, dove si legge: « I questori curano collegialmente il buon andamento dell'amministrazione della Camera, vigilando sull'applicazione delle relative norme e delle direttive del Presidente ».

Detto questo, e dopo aver ringraziato l'onorevole Pochetti per il contributo recato al dibattito, mi permetto di far osservare che il bilancio della Camera non può essere approvato prima del bilancio dello Stato. Secondo il nostro regolamento e secondo quello di amministrazione e contabilità (articolo 8), una volta approvato e reso esecutivo il bilancio dello Stato, il Presidente della Camera firma la richiesta di pagamento, da parte del Tesoro, della dotazione della Camera. Ciò in concreto significa che il Collegio dei deputati questori aveva già esaminato il bilancio preventivo per il 1975 fin dal dicembre 1974. Per la parte che ci riguardava, lo avevamo anche approvato, subordinatamente però alle variazioni al bilancio dello Stato che potevano essere successivamente deliberate, come infatti è accaduto, con l'esercizio provvisorio che, come i colleghi ricordano, ci ha condotti al 30 aprile 1975. Quindi, il bilancio dello Stato è stato approvato alla fine dell'aprile del 1975; il bilancio preventivo della Camera per il 1975 è stato discusso per la prima volta dal Collegio dei deputati questori il 19 dicembre del 1974; è stato riesaminato e discusso in più occasioni, fino alla definitiva approvazione del 10 aprile 1975, quando dal Senato non era stato ancora definitivamente approvato il bilancio dello Stato. Il bilancio consuntivo della Camera per il 1973 è stato approvato dall'Ufficio di Presidenza il 12 dicembre 1974, mentre quello preventivo per il 1975 è stato approvato, come è noto, il 3 luglio del 1975. È noto come, dopo il 30 aprile, i parlamentari siano stati intensamente im-

pegnati nell'attività elettorale; e non vi è stata quindi la possibilità di affrontare questo argomento di estrema importanza per noi tutti.

Alla stregua di queste che non definirei in verità giustificazioni, ma piuttosto spiegazioni, credo che i colleghi possano rendersi conto che si è operato nel più breve tempo possibile. Il Collegio dei deputati questori non ha alcuna difficoltà ad approvare il bilancio preventivo — sempre tenendo conto dell'iter del bilancio dello Stato — entro la fine dell'anno precedente, come già avvenuto l'anno passato; ma è ovvio che la fissazione della data in cui il bilancio interno deve essere discusso in aula, compete alla Conferenza dei capigruppo, e non al Collegio dei deputati questori. Quando l'Ufficio di Presidenza, il 3 luglio, ha approvato il progetto di bilancio, ci siamo rivolti immediatamente al Presidente — che ha soddisfatto la nostra richiesta — perché all'ordine del giorno della Conferenza dei capigruppo successiva figurasse l'opportunità di discutere il bilancio in Assemblea. Osservo che, quanto al numero di presenti, non ci si può lamentare rispetto agli anni precedenti.

Da parte di alcuni colleghi, tra i quali l'onorevole Pochetti, è stato sollevato il problema degli interessi attivi: una risposta è stata fornita già dai colleghi Serrentino e Fusaro. Formulo per questo un ringraziamento; fino a questo momento né in sede di Collegio dei deputati questori, né in sede di Ufficio di Presidenza si è parlato di questa procedura, della quale certamente si può discutere. In altri termini, ci limitiamo ad inserire nel bilancio preventivo le entrate effettivamente sicure ed accertate nella loro entità. Le entrate che sono subordinate a vari fattori, vengono inserite invece nel conto consuntivo degli anni precedenti. È ovvio che, per quanto riguarda gli interessi attivi, ci troviamo di fronte a due dati incerti. Il primo riguarda le somme depositate, che costituiscono non conti vincolati effettivamente, ma conti correnti dai quali si attinge in relazione alle varie necessità. Il secondo dato riguarda le variazioni dei tassi, e su questo non c'è nulla da dire. Effettivamente, secondo i primi dati del consuntivo che abbiamo tratto per nostro conto, come Collegio dei deputati questori, nel 1974 abbiamo registrato l'ulteriore incremento di circa un miliardo e 200 milioni di interessi

attivi. Evidentemente questa somma risulterà nel conto consuntivo del 1974.

Mi sembra fin troppo ovvio dire che questa procedura non nasconde affatto l'esistenza di introiti vari i quali, al contrario, vengono indicati espressamente nei singoli articoli proprio al fine di mettere in evidenza il costituirsi di tali prevedibili, ma non misurabili, entrate. Questo criterio corrisponde a principi di correttezza e di prudenza amministrativa perché non consente di assumere impegni di spesa prima che si sia verificata con certezza la relativa entrata. Lo stesso discorso va fatto per quanto riguarda le variazioni. L'articolo 6 del regolamento di amministrazione e di contabilità della Camera prevede che, per provvedere ad eventuali deficienze nelle assegnazioni in bilancio, è iscritto nel bilancio di previsione un fondo di riserva per le spese impreviste. Il prelevamento di somme da tale fondo o il trasferimento da un capitolo all'altro o da un articolo all'altro dei fondi assegnati si effettua mediante decreto del Presidente della Camera, controfirmato dai deputati questori e dal Segretario generale. Abbiamo quindi rispettato alla lettera — né vi potevano essere dubbi al riguardo — le norme regolamentari oggi in vigore. Nulla esclude, lo ripeto, che in futuro si possa approfondire e proporre, ove lo si ritenesse necessario, la modifica di tali norme.

Per quanto attiene l'argomento relativo all'aumento delle spese di viaggio dei deputati, affrontato anche dal collega Serrentino, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che talune riflessioni sono state determinate, probabilmente, da un'errata lettura della relazione che accompagna il progetto di bilancio. A pagina 5 si legge infatti: « In connessione con gli aumenti intervenuti nelle tariffe di trasporto, si è dovuto invece provvedere ad incrementare lo stanziamento per i viaggi dei deputati, elevando a lire 750.000.000 ». Si dice quindi « elevandolo a », non « elevandolo di ». Dal quadro riportato a pagine 13, tuttavia (e l'onorevole Serrentino ricorderà la discussione svoltasi, in proposito, in seno all'Ufficio di Presidenza, allorché decidemmo di introdurre l'articolo 11-bis che separava lo stanziamento relativo ai viaggi dei deputati da quello relativo a cerimonie, onoranze, indennità e servizi di rappresentanza), si evince che lo stanziamento per i viaggi dei deputati è costituito dalla differenza tra i 449,5 milioni in meno per cerimonie, onoranze, eccetera e i 750 milioni in più per i viaggi, differenza rappresentata

da circa 250 milioni in più, che tengono conto dell'aumento del costo di tutti i mezzi di trasporto. Ritengo perciò che, ad evitare interpretazioni imprecise, sia stato utile evidenziare questa accortezza di carattere tecnico.

Il discorso relativo al costo del personale — e concludo con questo argomento la mia replica all'onorevole Pochetti — è stato affrontato più volte dall'Ufficio di Presidenza. Io stesso ho ricordato i primi risultati dell'impegno che il Collegio dei deputati questori aveva assunto a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno dell'11 luglio 1974. Lì ho ricordati relativamente alla diminuzione di 800 milioni dell'indennità integrativa speciale, e dell'aumento di 750 milioni dell'onere a carico del personale in servizio e di quello in quiescenza circa il trattamento previdenziale. Personalmente condivido l'opinione espressa dall'onorevole Serrentino perché, in realtà, tali risultati sono stati conseguiti solo in quanto da parte dell'Associazione funzionari e del Sindacato autonomo è stata manifestata una totale e piena disponibilità a quella che, sostanzialmente, si è tradotta in una diminuzione del trattamento economico. In tale ambito debbo, ancora una volta, dare atto del senso di responsabilità e della sensibilità dimostrati da tutto il personale. Nulla vieta che il problema possa essere, in futuro, riesaminato ad approfondito anche perché, in effetti, la nostra decisione si riferisce soltanto ad un anno. L'indennità integrativa speciale, infatti, è l'unica voce che abbia subito un aumento, ma è una voce che subisce un aumento automatico in rapporto ai dati che ci fornisce l'ISTAT. L'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei deputati questori non hanno operato alcun aumento economico in questi anni, a parte la fase del riassetto. Gli aumenti, che sono derivati a queste voci, riguardano esclusivamente l'aumento dell'indennità integrativa speciale, nei confronti della quale ci siamo limitati ad applicare in modo automatico le variazioni pervenute dall'ISTAT.

Non credo che possa essere chiesto al personale tutto una ulteriore revisione di questi trattamenti. Piuttosto sarà il caso di mandare avanti, come già stiamo facendo con alcune commissioni di studio, quella prospettiva delle nuove tabelle *de futuro* per coloro che potranno essere assunti per l'avvenire, secondo le indicazioni dello stesso ordine del giorno. Desidero ricordare all'onorevole Pochetti che per la verità la competenza dei questori non sfiora neanche lontanamente le prospettive di un di-

scorso politico: i deputati questori sovrintendono alle spese della Camera, predispongono il progetto di bilancio e il conto consuntivo. Quindi, in realtà, in questo senso credo che noi dobbiamo richiamarci — e forse sarà bene fare un discorso più ampio al riguardo — al rapporto tra Conferenza dei capigruppo ed Ufficio di Presidenza.

Se effettivamente su questo piano si potesse arrivare ad una conclusione univoca è probabile che anche questi rilievi, per altro molto garbati e cortesi, potrebbero essere superati dall'impostazione di un bilancio diverso. Ringrazio l'onorevole Serrentino per la risposta che ha dato a questi ultimi inspiegabili articoli comparsi sulla stampa, veramente calunniosi nei confronti del bilancio della Camera dei deputati. Sono denunce assurde, per fatti assolutamente inesistenti, derivanti per altro da ignoranza o da malafede, perché quando si pretende di affermare che il bilancio della Camera prevede una spesa di 74 miliardi o si è trascurato di leggere il bilancio o si è in totale malafede; e, in questo senso, non si può avere comprensione e non si può ammettere che questa malafede venga usata per svilire l'istituto parlamentare.

Desidero confermare all'onorevole Serrentino che noi, come Ufficio di Presidenza e come Collegio dei deputati questori, abbiamo tenuto fermo il discorso del blocco delle assunzioni. Ho perfino detto che abbiamo fatto una sola eccezione di comune accordo, riguardante un programma già precedentemente approvato. Abbiamo tenuto tanto fermo questo discorso, che probabilmente in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza presenteremo la prospettiva, chiamiamola pura drammatica, di fare fronte alle nuove esigenze degli edifici che occuperemo. È chiaro che gli immobili di vicolo Valdina, via del Seminario e palazzo Raggi avranno bisogno di dotazioni umane, cui non si può rinunciare. Noi abbiamo avviato una proficua collaborazione, un proficuo dibattito con le organizzazioni sindacali, sempre con l'utile e insostituibile assistenza del Segretario generale, per cercare di realizzare la prospettiva della mobilità del personale. È un discorso tuttavia che si può fare solo in teoria, perché in pratica cozza contro una serie di difficoltà. La prospettiva di una riorganizzazione, di una ristrutturazione, della migliore massima utilizzazione del personale è un impegno che abbiamo come Ufficio di Presidenza e che rispetteremo rigidamente come Collegio dei questori.

Ribadisco che il problema del blocco delle assunzioni non esiste, nel senso che è stato risolto positivamente con l'ordine del giorno dell'11 luglio 1974, per altro proposto dallo stesso Collegio dei questori.

È stato ancora una volta fatto cenno al problema dell'indennità parlamentare: è un problema di cui parliamo inevitabilmente, fatalmente ogni volta. Mi auguro che in una delle prossime sedute dell'Ufficio di Presidenza si possa mandare avanti un'idea, che forse può essere drastica e innovatrice: nuova formula di indennità parlamentare, che non sia più legata ad alcun parametro e che comprenda la parte riguardante l'indennità vera e propria, il trattamento economico, e la parte relativa alle spese. Ma questo è un discorso, se mi permettete, di carattere politico, più che tecnico, sul quale evidentemente i colleghi e la Conferenza dei capigruppo soprattutto debbono esprimere preliminarmente il loro parere.

Ho già fatto riferimento a quanto affermato dal collega Fusaro, che ringrazio ancora per i giudizi di efficienza e per l'auspicio che il Parlamento, la nostra Camera possa essere in grado nel più breve tempo possibile di dotarsi di servizi adeguati, moderni e all'altezza dei tempi. Allo stesso modo torno a ringraziare il collega Ruggero Orlando per questo auspicio a un trattamento adeguato dei parlamentari e per lo invito che egli ha fatto al Presidente della Camera a manifestare ancora fermamente il proprio rammarico per il ritardo con cui si dà risposta ad interrogazioni e ad interpellanze — che rappresentano strumenti del sindacato ispettivo — svolendo, e in sostanza sminuendo il prestigio del parlamentare.

Ringrazio ancora una volta tutti i colleghi che sono intervenuti per il contributo che essi hanno dato ed assicuro che il collegio dei deputati questori terrà conto delle indicazioni che sono state ancora una volta rinnovate in questo momento, cercando vie più di adeguare il proprio sforzo, il proprio lavoro, la propria attività alle esigenze di una organizzazione, di una struttura moderna ed efficiente.

Ringrazio il Presidente della Camera che in modo tanto attento e sensibile segue la nostra attività e ci incoraggia. Il Presidente mi consentirà di ricordare le due ultime riunioni, che egli ha promosso e presieduto, quella con il ragioniere generale dello Stato e quella con i componenti del consiglio superiore dei lavori pubblici, per sollecitare gli aspetti finanziari e tecnici le-

gati allo sviluppo dell'attività edilizia, a conferma di una sensibilità e di una attenzione affettuosa ed amorosa della quale tutti noi deputati dobbiamo essergli grati.

Concludo rinnovando il ringraziamento al segretario generale, a tutti i suoi collaboratori, al personale intero per la dedizione e lo spirito di attaccamento e di abnegazione con cui opera al servizio della Camera dei deputati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi dolgo di non aver potuto assistere all'intera discussione, che — secondo quanto mi è stato riferito e ho ascoltato — si è svolta in modo veramente sereno ed obiettivo. L'Ufficio di Presidenza ed io stesso sollecitiamo questi dibattiti, queste critiche, osservazioni e consigli, per poter sempre migliorare la nostra attività e la nostra opera. Non intendiamo sottrarci a queste critiche: se lo facessimo, non potremmo assolvere compiutamente il nostro dovere.

È stata sollevata qui la questione — alla quale non siamo rimasti indifferenti — di un « pezzo » scandalistico che si è rivolto contro l'Ufficio di Presidenza. Posso dire all'onorevole Serrentino (che giustamente, come me, non si è stupito che siano state pubblicate queste cose su un settimanale di natura scandalistica ma si è sorpreso che lo siano state anche su un quotidiano che, anche se non se ne condivide il pensiero, è un quotidiano serio) che proprio mentre egli parlava ho avuto una telefonata dal direttore di questo quotidiano il quale si è dimostrato amareggiato, mi ha detto di aver preso questo pezzo proprio dal settimanale scandalistico e ad ogni modo ha assicurato che cercherà di rimediare quanto prima. Se non sarà così, cioè se non verrà rettificato in modo preciso quanto è stato riportato anche sul quotidiano, noi procederemo per le vie legali sia contro quel settimanale sia contro quel quotidiano.

Desidero dare atto però, onorevoli colleghi, ai giornalisti della stampa parlamentare di aver mosso talvolta delle critiche nei nostri confronti ma in modo garbato e di non essere mai scesi così in basso, di non aver mai fatto opera scandalistica nei confronti della Camera dei deputati. Essi si considerano dei nostri collaboratori perché rendono di pubblica ragione la nostra attività. Ora devo dare atto ai giornalisti della stampa parlamentare dell'obiettività

che essi usano nei confronti della Camera dei deputati.

Credo di poter dire con tutta coscienza che la Camera ha lavorato intensamente. Non parlo degli ultimi tre anni, sebbene da fonte molto autorevole sia stato osservato che nel corso degli ultimi tre anni 713 provvedimenti legislativi sono stati approvati dalla Camera; ma anche nell'ultimo anno si è lavorato molto. Ne ho parlato anche ieri, quando ho ricevuto dalla stampa parlamentare, come è consuetudine, il ventaglio: e ancora ringrazio, anche a nome dell'Assemblea, perché il ventaglio è il simbolo dell'emicielo che viene offerto simbolicamente a tutti i deputati.

Da un rappresentante del potere esecutivo è stata mossa una critica circa la pretesa inattività del Parlamento. Protesto contro questo rilievo: guai a noi se mettiamo l'esecutivo contro il legislativo! I membri del potere esecutivo devono essere guardinghi prima di rivolgere critiche al potere legislativo: devo dirlo con fermezza ed anche con una certa indignazione. Un grande statista, che è stato anche Presidente dell'Assemblea, Vittorio Emanuele Orlando, amava dire che l'esecutivo è il motore del legislativo. Ma se l'esecutivo si inceppa, è chiaro che il potere legislativo non può lavorare. Quindi, pensi l'esecutivo a non incepparsi e a dar lavoro al potere legislativo. Noi, allora, lavoreremo, come abbiamo sempre lavorato. La miglior prova di ciò è data dal fatto che, tutte le volte che l'esecutivo ha trasmesso progetti di legge alla Camera, questi progetti sono stati celermente esaminati ed approvati.

Quindi, nessuna colpa deve essere fatta risalire alla Camera. *Unicuique suum*: ciascuno si assuma le sue responsabilità e assolva il proprio dovere. Noi deputati crediamo in coscienza di avere assolto il nostro dovere.

È evidente che dobbiamo cercare di agevolare l'attività dei colleghi deputati, fornendo loro migliori servizi. Onorevole Ruggero Orlando, ella ha citato l'esempio degli Stati Uniti, che però dispongono di mezzi maggiori dei nostri. Non conosco la Camera dei rappresentanti, ma mi dicono che il suo bilancio è dieci volte superiore al nostro. Desidero però ricordare che i rappresentanti della Camera dei deputati francese e della Camera dei comuni inglese hanno visitato il nostro palazzo e si sono stupiti per i nostri servizi. Ad esempio, il rappresentante della Camera dei comuni si è stupito che la nostra sala stampa fosse così bene attrezzata e ha detto: «Noi, che pretendiamo di essere i progenitori dei parlamenti

europei, non diamo ai nostri giornalisti una sala così bene attrezzata». Egli ha visto le nostre sale di scrittura e gli altri servizi di carattere logistico e si è meravigliato, riservandosi di parlarne allo *Speaker* e di invitarlo a prendere esempio da noi. Ciò torna a nostro onore. Noi, comunque, ci adoperiamo quanto più possibile su questo terreno. Come ella saprà, onorevole Orlando, chi parla, alcuni anni fa, appena appreso per puro caso dall'onorevole Canestrari che il Ministero delle poste avrebbe lasciato disponibile la sua sede in via del Seminario, ha immediatamente svegliato alle sei del mattino il Presidente del Consiglio dell'epoca per mettere un'ipoteca sul palazzo affinché esso venisse riservato alla Camera dei deputati. (*Commenti*).

Dal palazzo di via del Seminario potremmo ricavare circa 350 uffici per i deputati. Si consideri, onorevole Orlando, che l'edificio in questione non è distante dal palazzo Montecitorio. Naturalmente, occorre un po' di tempo e necessitano per la ristrutturazione di quell'edificio fondi che abbiamo chiesto al Ministero del tesoro.

Si è detto, *extra moenia*, da due ministri che il legislativo dovrebbe essere più pronto a lavorare. Mi chiedo, a questo punto, come mai — ad esempio — l'esecutivo cerchi di vanificare la nostra funzione ispettiva, come mai non risponda alle interrogazioni ed alle interpellanze. Vi sono interrogazioni ed interpellanze che giacciono da due anni, senza che alle stesse l'esecutivo abbia mai risposto. In questo momento intendo rivolgere un'esortazione ed un invito preciso all'esecutivo affinché risponda prontamente alle interrogazioni ed alle interpellanze e non vanifichi la nostra attività di sindacato ispettivo. Altrimenti, la Presidenza potrà avvalersi di quegli articoli del regolamento che l'autorizzano ad iscrivere senz'altro all'ordine del giorno dell'Assemblea lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze alle quali il potere esecutivo non abbia tempestivamente risposto.

Non mi rimane che ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Il questore anziano ha recepito le critiche e le osservazioni formulate, delle quali farà tesoro cercando di trarne insegnamento. Ringrazio vivamente tutto l'Ufficio di Presidenza che ha sempre con me collaborato, direi fraternamente. Siamo sempre rimasti sul terreno umano ed abbiamo sempre cercato di risolvere, in pieno accordo, i problemi che si sono via via presentati. Così continueremo.

Certo, onorevole Ruggero Orlando, sono andato contro il mio partito: ella me lo ha ricordato. Ma l'essenziale è non andare contro la propria coscienza. Questa poltrona non la terrò mai se la mia coscienza mi rimprovererà: se la mia coscienza mi rimprovera, io la lascio ad altri. (*Vivi applausi*). Su 630 deputati, se ne troverà sempre uno che mi voglia sostituire.

Un ringraziamento vivissimo, oltre che all'Ufficio di Presidenza, a tutti i funzionari e dipendenti che svolgono con tanto impegno il loro lavoro. A volte, è un lavoro che noi ignoriamo, ma che io conosco, che il Segretario generale conosce. Quando le sedute sono continue, funzionari ed impiegati rimangono qui fino a mezzanotte e lavorano sempre, senza dolersene e con grande impegno. Un ringraziamento — come sempre, un particolare ringraziamento — va a quello che io considero il mio collaboratore più prezioso e di cui non potrei fare a meno, al Segretario generale, dottor Francesco Cosentino. (*Vivissimi applausi*).

Adesso, come sempre, auguri fervidi a voi. Noi ci prendiamo le vacanze perché ad esse abbiamo diritto. Sarebbe veramente demagogia dire: siamo pronti a lavorare anche in agosto ed in settembre. Nossignori! In agosto ed in settembre non lavoreremo, come non lavorano tutti coloro che sanno organizzarsi bene e che hanno quindi diritto di prendere le vacanze. Auguri vivissimi a voi, alle vostre famiglie, alla stampa parlamentare e a tutto il personale! (*Vivissimi, generali applausi*).

Si dia lettura dei capitoli e del riassunto finanziario del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge. (V. doc. VIII, n. 5).

(*Sono approvati tutti i capitoli e il riassunto finale*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli e del riepilogo generale del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge. (V. doc. VIII, n. 6).

(*Sono approvati tutti i capitoli e il riepilogo generale*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Modifiche alle tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, convertito nella legge 3 aprile 1974, n. 106 » (3833);

« Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51 » (3416);

« Aumento degli stanziamenti per il potenziamento dei mezzi di repressione del contrabbando » (3880);

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Estensione della legge 5 marzo 1973, n. 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei corpi della Guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (3652) con modificazioni;

Senatori TANGA ed altri: « Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'Arma dei carabinieri » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3939), con l'assorbimento delle proposte di legge DE LORENZO GIOVANNI: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (247); NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (254); VILLA ed altri: « Modifiche alla tabella I annessa alla legge 12 novembre 1955, numero 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri » (2874); BUFFONE e SIMONACCI: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo del-

l'Arma dei carabinieri » (2995), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Norme in materia di garanzia del salario e di disoccupazione speciale in favore dei lavoratori dell'edilizia e affini » (3869), *con l'assorbimento delle proposte di legge:* GRAMEGNA ed altri: « Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, agli operai dipendenti da aziende industriali e artigianali dell'edilizia e dell'escavazione e lavorazione di materiali lapidei » (1067); DELLA BRIOTTA ed altri: « Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, ai lavoratori dipendenti da aziende industriali o artigiane dell'edilizia, dell'escavazione e lavorazione di materiali lapidei ai quali è corrisposto il trattamento di integrazione guadagni » (1815); SOBRERO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 febbraio 1963, n. 77, recante disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (3188), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

PICCINELLI ed altri: « Modificazioni dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 424, e dell'articolo 60 della legge 29 aprile 1969, n. 60, in materia di cantieri di lavoro » (2424); PERRONE ed altri: « Miglioramento del trattamento economico previsto per i lavoratori e per il personale istruttore dei cantieri di lavoro e di rimboschimento concessi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (2678), *in un testo unificato e con il titolo:* « Modifiche e integrazioni della legge 2 aprile 1968, n. 425, in materia di cantieri di lavoro e di rimboschimento e sistemazione montana » (2424 - 2678);

Senatori PIERACCINI ed altri: « Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi » (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3821-ter) *con modificazione e lo stralcio dell'articolo 11 che assume il titolo:* « Cure climatiche a favore degli assistiti per tubercolosi » (3821-bis);

dalla XIV Commissione (Sanità):

Senatori ZANTI TONDI CARMEN ed altri: « Istituzione dei consultori familiari » (*testo*

unificato approvato dal Senato) (3901) *con l'assorbimento delle proposte di legge* BOFFARDI INES: « Costituzione di consultori matrimoniali e prematrimoniali e norme per la visita prematrimoniale » (545); CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimoniali » (2265); DE MARIA: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale ed istituzione di consultori matrimoniali » (2999); MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Istituzione dei consultori familiari » (3070); MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (3118); MASSARI ed altri: « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (3453); DE LORENZO ed altri: « Regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa » (3546), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti):

« Modificazioni degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione » (304);

« Modifiche degli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo » (1988).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima » (*già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato*) (3783-B).

In relazione alla sua particolare urgenza, ne propongo, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione alla XII Commissione (Industria), in sede legislativa, con il parere della V Com-

missione (Bilancio), derogando altresì al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione (Interni), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede legislativa, derogando altresì, in relazione all'urgenza connessa con i lavori parlamentari, al termine di cui al predetto articolo 92:

« Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (*approvato dal Senato*) (3857).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

BELLUSCIO ed altri: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3741); **FLAMIGNI** ed altri: « Attribuzione della quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze di polizia » (3744); **ZOLLA** ed altri: « Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3764); **FELISETTI**: « Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza » (3766); **DE MARZIO** ed altri: « Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia » (3799) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che nella seduta odierna è stato assegnato alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3952.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

STRAZZI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto » (3657);

BENEDETTI ed altri: « Rifiinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti » (3831).

Inoltre, sempre per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimessi alla competenza primaria della stessa IX Commissione (Lavori pubblici), e trasferiti in sede legislativa, i seguenti progetti di legge, attualmente assegnati in sede referente ad altre Commissioni, e vertenti su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 3952:

TRANTINO ed altri: « Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernente la sospensione di termini per le zone alluvionate » (1945) (*con parere della IV e della V Commissione*);

BONOMI e **CICCARDINI**: « Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana » (442) (*con parere della V e della XI Commissione*);

CERVONE ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relativa alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1878) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

LA BELLA ed altri: « Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1946) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XII Commissione*);

LA TORRE ed altri: « Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (1994) (*con parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*);

IOZZELLI: « Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (3071) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

URSO SALVATORE ed altri: « Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 » (2738) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto » (3344) (*con parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*);

DE' COCCI: « Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 » (3478) (*con parere della V, della XII e della XIII Commissione*).

Ricordo che, nella seduta odierna, è stato assegnato alla IX Commissione (Lavori

pubblici), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3931.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati TESINI ed altri: « Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posta in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (1346), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CHIARANTE ed altri: « Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola » (3958);

BUZZI ed altri: « Riconoscimento del servizio effettivamente prestato nelle carriere di provenienza per l'inquadramento nella carriera degli ispettori tecnici periferici del Ministero della pubblica istruzione » (3959);

DE' COCCI: « Operazioni di finanziamento relativo ad esportazioni di prodotti agricolo-alimentari ed altri beni di consumo » (3960);

GARGANO: « Norme per l'urbanizzazione di insediamenti abusivi ». (3961);

TARABINI ed altri: « Norme in materia di comando del personale con rapporto di pubblico impiego » (3962);

CARIGLIA ed altri: « Riforma della scuola secondaria superiore » (3963);

CARIGLIA ed altri: « Norme per la disciplina del commercio e dell'uso di stupefacenti » (3964);

BORTOLANI ed altri: « Norme per il personale dello Stato trasferito alle regioni a statuto ordinario di cui all'articolo 118 della Costituzione » (3965);

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: « Norme per l'inserimento dei ragazzi minorati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali d'istruzione » (3966).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Annunzio
di risoluzioni in Commissione.**

ARMANI, *Segretario*, legge le risoluzioni in Commissione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 23 settembre 1975, alle ore 17:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**RISOLUZIONI
IN COMMISSIONE**

« La V Commissione,

considerata la grave situazione di paralisi e di marasma determinatasi nell'ENI, in conseguenza della crisi direzionale da lungo tempo apertasi e non ancora risolta;

ritenuto che non sia più tollerabile una situazione che priva, in un momento particolarmente delicato della vita economica del paese, un ente dell'importanza dell'ENI, di una direzione efficiente e qualificata,

impegna il Governo

a provvedere immediatamente alla nomina del nuovo vertice dell'ENI sulla base di criteri di scelta che tengano conto non soltanto della competenza e della efficienza ma anche dell'esigenza di rinnovamento della gestione in linea con le indicazioni che sono emerse in Parlamento;

impegna altresì il Governo

a procedere entro il mese di luglio 1975 alla designazione dei presidenti e del consiglio di amministrazione degli enti già scaduti o che stanno per scadere.

(7-00027) « D'ALEMA, RAUCCI, PEGGIO ».

« La VI Commissione,

udita la relazione del Governo sulle condizioni e sulle prospettive dell'Azienda dei monopoli di Stato, rileva la grave carenza in cui l'azienda stessa affronta la data del 1° gennaio 1976 con la quale avranno termine tutti i diritti esclusivi sulla distribuzione all'ingrosso e sulla importazione dei tabacchi lavorati.

Per i continui rinvii e per aver fatto trascorrere il periodo 1970-75 su posizioni passive basate sul monopolio della distribuzione, l'azienda, a fronte di un potenziale produttivo notevolmente rinnovato in questi anni, e capace di soddisfare virtualmente l'intero consumo nazionale, ne soddisfa in effetti oggi, in regime di monopolio, una aliquota assai ridotta, mentre, sul totale della produzione, l'aliquota dei prodotti fab-

bricati su licenza incide notevolmente, e, nel campo del consumo, cresce la incidenza delle importazioni di prodotti esteri a danno del consumo di quelli nazionali.

La miopia della direzione aziendale e le carenze del Ministero dell'agricoltura, per quanto di sua competenza, in merito all'approvvigionamento di tabacco greggio, ha fatto sì che il regolamento CEE 727/70 sulla liberalizzazione di questo settore, che poteva rappresentare (con la fine della politica di sostegno e la possibilità di acquisto di tabacco di qualità e prezzi più convenienti) un fattore positivo, sia divenuto una remora allo sviluppo dell'azienda stessa.

Si è assistito passivamente all'ulteriore consolidamento di una vera e propria area di rendita, nata con le "concessioni speciali" e sviluppata con un processo di maggiore concentrazione del settore coltivazione nelle mani di gruppi stranieri legati ai più grossi trasformatori italiani, che controllano attorno al 50 per cento della produzione nazionale più pregiata e ai quali sono andati in larga parte i benefici comunitari. Tutto ciò ha portato l'azienda a controllare meno del 20 per cento della prima lavorazione del prodotto greggio e ad arrivare sul mercato quando le partite migliori erano già accaparrate o a ricorrere a importazioni che, non programmate tempestivamente, non hanno offerto spesso le migliori condizioni.

Un tale stato di cose, se non vogliamo debba aggravarsi, richiede di fare in pochi mesi ciò che non si è fatto in cinque anni; e cioè un massimo sforzo organizzativo tendente a mantenere, col 1° gennaio 1976, le posizioni sul mercato interno, sforzo che può però essere coronato da successo solo se sorretto da una adeguata organizzazione e strumenti idonei alla conquista di mercati esteri quanto meno a titolo di compensazione della penetrazione dei prodotti stranieri sul nostro mercato.

Tutto ciò richiede un deciso ed immediato intervento non solo sul settore della produzione, ma sulla coltivazione del tabacco, la prelavorazione del greggio, sulla rete di distribuzione, nonché, ovviamente, sulle strutture tradizionali dell'azienda.

Il settore sale, messo a dura prova con la fine del monopolio del 1° gennaio 1974, sollecita anch'esso analogo globale intervento attraverso una revisione di tutte le concessioni per quanto riguarda il sale per uso industriale e l'ammodernamento degli impianti e dei metodi di produzione e di

distribuzione, nonché una "amministrazione" del prezzo, per il sale alimentare.

Ciò premesso è necessario:

1) procedere ad una conferenza nazionale di produzione che coinvolga tutte le forze interessate al settore dei monopoli anche allo scopo di far conoscere alla pubblica opinione le reali dimensioni economiche dell'azienda e gli interessi sociali ed economici rappresentati dal tessuto interno ed esterno dei suoi rapporti onde evidenziare l'importanza e l'urgenza della riforma;

2) procedere immediatamente alla realizzazione di tutte le misure necessarie ed urgenti ai fini di una maggiore produttività (abolizione degli appalti sulla base delle linee concordate con le Confederazioni sindacali, adozione dei doppi turni, rinnovo impianti ed opifici, ecc.).

È altresì necessario che, subito, alla ripresa dei suoi lavori, il Parlamento sia messo in grado di affrontare il problema della riforma dell'azienda sulle seguenti basi:

1) mantenimento all'azienda di tutti gli attuali settori di attività con autonomia di gestione a ciascun settore in modo che possano essere valutati, con immediatezza e regolarità e senza possibilità di compensazioni confusionarie, i risultati;

2) possibilità dell'azienda di intervenire, direttamente o indirettamente, in settori collaterali e importanti (costruzione macchinari e materie sussidiarie; coltivazione e trasformazione premanifatturiera del tabacco greggio; ricerca di mercato tendente ad attualizzare l'esigenza del consumo dei prodotti da fumo e l'individuazione del prodotto ottimale e per guardare al settore sali non in termini statici e tradizionali, ma in termini dinamici tenendo conto delle prospettive che possono aprirsi sul terreno di un uso dei sali diverso da quello industriale ed alimentare e nel campo della desalinizzazione delle acque);

3) abilitazione dell'azienda a realizzare i necessari accordi di carattere internazionale per una utile cooperazione tendente ad incrementare la produzione manifatturiera e il pieno impiego del tabacco greggio prodotto e producibile in Italia;

4) garanzia all'azienda di disponibilità finanziarie adeguatamente mobili in modo da rendere possibili e celeri gli interventi nei settori più opportuni;

5) sviluppo delle "agenzie di coltivazione" al fine di renderle idonee a svolgere un ruolo di promozione e di assistenza

tecnica nei confronti di coltivatori singoli ed associati ed esplicitare una seria attività di ricerca (dando un preciso compito all'istituto di ricerca e sperimentazione per il tabacco) al fine di sviluppare quantitativamente e qualitativamente la produzione nazionale di tabacco per garantire l'approvvigionamento del greggio necessario alla azienda;

6) pianificazione dell'utilizzo del sale per uso industriale, con la revisione di tutte le concessioni, che veda la partecipazione dell'azienda e la salvaguardia dei suoi bisogni primari;

7) una revisione della rete di distribuzione che, attraverso la gestione diretta da parte dell'azienda di tutto il settore ingrosso, realizzi, con la eliminazione di tutti gli intermediari, una valida e moderna organizzazione commerciale, interna e internazionale, sia per il sale sia per i tabacchi.

Sul tipo di azienda la Commissione ritiene che, nella situazione italiana è data anche la particolarità delle produzioni che comportano problemi di sanità pubblica, la scelta non possa essere che quella di una "azienda autonoma organo di Stato".

Al fine di garantire a tale azienda la massima rapidità di decisione ed una assoluta tempestività di esecuzione, occorre:

1) affiancare al "Ministro Presidente" un organismo agile (un consiglio di conduzione che rappresenti, anziché la burocrazia aziendale, la convergenza degli interessi della collettività rappresentata) e garantendo ai vari settori organi efficienti a carattere operativo;

2) liberare tale organismo dall'imperio costrittivo della contabilità generale dello Stato e dalle remore dell'attuale tipo di controllo della Corte dei conti, attraverso l'adozione di procedure diverse e di forme meno paralizzanti di controllo quale quella di un potenziato e qualificato servizio ispettivo;

3) trovare un congegno organizzativo che permetta, nel quadro della pianificazione regionale, una permanente verifica territoriale delle condizioni dei vari settori, affidando a questo scopo alle regioni compiti di coordinamento.

(7-00028) « SPINELLI, MACCHIAVELLI, COLUCCI ».

« La IX Commissione,

premesso che la legge 6 agosto 1974 n. 366 al secondo comma dell'articolo 1 dispone che "la spesa, di cui al precedente

comma, costituisce una anticipazione di un piano organico pluriennale di investimenti portuali, il quale sarà presentato dal Governo entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge";

rilevato che l'intero dibattito parlamentare, reso più ampio e più certo dalle numerose indagini conoscitive compiute con le forze sindacali, gli Enti e i soggetti interessati, ha riconosciuto che la stessa legge doveva essere intesa come "provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti" tanto che l'autorizzazione di spesa è data anche "per gli studi necessari alla predisposizione del piano" sopradDETTO;

atteso che, nella relazione di maggioranza che accompagna la legge, è dichiarato esplicitamente che il provvedimento è "ritenuto urgente e quale anticipazione di un organico piano poliennale di investimenti per opere portuali" e che il ministro dei lavori pubblici dell'epoca replicò, nel dibattito, affermando che "il Governo si è preoccupato e si preoccupa tuttora di mantenere l'iniziativa legislativa che è all'attuale esame della Camera, e per la quale invoca una sollecita approvazione, anche in considerazione che — come la legge stessa propone — bisogna al più presto provvedere ad un piano organico di intervento per i porti italiani";

constatato che è urgente e necessario dare alla crisi che investe il Paese una risposta generale e di prospettiva ma contemporaneamente fornire misure immediate, sia per i vari settori sia per i territori, capaci di mettere in movimento priorità decisive e trainanti e che in questo ambito (specie in presenza della crisi energetica, dell'assoluta esigenza di garantire all'Italia gli approvvigionamenti e le materie prime, di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e di ricollocare correttamente la nostra nazione in un ambito internazionale anche in rapporto alla ormai consolidata riapertura del canale di Suez) assume particolare rilievo il problema dell'economia marittima e del riassetto e dello sviluppo portuale;

accertato come dato incontrovertibile che in una corretta concezione i porti sono da considerare non già come luoghi conclusi ma come funzioni integranti il territorio, l'industria e l'agricoltura e quindi meccanismi economici capaci di trasformare e di indurre;

sollecita il Governo e in particolare il Ministro dei lavori pubblici perché, di

concerto con il Ministro della marina mercantile, mantenga fede all'impegno assunto, renda interamente operante la legge n. 366 e quindi presenti alla data stabilita il piano organico pluriennale di investimenti portuali.

(7-00029) « FEDERICI, TODROS, CERAVOLO, BUSETTO, CARRÀ, CONTE, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TANI, BALLARIN, FOSCARINI, SKERK, D'ANGELO ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PEGORARO e BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali sono le cause che hanno ritardato la delimitazione delle zone della provincia di Padova colpite dalla grandine ancora nell'estate del 1974 e che hanno impedito ai titolari di aziende colpite dalle grandinate del 1973 di riscuotere le sovvenzioni previste dal Fondo nazionale di solidarietà;

quali iniziative sono in atto od intende prendere allo scopo di superare così gravi ritardi che determinano tra i produttori situazioni di sfiducia e di grave e giustificato malcontento. (5-01088)

PEGORARO e BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali* — Per conoscere in relazione:

a) alla grave situazione che si è determinata tra i numerosissimi produttori di citrioli della provincia di Padova e di altre province venete dove, ad appena metà campagna di raccolta, il prodotto destinato ad industrie conserviere italiane e soprattutto tedesche rimane invenduto sul campo a causa della crisi che ha investito questa produzione che per l'alto impiego di manodopera ha trovato diffusione molto larga nelle zone sottosviluppate del basso veneto;

b) al fatto che le stesse zone, sempre per il comparto agricolo, nei mesi scorsi, sono state già colpite dal crollo del mercato del fagiolino con perdite rilevanti per i produttori agricoli e per l'economia di zone che già risentono pesantemente le conseguenze della crisi delle poche industrie ivi esistenti e particolarmente del settore edile;

quali iniziative intendono prendere:

per assicurare ai produttori agricoli una remunerazione, sia pur modesta, al lavoro e ai capitali investiti in attività come quella in esame dove il costo della manodopera incide in modo rilevantissimo dato che tutte le operazioni, dalla semina alla raccolta, si svolgono manualmente;

per valutare la possibilità di un intervento delle partecipazioni statali per la costruzione, nella zona, di una industria di tra-

sformazione dei prodotti agricoli, avendo presente il fatto che la produzione locale di ortaggi (fagiolini, citrioli, pomodoro, ecc.) è già ora destinata ad industrie conserviere soprattutto tedesche che attualmente lavorano il prodotto in Germania e poi lo rispediscono in Italia per il consumo;

tutto ciò allo scopo di evitare la smobilitazione di un importante settore dell'orticoltura e anche di incrementare l'occupazione operaia in zone che ne hanno estremamente bisogno.

(5-01089)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Raffaele D'Urso, nato a Solofra (Avellino) il 20 ottobre 1920, posizione amministrativa numero 1353558. (4-14170)

CARDIA e RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che la direzione generale per l'istruzione universitaria si è rifiutata di sottoporre all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione la proposta avanzata dai consigli delle facoltà di magistero e medicina, approvata dal senato accademico, dell'università di Cagliari, tendente alla istituzione del nuovo corso di laurea in educazione fisica. L'argomento addotto dalla citata direzione per bloccare l'iniziativa, secondo cui la questione si inquadrerebbe nel più ampio problema della riforma o della trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica, non tiene conto del fatto che in Sardegna non esiste alcun istituto del genere, che vi è urgenza di provvedere a decentrare, nelle regioni, le sedi di formazione degli insegnanti di educazione fisica, che, comunque, non dovrebbe essere permesso a nessuna direzione ministeriale di bloccare arbitrariamente una iniziativa che, quale che sia il giudizio conclusivo, si presenta come utile, interessante e tale da recare un positivo contributo al dibattito sulla materia. (4-14171)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se sia vero che entro il mese di maggio 1975 è stata indetta dal comune di Perugia una pubblica asta per l'appalto concernente la costruzione del nuovo stadio per il gioco del calcio, attesa anche la ormai acquisita promozione della squadra locale in serie A; che l'asta predetta è stata annullata sembra con la scusa che ciascuna delle numerose offerte difettava di qualche documento; che anche attraverso la stampa locale (in particolare *La Nazione* di Firenze) fu annunciata l'indizione di una nuova asta entro breve ter-

mine; che la stessa stampa pochi giorni dopo dette notizia che era stata effettuata l'inaugurazione del cantiere dei lavori di costruzione dello stadio anche attraverso le foto delle strutture e delle fondazioni dell'erigendo plesso immobiliare, senza che l'impegno per la nuova asta fosse stato mantenuto, senza — quindi — l'apertura delle buste, come per legge, e relativa aggiudicazione, senza l'approvazione del progetto esecutivo che successivamente doveva essere predisposto dalla ditta aggiudicataria sia da parte del consiglio comunale, sia da parte del competente ufficio del genio civile (il tutto da effettuarsi prima dell'inizio dell'opera) e, quindi, per sapere come si spiega una tale procedura manifestamente illegale.

Per sapere se sia vero che la prima asta, ancorché indetta regolarmente, aveva visto vincente la società Sichel di tal Ghini, che è anche vicepresidente dell'Associazione calcio Perugia, ma che la stessa è stata annullata in particolare per la intercessione del presidente della stessa associazione, D'Attona, sostenitore della concorrente società Vibrocemento, di tal Temperini e che l'esecuzione dell'opera è stata poi assegnata, con la procedura predetta ed esclusa ogni altra ditta concorrente, congiuntamente alla Sichel di Ghini, competente per le strutture metalliche e alla Vibrocemento di Temperini competente per le strutture in cemento, evidentemente tra loro associate.

Per sapere se la carica di vicepresidente della associazione calcio mantenuta dal signor Ghini, noto per altro per il suo impegno politico di sinistra, ha giocato un ruolo qualsiasi per l'aggiudicazione del grosso affare al medesimo Ghini nella sua veste di impresario e come possa spiegarsi che il signor Ghini si è disposto alle dimissioni dalla carica di vicepresidente subito dopo l'assegnazione del lavoro e se è vero che si è fatto sostituire nel consiglio di amministrazione dal proprio giovane figlio di 19 anni.

Per sapere se il progetto esecutivo dell'opera è stato predisposto e ha ottenuto le prescritte autorizzazioni di legge e quali accertamenti intendono predisporre in ordine alla regolarità formale delle procedure adottate. (4-14172)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e per quanto l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha contratto debiti con l'IMI. (4-14173)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha appreso dai giornali la notizia dell'azione giudiziaria promossa dagli « Ospedali di Bologna », Ente ospedaliero regionale, che ha comportato presso dieci banche italiane il pignoramento di complessivi 200 miliardi ai danni dell'INAM, provocando così il blocco dei pagamenti da parte dell'Istituto nei confronti non solo degli ospedali stessi ma anche di tutti gli altri creditori.

L'azione promossa dagli ospedali di Bologna è contraria ad ogni principio di legittimità, di logica amministrativa e di etica sociale per i seguenti motivi:

1) per il finanziamento degli ospedali l'INAM attualmente versa, in applicazione della legge n. 386 del 1974, una somma di circa 125 miliardi al mese al Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera e cioè una quota delle sue risorse almeno pari all'incidenza delle spese ospedaliere sul costo globale dell'assistenza.

Nonostante il predetto versamento gli ospedali continuano a vantare crediti remoti ed attuali nei confronti dell'INAM;

2) il Governo ed il Parlamento hanno preso atto di tale situazione ed all'uopo fu varato un decreto-legge, convertito nella legge n. 386 del 1974, che trovò la sua unica giustificazione sul piano politico e costituzionale proprio nella urgenza di ripianare i deficit degli enti ospedalieri.

L'operazione di ricorso al mercato finanziario — alla quale, a norma dell'articolo 1 della sopra citata legge n. 386 del 1974, veniva autorizzato il Ministro del tesoro fino alla concorrenza di un ricavo netto di lire 2.700 miliardi — non ha trovato, a tutt'oggi, un principio di attuazione.

Il pagamento dei crediti ospedalieri è perciò problema di natura politica e legislativa non certamente giudiziaria.

Non è compito della magistratura reperire quei fondi per i quali il Governo è stato dalla legge munito di poteri speciali e di emergenza —

se intendono dedicare finalmente tutto il loro responsabile intervento al ripianamento urgente delle passività ospedaliere in applicazione della legge n. 386 del 1974, evitando che continuino a perpetrarsi situazioni di carenza funzionale degli ospedali, di sofferenza degli operatori sanitari ed amministrativi i quali continuano a garantire,

nonostante tutto e nonostante financo le iniziative di certe amministrazioni, come quella di Bologna, il buon funzionamento degli ospedali.

In particolare l'interrogante chiede al Governo di valutare l'operato degli amministratori dell'Ente ospedaliero regionale « Ospedale di Bologna » sotto il profilo della loro responsabilità, quali pubblici ufficiali, per aver esperito una iniziativa giudiziaria incongrua a risolvere la finalità che si proponeva, lesiva degli interessi dell'ospedale stesso, di tutti gli ospedali italiani e del maggiore Ente mutualistico italiano.

Peraltro, l'incauta iniziativa dell'« Ospedale di Bologna » è stata attuata in modo tale da operare, per un iniziale provvedimento di ingiunzione per 20 miliardi, il pignoramento per 200 miliardi. Ciò ha portato alla paralisi pressoché totale dell'INAM, il quale è tenuto a garantire non solo — come d'altra parte ha fatto finora — il pagamento delle quote mensili al Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, ma anche a far fronte a quanto dovuto per le prestazioni inerenti l'attività sanitaria generica, specialistica e farmaceutica, nonché per la indennità economica di malattia ai lavoratori che interessa più di trenta milioni di cittadini italiani. (4-14174)

MASCIADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità che l'approvvigionamento di automezzi antincendio per gli aeroporti finanziato con legge 22 dicembre 1973, n. 825, ed approvato dal comitato di cui all'articolo 2 della legge stessa fin dal settembre 1974, non è stato ancora perfezionato dalla direzione generale dell'aviazione civile con sensibile danno per l'amministrazione, data la notevole lievitazione dei prezzi. (4-14175)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale intenzione abbia in merito al CNEN il cui stato di inazione preoccupa vivamente gli ambienti sindacali dei lavoratori e della Confindustria e quanti desiderano che sia restituito al suo lavoro normale. (4-14176)

GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo della istituzione della II sezione di scuola materna in Borgagne, frazione del

comune di Melendugno (Lecce), la cui amministrazione comunale aveva, tempestivamente e responsabilmente, avanzato formale e regolare richiesta, con chiara, motivata e documentata dimostrazione della esistenza *in loco* di adeguate strutture.

La richiesta fu presentata al Ministero della pubblica istruzione per regolare tramite amministrativo, con parere favorevole della direzione didattica del comune di Melendugno e del Provveditorato agli studi di Lecce.

Sotto la data del 2 luglio 1975 leggiamo una nota della *Gazzetta del Mezzogiorno* che dà comunicazione della avvenuta assegnazione da parte del Ministero della pubblica istruzione, attraverso il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, onorevole Urso, della assegnazione di 44 nuove sezioni di scuole materne nella provincia di Lecce e in tale elenco, reso di pubblica ragione, tra le 44 nuove sezioni istituite, risulta esservi anche quella della frazione di Borgagne del comune di Melendugno. Successivamente, per una evidente posizione politica di ben individuati ambienti della destra cattolica, si fa circolare la voce, poi raccolta sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 luglio 1975, di una riduzione delle assegnazioni, sicché nel nuovo elenco pubblicato non vi risulta più la frazione di Borgagne per una pretestuosa ed inconsistente riduzione del numero.

A seguito di tale imprevista notizia, il sindaco di Melendugno, a nome della intera amministrazione comunale, indirizzava un telegramma al Ministero della pubblica istruzione, divisione scuole materne statali, per avere conferma della avvenuta istituzione nella propria frazione di Borgagne, della II sezione di scuola materna.

L'interrogante si augura trattarsi più che di una arbitraria cancellazione dall'elenco delle nuove istituzioni, di una errata interpretazione della stampa, sicché quella democratica popolazione possa vedere soddisfatta una propria legittima istanza scolastica. (4-14177)

DE MICHELI VITTURI, FRANCHI E DAL SASSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che sui territori dei comuni di Lorenzago e Lozzo di Cadore (Belluno) nelle notti tra il 16 e il 17 luglio e il 18 e 19 luglio 1975 si sono abbattuti due violenti nubi-

fragi che hanno provocato ingenti danni alla cultura, ai boschi, alla viabilità ed agli immobili e per conoscere quali immediati interventi siano stati adottati e quali misure siano state prese in favore dei privati e degli enti locali colpiti. (4-14178)

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nel 3° circolo didattico di Battipaglia (Salerno) sarebbero state soppresse 3 scuole materne di cui 1 nel rione Taverna delle Rose, 1 a Belvedere e 1 in via del Centenario. (4-14179)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di servizio intestata all'ex militare Cammarano Michele, classe 1925, residente in Albanella (Salerno) alla via Santa Croce. (4-14180)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dei benefici di Vittorio Veneto intestata all'ex combattente Nappo Francesco nato il 24 gennaio 1894 residente a San Marzano sul Sarno (Salerno) in via Cesare Battisti. (4-14181)

BIAMONTE. — *Al Ministro per le regioni.* — Per conoscere se ritenga dover intervenire nei confronti del sindaco di Caselle in Pittari (Salerno) il quale, dopo aver mantenuto in servizio in qualità di bidella nelle scuole elementari e materne di quel comune la signora Greco Giuseppina nata il 15 febbraio 1933 si rifiuta di corrispondere lo stipendio alla medesima signora la quale è madre di ben 7 figli, tutti di tenera età, ed è coniugata con un non vedente. (4-14182)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che la distanza media tra il Vallo di Diano (Salerno) e il comune di Lagonegro (Potenza) è di almeno 60 chilometri;

considerato che i vari centri del Vallo di Diano (Sala Consilina, Montesano sulla Marcellana, Padula ecc.) non sono collegati con il comune del potentino da nessun mezzo pubblico —

in che modo si vuole accogliere la richiesta dei cittadini del Vallo di Diano (l'ultima è datata 17 luglio 1975) affinché le controversie fiscali si discutano periodicamente in un comune del Vallo e non a Lagonegro;

come si interverrà subito perché le sedute dedicate alla discussione di vari ricorsi non vengano sistematicamente rinviate causando spese, disagio e malcontento fra gli interessati.

Si fa osservare che recentemente per ben 4 volte è stata rinviata una seduta regolarmente convocata e non tempestivamente sconvocata per la discussione di ricorsi avverso accertamento di valore effettuato dall'ufficio registro in Lagonegro. (4-14183)

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per sapere quali concrete ed immediate iniziative si vorranno prendere, senza ulteriori indugi, riguardo alla grave situazione venutasi a determinare nell'agro nocerino.

A pochi giorni, infatti, dalla drammatica protesta dei disoccupati di Scafati la situazione occupazionale, specie dell'industria conserviera, permane particolarmente grave e preoccupante.

Nell'industria stagionale, infatti, finora non è neppure assicurato il mantenimento dei livelli raggiunti nel 1974 per quanto riguarda l'occupazione stagionale.

Si parla perfino della riduzione della manodopera del 30 per cento! Tutto questo nonostante la massiccia presenza nel settore di importanti industrie a partecipazioni statali, quali la Cirio, la Star, e le industrie collegate all'EFIM SOGEPA.

D'altra parte la situazione grave di crisi si avverte anche in altri settori industriali dell'agro.

Così ad esempio per la FATME, che ha arrestato le assunzioni attorno alle cinquecento unità, a fronte delle mille ed oltre per cui si era impegnata al momento dell'insediamento.

Occorre tener presente che la disoccupazione ha raggiunto oramai le quindicimila unità, per cui un calo dell'occupazione stagionale avrebbe effetti drammatici per migliaia di famiglie.

La situazione è, quindi, estremamente delicata per cui occorre una rapida ricognizione e provvedimenti adeguati per scongiurare un ulteriore drammatico aggravamento. (4-14184)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano dover informare il Parlamento sui criteri in base ai quali saranno cedute le navi messe in disarmo dalle società di preminente interesse nazionale e in particolare la *Raffaello* e la *Michelangelo*.

Qualora si ritenesse condurre le trattative, per motivi anche comprensibili, con maggiore riservatezza nell'interesse del pubblico danaro — già dilapidato allorché ne fu decisa la costruzione malgrado gli avvertimenti sulla antieconomicità delle scelte e sulle modalità con le quali vennero stilati i contratti — se ritengano comunque far poi conoscere almeno i criteri usati nelle trattative.

L'interrogante chiede inoltre se ritengano opportuno seguire criteri improntati ad una visione economica generale e tendente innanzi tutto a consentire la prosecuzione della navigazione delle due ex « ammiraglie ». In questo caso, se non meriterebbe particolare considerazione — se conveniente ed esistente — la proposta tesa a far ristrutturare le navi, per adibirle al servizio di crociera, in cantieri italiani, con l'impegno, sempre da inserire nell'eventuale contratto di acquisto, di far effettuare le riparazioni annuali in Italia, oltre che assumere, con contratto sindacale nazionale, buona parte dell'equipaggio. (4-14185)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali azioni intende prendere di fronte al diffuso malcontento che esiste nelle varie armi e in particolare fra i sottufficiali dell'aeronautica e della marina militare.

Secondo il parere dell'interrogante tale situazione non si può risolvere, ma anzi si aggrava, con condanne come quella inflitta al sergente Sotgiu o facendo apparire come una semplice questione personale le dimissioni dalla marina di un alto e brillante ufficiale come il comandante Accame, dimissioni date per solidarietà con i propri sottufficiali: fatto questo forse unico nella storia della marina italiana.

È necessario invece rimuovere, fin che si è in tempo, in modo responsabile, le cause reali di questo grave e giustificato disagio che potrebbe portare a episodi di carattere collettivo assai più clamorosi e difficilmente poi recuperabili come già si avverte ad esempio fra gli avieri in Liguria, e i marinai a La Spezia. (4-14186)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o stia per prendere per ovviare alla situazione critica degli insegnanti, già precedentemente comandati nelle scuole medie superiori ed ora in servizio nelle scuole medie di primo grado, in attesa di cattedra, secondo la legge n. 468.

Infatti detti insegnanti si sono visti soppiantati da docenti molto più giovani che, usufruendo dell'articolo 17 della legge numero 477, sono stati immessi in ruolo con i corsi abilitanti.

Dal momento che le graduatorie hanno cominciato a scorrere e un primo scaglione di insegnanti anziani per servizio già hanno avuto la cattedra, l'interrogante chiede che le graduatorie continuino a scorrere il più rapidamente possibile, dando la precedenza alla legge n. 468, rispetto ad altre leggi. (4-14187)

LEZZI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale è l'attuale situazione giuridica dei rapporti tra il Banco di Napoli - Istituto di credito di diritto pubblico - ed il gruppo editoriale CEN - Il Mattino, ed in particolare:

se è vero che il Banco di Napoli detiene il 51 per cento del pacchetto azionario, per il resto appartenente alla Affidavit, società che fa capo ad un partito politico (DC);

se è vero che tale situazione è contraria alle norme di legge in materia, alle norme statutarie del Banco di Napoli ed alle stesse decisioni del Comitato interministeriale del credito e del risparmio;

se e quali atti sono stati recentemente adottati per far fronte, con l'intervento del Banco di Napoli, alle pesanti perdite di gestione del gruppo editoriale;

se è vero che la Affidavit si è in effetti sottratta, con artifici, alla partecipazione alle perdite, il cui ripiano è stato addossato al Banco di Napoli;

quale somma è stata finora erogata a tale scopo dal Banco di Napoli e quali altre somme il Banco sarà chiamato prossimamente ad erogare per fronteggiare le perdite di gestione già accertate;

se in tal modo non si finisce con l'addossare agli utenti del credito nel Mezzogiorno, aggravandone il costo, il ripiano di perdite di attività alla cui effettiva gestione

il Banco di Napoli è estraneo, essendo di fatto monopolizzata dall'Affidavit (DC) ovvero se in tal modo non si sottraggono rilevanti somme agli utili di esercizio dell'Istituto di credito, la destinazione dei quali è vincolata per legge;

se tale situazione non attui l'uso di danaro pubblico per realizzare un non consentito privilegio a favore di alcune testate giornalistiche, rispetto alle altre che possono beneficiare di interventi pubblici solo in modesti limiti, rigorosamente fissati dalla legge;

se l'accollo al Banco di Napoli delle perdite di esercizio della CEN - Il Mattino è stato approvato dal competente organo di vigilanza (Banca d'Italia) ed in caso affermativo se il predetto organo non ha violato in tal modo le norme che regolano la materia e le disposizioni del Comitato interministeriale del credito e del risparmio;

se è vero che l'autorizzazione all'aumento di capitale per far fronte alle perdite di gestione è stata data ad onta della avvenuta scadenza del termine di durata della società e quali sono le ragioni per le quali non si è utilizzata tale occasione per porre termine ad una situazione palesemente contraria a norme di legge;

se è vero che il Banco di Napoli, pur detenendo la maggioranza del pacchetto azionario, è in minoranza nel consiglio di amministrazione della CEN e se è vero che quest'ultimo ha delegato la quasi totalità dei poteri al comitato esecutivo, nel quale il Banco di Napoli è praticamente inesistente;

se ritengano che in tal modo siano stati posti in essere artifici che violano le disposizioni di legge, privilegiando un gruppo di minoranza, al quale in pratica il complesso editoriale è stato in tal modo ceduto;

se l'organo di vigilanza (Banca d'Italia) ha ravvisato in tale situazione elementi di competenza della autorità giudiziaria e nel caso affermativo quali iniziative sono state intraprese;

se la estromissione dal giornale *Il Mattino* del direttore Giacomo Ghirardo è stata decisa dal Banco di Napoli, che detiene la maggioranza, ed in tal caso per quali ragioni, ovvero dalla Affidavit (DC) che è socio di minoranza;

se l'indirizzo politico seguito dai giornali del gruppo sia stato deciso dal Banco di Napoli, socio di maggioranza, o dall'Affidavit (DC), socio di minoranza; nella prima ipotesi, se ciò si concili con le caratteristiche

e i doveri di un ente pubblico, esercente la delicata funzione creditizia; nella seconda ipotesi, come, perché e da chi sia stato consentito;

se gli organi di controllo del Banco di Napoli e quelli di vigilanza sull'istituto (Banca d'Italia) abbiano provveduto ad accertare, prima di qualsiasi erogazione a favore della CEN, che tutta la pubblicità elettorale apparsa sui giornali del gruppo editoriale nella recente consultazione sia stata effettivamente pagata;

se gli stessi organi abbiano accertato il regolare pagamento da parte della CEN del canone di affitto degli impianti dovuto alla SEM (Banco di Napoli) ed in caso di accertata morosità da parte della CEN, perché non si sia provveduto alla risoluzione del contratto e perché sia stata autorizzata, viceversa, la proroga dello stesso;

quali effettivi proventi vengano alla SEM (Banco di Napoli) dall'affitto degli impianti e delle testate o se, attraverso il riutilizzo del canone formalmente corrisposto, l'affitto non risulti in effetti del tutto gratuito, a beneficio del *partner* privato Affidavit (DC);

se tale situazione possa essere lecitamente mantenuta, ovvero quali iniziative intendano adottare per eliminarla tempestivamente. (4-14188)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello sciopero in atto nella provincia di Padova degli operai agricoli in lotta per ottenere il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, le cui trattative si trascinano, senza risultato, da più mesi.

L'interrogante chiede al Ministro quali urgenti iniziative intenda prendere per facilitare una sollecita e positiva conclusione della vertenza, trattandosi di una categoria, quella degli operai agricoli, fra le più bisognose di migliorare le condizioni di lavoro e di vita, tenendo presente anche che già in molte altre province italiane è stato firmato l'accordo che a Padova trova una ostinata resistenza da parte padronale. (4-14189)

SIGNORILE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza di un provvedimento del Consiglio superiore della magistratura nei confronti del pretore Francesco De Giorgio che assume chia-

ri caratteri punitivi e si colora di aspetti di parte che lasciano preoccupati e perplessi.

Questi i fatti: con provvedimento numero 5125/3°, comunicato a mezzo telefono per il tramite del tribunale di Brindisi, il Consiglio superiore della magistratura, dovendo deliberare la riassunzione in ruolo del magistrato De Giorgio, fuori ruolo per malattia, lo ha invitato a dare il suo consenso alla destinazione, quale giudice, al tribunale di Lagonegro.

Avvicinandosi la scadenza del periodo di aspettativa, il dottor De Giorgio ha inviato al Consiglio due istanze in bollo (rispettivamente in data 19 aprile e 5 maggio 1975), con le quali chiedeva formalmente di essere assegnato, in occasione della sua riammissione in ruolo, alla pretura di Francavilla Fontana, sede vacante e messa a concorso sul *Bollettino Ufficiale* del 15 marzo 1975.

In data 31 maggio 1975 lo scrivente apprendeva ufficiosamente, presso la segreteria della III commissione, di essere il concorrente alla sede in questione con il più alto punteggio sicché la sua assegnazione appariva ormai scontata.

Invece, del tutto inaspettatamente, è pervenuto l'invito ad accettare la sede di Lagonegro. Comprensibile lo stupore per una decisione che sembra ricollegarsi, quale ulteriore provvedimento punitivo (se non altro per la estrema eccentricità della sede di servizio prescelta) al trasferimento di ufficio deliberato nei confronti dello stesso magistrato nel gennaio 1974 da Martina Franca a Matera.

Tutto questo è reso ancora più grave dalla circostanza che nelle recenti elezioni amministrative il De Giorgio è stato eletto — con il più alto numero di suffragi preferenziali — consigliere comunale nella lista del PSI per il comune di Martina Franca.

Ora, l'inatteso trasferimento a Lagonegro — ove dovesse essere confermato dal Consiglio — impedirebbe, in pratica, al magistrato di svolgere come si conviene le funzioni di consigliere comunale.

Risulta legittimo così il sospetto di una manovra politica tendente a neutralizzare l'azione di chi, durante la campagna elettorale a Martina Franca, si è segnalato all'attenzione della pubblica opinione, come il più tenace ed intransigente oppositore di un certo sistema di malgoverno della cosa pubblica. (4-14190)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, premesso che gli ufficiali che avrebbero dovuto essere collocati in congedo prima della fine dell'anno 1975 sono stati richiamati in temporaneo servizio fino alla data del 31 dicembre, senza che vi siano state indicazioni di sorta in ordine al loro futuro, né che sia stato specificato se entro la data del 31 dicembre 1975 essi dovranno fruire anche del precongedo; premesso che i posti a concorso per titoli per gli ufficiali del 75° corso non sono stati coperti e quindi quei posti rimangono disponibili; premesso che il numero dei posti fissato per il 1976 non riguarda gli ufficiali la cui ferma scade entro il 1975; premesso infine che la difficile congiuntura economica rende quanto mai precario l'avvenire degli ufficiali che ora completano la rafferma e che gli stessi hanno chiaramente manifestato la loro ferma volontà di restare nell'esercito; quali siano i reali intendimenti del Governo e se esso non ritenga necessario e indispensabile provvedere in favore della citata categoria ad una adeguata sistemazione quanto meno favorendo coloro che sono stati giudicati di valore superiore alla media.

(4-14191)

BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO E D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che sono stati acquistati o commissionati:

- 1) 8.000 apparati radiologici (intensimetri) da una ditta specializzata di Roma;
- 2) dosimetri per esaminare le irradiazioni individuali da ditte degli Stati Uniti.

Tali apparecchi non sarebbero stati assegnati in dotazione a speciali reparti delle forze armate ma immagazzinati perché non rispondenti alle esigenze immediate dei reparti militari.

Gli interroganti domandano se le commesse per gli acquisti di questi materiali sono state programmate dagli organi competenti del Ministero e per quale impiego e finalità.

(4-14192)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di riconoscere ai consorzi regionali degli Istituti autonomi case popolari la competenza a predisporre le modifiche statutarie degli IACP e ai consigli regionali l'approvazione degli

statuti degli IACP che la legge n. 865 definisce strumenti attuativi della programmazione regionale nel settore dell'edilizia economica popolare;

per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento e delle rimostranze suscitate nei consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari dell'Emilia-Romagna per il metodo seguito nella definizione dello statuto tipo degli Istituti autonomi case popolari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1975, n. 226, senza consultare per nulla gli enti interessati, gli istituti, le loro forme associative e i consorzi obbligatori;

l'interrogante chiede sia rispettata la volontà degli Istituti autonomi delle case popolari dell'Emilia-Romagna di aderire allo statuto elaborato dal Consorzio regionale IACP.

(4-14193)

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora impedito al signor Porcu Bernardino, nato l'11 giugno 1890 e residente in Villaputzu (Cagliari), via San Giorgio, di ricevere la medaglia ricordo e gli assegni arretrati di cui alla legge n. 263 del 1968, nonostante egli abbia ricevuto, fin dal 15 aprile 1969 la notifica, da parte della Regione militare centrale - VIII O.M.T., dell'avvenuta concessione. Dopo tale notifica, in data 15 aprile 1969, riferita alla posizione n. 3514, l'interessato non ha più saputo nulla dell'anzidetta concessione.

(4-14194)

CARDIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora ostacolato l'applicazione della legge 16 aprile 1974, n. 114, concernente il rimborso delle quote di pensione trattenute dai datori di lavoro e restituite all'INPS dal 1° maggio 1969 in poi e se corrisponda a verità che il principale di tali motivi consiste nel fatto che il Ministero delle finanze non si sarebbe ancora pronunciato in merito alle imposte che l'INPS deve trattenere sulle somme da rimborsare.

(4-14195)

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del mancato o ritardato accoglimento della domanda tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (Ordine di

Vittorio Veneto) inoltrata a codesto Ministero dall'ex combattente della guerra 1915-1918 Argiolas Pasquale, nato a Ballao il 6 ottobre 1899 e residente a San Nicolò Gerrei (Cagliari).

Una prima domanda, inoltrata nel 1969, tramite il comune di San Nicolò Gerrei, è andata smarrita.

Una seconda, inoltrata in data 4 aprile 1973, cioè oltre due anni fa, non ha ottenuto, finora, alcun riscontro. (4-14196)

LA BELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono urgente e necessario, ai fini della tutela del pubblico interesse, intervenire nella vicenda della fabbrica FIAM di Viterbo considerando che:

1) gli attuali proprietari della fabbrica, avvocato Paolo Capograssi e ragioniere Nanni Ezio, da mesi non pagano gli stipendi ai propri dipendenti, stipendi che sono stati corrisposti sempre con grande irregolarità, costringendo le maestranze, trenta operai e tre impiegati, ad occupare l'opificio;

2) che i predetti titolari della società, dopo aver sottoscritto, davanti all'ufficio provinciale del lavoro, un accordo con il quale si impegnavano a versare un primo acconto sui salari arretrati e a riprendere regolarmente la produzione, anziché attuare l'accordo si sono resi irreperibili nei molteplici recapiti romani dell'azienda (via G. Boni, 1; via Montevideo, 4; via Torrevicchia senza numero; via Tirso, 83, presso studio dell'avvocato Felice Capograssi) lasciando andare la fabbrica alla completa deriva;

3) la predetta impresa ha usufruito, nel 1969 sotto la sigla di OMAM, di un mutuo privilegiato dell'istituto per il medio credito, per il quale è in corso procedura giudiziaria in quanto non sono state corrisposte le rate di ammortamento; che un altro mutuo privilegiato venne corrisposto, nello stesso anno, da parte dell'IMI;

4) le misteriose vicende dell'impresa in questione, la quale nel 1969 aveva la sigla di OMAM società per azioni, nel 1970 quella di SAMAL e finalmente, dal 12 maggio 1975 ha assunto quella di FIAM, meritano tutta la attenzione dell'autorità governativa per individuare i reali motivi di tali mutamenti di etichetta onde stroncare e perseguire, anche penalmente, le eventuali

illecite speculazioni degli individui che dietro le molteplici sigle hanno operato in questi anni;

5) la fabbrica in questione potrebbe proficuamente continuare le attività e aumentare il numero delle maestranze occupate, in quanto la sua produzione ha un mercato altamente ricettivo tanto che esistono commesse che la predetta fabbrica non è in grado di soddisfare in conseguenza della gestione avventuristica e irresponsabile del Capograssi e compari.

Per sapere, infine, in considerazione della debole economia del viterbese, se non ritengono opportuno adoperarsi per salvare la fabbrica dalla chiusura e quindi il posto di lavoro delle maestranze, sottraendola, con opportuno atto di confisca, alla rapace gestione del Capograssi e soci, per affidarla alle stesse maestranze, finanziariamente sostenute, e posta sotto il controllo pubblico. (4-14197)

SANZA, RENDE E LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che il 30 per cento delle forniture delle amministrazioni e degli enti pubblici deve, per il decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1967, n. 1523, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 24 giugno 1968, essere riservato alle regioni di Basilicata, Abruzzi, Molise, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, province di Latina, Frosinone, comuni della provincia di Roma, territorio di Trieste, comuni del Consorzio di bonifica del Tronto;

che è fatto obbligo ai beneficiari delle commesse, di eseguire le forniture e le lavorazioni, negli stabilimenti ubicati nei territori succitati;

che la non osservanza di tale obbligo può comportare la esclusione delle imprese dalle successive gare;

considerato che, nel campo dei tessuti e delle confezioni, la legge viene sistematicamente elusa, perché « ditte fantasma » che nel meridione hanno impiantato solo una parvenza di unità produttiva, si aggiudicano le commesse e fanno arrivare i semilavorati dal nord come pure nel nord fanno rifinire i tessuti ovvero subappaltano l'ecedenza delle loro possibilità produttive ad

altre ditte del nord - se non si voglia con urgenza provvedere a realizzare:

1) la verifica dell'albo dei fornitori con lo scopo di accertare che le ditte incluse abbiano caratteristiche di idoneità, specificandone la consistenza;

2) la concreta ammissione alle gare soltanto di ditte che abbiano capacità produttiva proporzionata;

3) l'ammissione di ditte che operano solo su una parte del ciclo, unicamente se associate ad altre industrie, ubicate realmente nel meridione, capaci di operare sulle altre parti del ciclo, in modo da assicurare l'intera lavorazione;

4) l'inserimento nei fogli di invito della clausola « ispezione » come oggi soltanto il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvede a fare;

5) l'inserimento nell'invito di partecipazione alla gara di un « foglio dichiarazione » attestante determinati requisiti della ditta.

Ciò non soltanto allo scopo di evitare il dissesto di industrie come la Marlane e come la Lebole che nel sud dispongono di cicli di lavorazione completi, con le inevitabili ripercussioni sull'occupazione già tanto precaria nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche per dare significato reale a norme legislative esistenti ma puntualmente eluse.

(4-14198)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui l'Amministrazione aiuti internazionali, nonostante gli impegni assunti in tal senso dal Governo in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 2848-B « Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia », non intende garantire al personale trasferito dall'ENDSI la conservazione dei trattamenti di miglior favore in godimento all'atto dell'approvazione della citata legge;

non ha ancora provveduto al pagamento degli stipendi già maturati (arretrati di 6 mesi) delle liquidazioni e dei contributi previdenziali e assicurativi per consentire l'aggiornamento degli assegni vitalizi e delle pensioni al personale già in quiescenza;

non ha provveduto a rimborsare le spese sostenute dall'ENDSI riguardanti gli stipendi, le liquidazioni e le altre competenze spettanti al personale dimissionario dall'ENDSI;

per conoscere i provvedimenti urgenti che intende adottare onde evitare che sia i danni provocati dal mantenimento di un

ente inutile e poi quelli provocati dalla sua tardiva soppressione ricadano sul personale che, dopo essere rimasto senza stipendio per molti mesi, oggi è stato costretto ad intraprendere una lotta sindacale per difendere i diritti acquisiti.

(4-14199)

TASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai l'ospedale civile di Piacenza non abbia ancora messo a disposizione della signora Castignoli Elda in Fiorani da Badagnano di Carpaneto il « fissatore esterno » alla stessa indispensabile per curare la gravissima frattura subita alla gamba a seguito di incidente, ora sono circa due anni.

(4-14200)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'onere dell'INPS per i gettoni di presenza a favore dei membri dei comitati provinciali, per l'anno 1974.

(4-14201)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, alla luce del recente decreto delegato sulla sperimentazione, non ritenga di dovere intervenire prontamente, onde garantire la vita e le funzioni del Circolo didattico opera Montessori di Roma (villa Paganini, Santa Maria Goretti, viale Adriatico, via dei Marsi) e degli organi collegiali liberamente designati e riconosciuti dalle autorità competenti, per assicurare, mediante l'istituzione di un'adeguata struttura amministrativa, la continuità dell'iniziativa didattica e la soluzione dei problemi relativi al corpo docente.

(4-14202)

ORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito il rinnovo del decreto riguardante l'intervento della cassa integrazione guadagni in favore delle maestranze della « Filatura del Vajont » di Longarone - azienda in forte crisi ed in amministrazione controllata - e per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di rendere concreta la deliberazione del CIPE con la quale è stato deciso il passaggio dell'azienda medesima in gestione alla GEPI.

(4-14203)

PREARO, ARMANI, STELLA, TRUZZI, BORTOLANI, BOTTARI e TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione dei caseifici sociali della Val Padana, causata:

- 1) dal deprezzamento dei formaggi;
- 2) dalla importazione dei suini macellati soprattutto dai paesi extra MEC a prezzi di concorrenza.

Tale situazione, che esiste dal 1974, ha portato notevole scoraggiamento negli allevatori i quali ricevono dai caseifici prezzi del latte inadeguati, tanto che preferiscono consegnare parte del loro prodotto all'alimentazione, diminuendo l'apporto ai caseifici, creando disagio perché le spese non vengono compensate con lo scarso prodotto lavorato.

Tale situazione porta alla chiusura dei caseifici sociali e conseguente sfiducia nella cooperazione. (4-14204)

PEGORARO e Busetto. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

se sono a conoscenza del grave malcontento esistente tra i cittadini di diverse province, tra le quali Padova, in attesa di visita medica presso le Commissioni sanitarie provinciali allo scopo di conseguire la pensione di invalidità e che devono attendere non meno di un anno dalla presentazione della domanda per essere sottoposti a detta visita medica;

se sono informati che recentemente la attività delle predette Commissioni è stata sospesa per uno sciopero a tempo indeterminato da parte dei medici componenti le Commissioni stesse;

per sapere quali iniziative sono state prese o si intende prendere per assicurare il normale funzionamento delle Commissioni sanitarie allo scopo di evitare i ricordati inconvenienti che determinano tra numerosi cittadini situazioni di sfiducia e di grave e giustificato malcontento. (4-14205)

MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi il questore di Gorizia non ha dato risposta alla richiesta di protrazione dell'orario estivo di chiusura, dall'una alle due, avanzata ancora nel mese di maggio da una quindicina di gestori di

pubblici esercizi (pizzerie e bar) di Grado, centro turistico di fama internazionale;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché detto questore abbia a concedere urgentemente quanto richiesto, tenendo presente che: a) protrazioni d'orario di chiusura sono state già concesse a pubblici esercizi di Gorizia e Monfalcone; b) in numerosissime località turistiche i pubblici esercizi chiudono alle due e mezza (tipico il caso di Rimini, dove si chiede di protrarre la chiusura, in alcuni locali, alle quattro); c) alcuni dei richiedenti avevano già ottenuto, nelle passate stagioni estive, quanto finora invano richiesto per quella in corso, che si trova ormai in fase avanzatissima; d) non si tratta tanto di tutelare gli interessi di qualche singolo quanto quelli della città di Grado poiché sono numerosissimi gli ospiti, italiani e stranieri, che esprimono le loro lamentele per il fatto che, appena dopo l'una, non ci sia un solo locale aperto e che a quell'ora, anche in conseguenza di controlli eccessivamente fiscali, siano obbligati a sgombrare in fretta e furia; e) il questore in parola, alla presenza dell'interrogante, che accompagnava una delegazione degli interessati per chiedere una sollecita decisione, vantando l'efficienza e la solerzia del suo ufficio ha espresso — senza che ve ne fosse motivo alcuno — pesanti apprezzamenti sulla funzionalità dei ministeri e dello stesso Parlamento, giudizi non solo inaccettabili e comunque condannabili, ma del tutto fuori luogo quando si pensi che dei cittadini sono in attesa da qualche mese di avere comunque una risposta alle loro legittime e più che giustificate richieste. (4-14206)

ASSANTE e CITTADINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulta fondata la notizia secondo la quale la società Relac, Cartiera di Cassino, facente parte del gruppo Saffa, si accingerebbe a trasferire al nord, in maniera del tutto autoritaria, il personale impiegatizio, e ciò per un preteso processo di ristrutturazione aziendale, che ignora completamente le esigenze umane degli interessati (nati e vissuti per la maggior parte nella zona) e motivazioni di ordine economico; se ritenga essere ciò compatibile con il fatto che la Relac abbia goduto di

rilevanti contributi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e quali provvedimenti intenda adottare perché non si verifichi il ventilato trasferimento del suddetto personale. (4-14207)

SANDOMENICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato del grave disagio in cui vengono a trovarsi gli impiegati tecnici dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli in relazione all'insufficiente numero di sedie, scrivanie, tavoli da disegno, armadietti e locali in cui svolgere il lavoro giornaliero; del carente riscaldamento, durante i mesi invernali, che vede costretti gli impiegati tutti a coprirsi con cappotti.

Se è a conoscenza del grave atteggiamento assunto dal dirigente superiore del suddetto ufficio, il quale, al contrario di quanti l'hanno preceduto nell'attuale carica, in dispregio ad ogni regola di correttezza nei confronti del personale sprovvisto del necessario per attendere al proprio lavoro, ha fatto installare, nella vasta sala riservatagli, condizionatori d'aria.

Se è a conoscenza del grave comportamento che il suddetto dirigente ha assunto nei riguardi del personale al quale impartisce disposizioni a colpi « d'ordine di Servizio », metodi questi che esprimono l'incapacità del dirigente a stabilire, con i lavoratori moderni ed intelligenti rapporti tesi alla esaltazione del senso di professionalità e di partecipazione al lavoro, ed in contraddizione con l'impegno professionale, senza limiti di tempo, richiesto ai geometri nell'espletamento delle pratiche d'ufficio.

Se ha notizia degli impedimenti, di fatto, posti in essere dal suddetto dirigente perché gli ingegneri dell'ufficio di Napoli non partecipassero agli scioperi (marzo 1975) indetti dalle organizzazioni sindacali con il ricorso a minacce di trasferimento contro coloro che vi avessero partecipato e ciò in obbedienza all'idea, originale, che per i direttivi sarebbe illegittimo l'esercizio del diritto di sciopero.

Se il Ministro, in relazione a quanto esposto, non ritenga che vi siano motivi sufficientemente gravi per disporre una indagine ministeriale sulle carenze lamentate. (4-14208)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale iniziativa intendono prendere per fare giustizia degli

abusi consumati nei confronti del dottor Alfonso Mingrona, dirigente superiore del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante fa presente che:

a) il dottor Mingrona, già titolare provveditore agli studi di Taranto, venne rimosso da tale sede per fare posto al dottor Angelo Vincenzo Curci trasferito dalla sede di Brindisi;

b) del tutto singolare appare la nomina del dottor Mingrona a sovrintendente regionale per la Sardegna, giacché, se era necessario coprire quella sede, in presenza della condizione, che quella sede non era stata richiesta da nessun dirigente superiore, la scelta doveva comportare la comparazione fra tutti i dirigenti superiori del Ministero della pubblica istruzione;

c) ancora più singolare è il fatto, che al ricorso avverso presentato nei termini e nei modi previsti dalla legge dal dottor Mingrona, anziché sospendere il trasferimento, se ne cambia la sede assegnandolo temporaneamente presso il Ministero della pubblica istruzione;

d) a seguito della decisione n. 16 del 14 gennaio-25 febbraio 1975 del TAR che accoglieva il ricorso del dottor Mingrona e per l'effetto annullava il trasferimento da Taranto a Cagliari; e che, nonostante questa decisione fosse stata notificata al Ministro; il Ministro, con telegramma 10771 di protocollo del 14 aprile 1975 ordinava al dottor Mingrona di riassumere servizio alla sovrintendenza di Cagliari cessando dalla utilizzazione al Ministero della pubblica istruzione.

All'interrogante appare priva di ogni giustificazione valida la tesi sostenuta dal Ministero della pubblica istruzione che, fra l'altro, il trasferimento del dottor Curci alla sede di Taranto è stato determinato per le condizioni di salute del dottor Curci; giacché nell'occasione, non solo non sono state prese in esame le condizioni familiari del dottor Mingrona, così come previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; ma non si tiene conto che lo stato di salute del dottor Curci esisteva già alla data della nomina in prova a dirigente superiore della pubblica istruzione. Ma innanzitutto non si tiene conto di due altri elementi importanti:

1) che non trattavasi di sede vacante per la quale sarebbe stato giusto comparare certe esigenze; ma che il dottor Mingrona, era già titolare provveditore agli studi di Taranto;

2) che il trasferimento del dottor Curci a provveditore agli studi di Taranto è avvenuto durante il periodo di prova.

Pare quindi alquanto singolare la rimozione del provveditore dottor Mingrona per essere sostituito da un dirigente superiore ancora in prova.

Appare chiaro all'interrogante, per quanto detto e per gli atti in suo possesso il carattere di persecuzione nei confronti del dottor Mingrona per realizzare in maniera paternalistica e clientelare il trasferimento a Taranto del dottor Curci. (4-14209)

CASTELLUCCI E TRAVERSA. — *Al Ministro del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano state le ragioni che hanno costretto il Ministro dell'industria a disattendere il parere del Comitato consultivo, contrario alla concessione delle licenze di importazione di miele dall'Unione Sovietica per il 1974.

Questo parere negativo riguardava una richiesta di licenza di importazione di 1.000 quintali di prodotto di origine sovietica, mentre, secondo i dati ufficiali, nel 1974 sono entrati in Italia 1.986,20 quintali di merce proveniente dall'Unione Sovietica, vale a dire una quantità doppia rispetto a quello per il quale era stato richiesto il parere dell'apposito Comitato.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è noto ai Ministri del commercio estero e dell'agricoltura e foreste che, proprio per effetto di tale importazione di miele dall'Unione Sovietica, nonché da altri paesi « a licenza », sono rimaste invendute nel 1974 notevoli quantità di miele di produzione italiana, mentre i prezzi registrano un continuo calo, a tutto danno degli apicoltori italiani, i quali vedono in tal modo annullati i risultati dei propri sacrifici e del proprio lavoro.

E chiedono ancora se è a loro conoscenza che il predetto Comitato consultivo si è espresso negativamente nella riunione del 22 luglio 1975 sulla concessione di licenze di importazione per chilogrammi 20.000 di miele dall'Unione Sovietica e di un contingente di lire 32 milioni dalla Bulgaria, dando così avvio al ripetersi dell'analoga operazione avvenuta nel 1974.

Di conseguenza, se non sia più coerente per il Ministro del commercio con l'estero rendersi promotore dell'abolizione del Comitato per le concessioni delle licenze di

importazione; e se non ritenga il Ministro dell'agricoltura e foreste adottare provvedimenti di carattere straordinario, a sostegno della produzione di miele, in considerazione che sono giacenti oltre 10.000 quintali di prodotto, al quale va ad aggiungersi il nuovo raccolto, con problemi di magazzino, di collocamento e di credito tutt'altro che facili. (4-14210)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che con petizione diretta al commissario prefettizio di Ciminà ed all'assessore agricoltura e foreste della regione Calabria, petizione sottoscritta da ben 92 contadini e cittadini di Ciminà, si chiede la costruzione di una strada interpodereale che congiunga Ciminà, la contrada Vene ed Antoninina —

se non s'intenda intervenire adeguatamente ed urgentemente per la soluzione del sopraccennato collegamento viario, come richiesto dai cittadini e dai contadini, data non solo la modestia dell'investimento finanziario richiesto, ma anche e soprattutto l'importanza ai fini agricoli, zootecnici ed economici più in generale in una zona tanto disagiata della Jonica della provincia di Reggio Calabria. (4-14211)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) il contadino Francesco Auddino di Salvatore, abitante e residente in Cinquefrondi, via Zurigo, 21, è colono di un appezzamento di terreno, sito in Cinquefrondi (Reggio Calabria) oggi di proprietà del dottor Lucio Ferrari;

b) che il dottor Lucio Ferrari ha usufruito delle agevolazioni previste per la costruzione della casa colonica.

c) che nonostante la richiesta reiterata del colono e della organizzazione professionale dei contadini il Ferrari ha posto un netto rifiuto alla consegna della casa al colono con la motivazione che la deve utilizzare il proprietario come « casa di campagna »; — quali interventi adeguati si intendono adottare per il rispetto della legge da parte del Ferrari al fine di evitare l'illegale destinazione, diversa dalla casa colonica, e di consentire al colono Auddino l'uso della casa colonica come è suo diritto. (4-14212)

CERRI E BOTTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che il 2 luglio 1975 il conduttore in prova Talenti Domenico in servizio presso il Deposito personale viaggiante (ferrovie dello Stato) di Piacenza, è deceduto in seguito a caduta accidentale dal treno n. 4775 (Milano-Salsomaggiore Terme) sul quale era in servizio;

che alla stazione di Pontenure il treno era giunto con una portiera aperta;

che non essendovi testimoni oculari, la ipotesi più diffusa circa la dinamica dell'incidente è quella che il Talenti nel tentativo di chiuderla a convoglio in movimento, sia stato risucchiato dalla pressione dell'aria —

se il Ministro ha fatto compiere tutti gli accertamenti del caso e comunque se non intenda disporre in favore della famiglia Talenti particolari benefici in considerazione delle precarie condizioni in cui è venuta a trovarsi essendo lo scomparso il maggiore di quattro fratelli giovanissimi.

Ciò in considerazione inoltre che:

il Talenti Domenico era stato assunto soltanto il 19 agosto 1974 e non aveva maturato il diritto a pensione;

essendo egli molto zelante può essere stato indotto ad evitare ad altri la sciagura di cui egli è rimasto vittima;

in relazione alla chiusura delle portiere delle vetture, vi sono regolamenti e disposizioni interne che forse occorre siano riviste in quanto possono produrre tensione eccessiva;

il Talenti era uno studente-lavoratore e che durante il breve periodo prestatosi al servizio delle ferrovie dello Stato, i suoi superiori avevano già avuto modo di esprimere giudizi positivi sul suo lavoro e che in ogni caso non ha arrecato alcun danno all'amministrazione, arrecandolo purtroppo a sé soltanto e alla sua famiglia in modo irreparabile. (4-14213)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di pensione relativa alla professoressa Carbone Francesca, collocata a riposo sin dal 1° ottobre 1974.

Per conoscere se ritenga di dover disporre, con sollecitudine, la definizione della detta pratica, che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha trasmesso in data 14 settembre 1974 (numero protocollo 14390) all'ispettorato pensioni di codesto Ministero. (4-14214)

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini siano state effettuate, e con quali risultati, in ordine alla selvaggia devastazione della sede del MSI-destra nazionale in Gioia Tauro (Reggio Calabria) del 12 luglio 1975, nel corso della quale sono stati distrutti arredi e suppellettili, danneggiati i locali, sottratti documenti ufficiali della sezione ed imbrattati i muri con scritte oscene ed inneggianti al PCI; episodio che ha suscitato indignazione nella pubblica opinione presso la quale il MSI-destra nazionale riscuote vasti consensi confermati nella recente consultazione elettorale. (4-14215)

TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI E TANI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che gli istituti di credito rifiutano di concedere il mutuo agevolato alle cooperative edilizie determinando gravi ritardi nella costruzione di abitazioni e quindi aumenti paurosi nei costi degli alloggi, con conseguenze pesanti per i lavoratori associati in cooperative;

2) i motivi per cui gli istituti di credito (come il Banco di Napoli) negano persino la concessione dei mutui anche alle cooperative edilizie il cui suolo per ricadente nei piani particolareggiati della legge n. 167 rientrano nella percentuale del 35 per cento ceduta dal comune in proprietà alle cooperative stesse;

3) quali sono le ragioni che hanno ostacolato la stipula delle convenzioni con gli istituti di credito, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge 27 giugno 1974, n. 247, relativamente alle garanzie dello Stato per la realizzazione di programmi di edilizia economica e popolare da parte di cooperative;

4) quali interventi urgenti intendano predisporre per eliminare gli inconvenienti denunciati e per stipulare le relative convenzioni per assicurare subito alle cooperative edilizie i mutui agevolati da parte delle banche venendo incontro alle attese dei lavoratori associati e per contribuire alla ripresa del settore edilizio. (4-14216)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che la situazione di crisi nel settore del bergamotto si è ulterior-

mente aggravata e che l'Ente consortile di Reggio Calabria si è ridotto a un mero strumento clientelare e di potere al servizio di determinati personaggi; premesso ancora che — dopo le note vicende riguardanti le elezioni per il consiglio di amministrazione e del collegio sindacale svoltesi rispettivamente il 1° settembre e il 10 novembre 1974 — è stato nominato con decreto del ministro dell'agricoltura del 25 gennaio 1975, il commissario governativo con i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione:

1) se sia a conoscenza che domenica 13 luglio 1975 è stata convocata l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno tra l'altro una relazione del « collegio » sindacale, collegio costituito illegalmente e imposto con prepotenza, in spregio alle regole più elementari di democrazia, mettendo così i conferitori dinanzi al fatto compiuto;

2) se ritiene illegale l'Assemblea svoltasi alla presenza di soli sessanta soci, trattandosi del collegio sindacale, che per analogia con il consiglio di amministrazione e in conformità alla legge n. 835 del 1973, deve essere composto dagli eletti delle assemblee separate conduttori-coloni e quindi composto solamente dai rappresentanti delle singole categorie come indicato dal telegramma ministeriale dell'11 ottobre 1974;

3) quali misure intende mettere in atto per far rispettare i principi elementari di democrazia nel Consorzio del bergamotto, eliminando la gestione commissariale, con il funzionamento del consiglio di amministrazione e degli altri organi previsti dalla legge, superando, così, l'attuale gestione dell'ente rivolta a meschini interessi di potere ai danni dei produttori e della economia agricola della provincia di Reggio Calabria. (4-14217)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che in atto gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e gli Ispettorati ripartimentali delle foreste delle province terremotate della Sicilia non sono in grado di emettere decretazioni di impegno in merito ai progetti per la ricostruzione dei fabbricati rurali terremotati per mancanza di disponibilità di fondi.

Considerata la necessità di accelerare la ripresa delle attività agricole ai fini occupazionali in dette zone terremotate;

tenuto presente che molti emigrati, coltivatori diretti, dei paesi terremotati sono stati costretti, in questi ultimi mesi, a rien-

trare nei paesi di origine ed è urgente il loro inserimento nelle attività agricole;

tenuto presente infine che l'attività edilizia è gravemente in crisi con preoccupazioni per l'occupazione del settore;

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi ritenga di adottare per accelerare le assegnazioni necessarie di fondi a detti Ispettorati superando l'attuale crisi e quali somme intenda destinare alle diverse province terremotate.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere se in base alle norme che hanno riaperto i termini di presentazione delle domande abbia impartito le opportune e necessarie disposizioni interpretative per l'applicazione dell'articolo 13-*quinqüies* della legge 15 aprile 1974, n. 94, di conversione del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, circa la riapertura dei termini di presentazione delle domande atteso che molti emigranti e coltivatori diretti che hanno presentato in virtù della citata legge le domande trovano nella situazione attuale e nella presente stagione le condizioni migliori per realizzare interventi di ricostruzione e ripresa delle attività agricole nelle predette zone terremotate. (4-14218)

BOFFARDI INES E SISTO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —

premesso che la II Commissione affari interni della Camera dei deputati in data 16 luglio 1975 ha approvato il disegno di legge n. 3636 « norme sul trattamento economico di ruolo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetti ai nuclei elicotteri della protezione civile », dopo che il Governo aveva accolto un ordine del giorno che impegnava lo stesso « a sopprimere entro il 31 marzo 1976 i nuclei elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvedendo con apposite convenzioni con le altre forze e gli altri corpi armati dello Stato ad assicurare il concorso e l'intervento dei nuclei elicotteri nei casi di calamità, che richiedono interventi di avio-mezzi ad ala rotante », con la motivazione che tale impiego di nuclei elicotteri gestiti direttamente dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco « risulta oltre che economicamente troppo oneroso anche funzionalmente di rendimento alquanto basso, tenuto conto della frequenza operativa molto modesta rispetto ai servizi di soccorso fondamentali più caratterizzanti il corpo stesso »;

se è a diretta conoscenza dei seguenti fatti e situazioni:

1) i sette nuclei elicotteri dei vigili del fuoco, attualmente operanti in Italia (14 macchine, 30 piloti e 60 specialisti) comportano una spesa complessiva aggirantesi sui 450 milioni di lire, che non appare assolutamente « troppo onerosa », senza contare che con l'adozione del suddetto provvedimento gli elicotteri attualmente in dotazione ai nuclei dei vigili del fuoco verrebbero dislocati ad altri enti con l'assunzione della stessa spesa, se non maggiorata, sempre a carico dello Stato;

2) per quanto riguarda l'attività del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Genova, che può essere assunto ad esempio indicativo degli altri sei, le ore di volo sono state n. 5300, gli interventi n. 694, le vite umane strappate alla morte n. 61, il costo operativo per elicottero della serie AB47 di lire 6 milioni l'anno, essendo nullo il costo del personale in quanto facente parte dell'organico dei vigili del fuoco;

3) l'affidamento del servizio di soccorso con elicotteri ad altri enti non può dare a giudizio degli interroganti, le stesse garanzie di efficienza ed abnegazione offerte dai vigili del fuoco (si ricorda, per tutti, la figura del maggiore pilota Rinaldo Enrico decorato dal Ministero dell'interno con medaglia d'argento al valor civile per i numerosi salvataggi da lui compiuti) in quanto:

a) quello gestito dall'aeronautica militare, preposto esclusivamente per soccorso in caso di incidente aereo militare, o civile o commerciale, viene richiesto solo in casi specifici e la sua ubicazione per il nord-Italia è presso Milano-Linate;

b) quelli gestiti dai carabinieri dislocati a Milano-Linate e a Torino-Aeritalia, dalla pubblica sicurezza dislocati a Milano-Malpensa e a Bologna, non risultano idonei ai molteplici scopi richiesti, essendo attrezzati per la sola lotta anticrimine o per le operazioni di polizia stradale;

c) quelli gestiti dalla guardia di finanza, dislocati a Genova e a Pisa, destinati alla lotta anticontrabbando in zone operative che si estendono dal confine sono a Pisa, molte volte non sono presenti per tutto il giorno in aeroporto;

d) i servizi di tutti gli altri enti con cui è prevista la convenzione non appaiono attrezzati e completi come il servizio di soccorso dei vigili del fuoco, in quanto questo è integrato da nuclei di sommozzatori e

da mezzi marittimi, che riescono a portare il servizio di soccorso a mare a livelli altissimi di efficienza;

e) per il servizio di prevenzione, ricognizione e coordinamento per incendi-boschi, alcune regioni si avvalgono di elicotteri privati con costi altissimi e con risultati discutibili, a causa di una carente conoscenza nel ramo della tecnica antincendi;

f) esiste, inoltre, in Liguria, come altrove, un efficientissimo sistema integrato di collaborazione con le pubbliche assistenze, radioamatori, società di salvamento e sodalizi vari, costituitosi nel tempo che andrebbe disperso.

Per queste, ed altre considerazioni ancora, gli interroganti — sensibilizzati dalla spontanea e diffusa campagna di stampa allarmata dal paventato provvedimento di liquidazione dei sette nuclei elicotteri dei vigili del fuoco operanti in Italia « perché costano 450 milioni all'anno » invitano i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo a riconsiderare i termini della questione facendo presente che soltanto i pompieri sono avvezzi a correre subito in soccorso senza laboriose autorizzazioni dai superiori comandi.

L'elicottero dei vigili del fuoco — come scrive *Il Secolo XIX* di Genova — a disposizione di chiunque abbia un gettone telefonico !
(4-14219)

VOLPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quali risultati siano pervenute le trattative tra l'EGAM e l'Ente minerario siciliano promosse, anche su sollecitazione dell'interrogante, per determinare l'intervento dell'Ente di Stato nell'attività di ricerca, di sfruttamento e di commercializzazione dei sali potassici in Sicilia, attività che in atto è affidata all'ISPEA, società collegata con il predetto Ente minerario.

Considerato che la consistenza dei giacimenti di sali potassici in detta Regione ed in particolare nella fascia centro meridionale dell'isola è stata da tempo valutata di importanza eccezionale, sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello qualitativo;

considerato il costante incremento della domanda di tale materia prima sul mercato nazionale ed internazionale;

considerato il relevantissimo uso che l'industria chimica fa di detta materia per la produzione di concimi chimici;

constatata la stridente contraddizione tra l'abbondanza dei sali potassici nel sottosuolo dell'isola e le difficoltà che l'agricoltura, con particolare riguardo a quella del territorio nazionale in argomento, ha dovuto affrontare ed affronta negli approvvigionamenti dei fertilizzanti, sia per la penuria dei medesimi, sia per il continuo aumento dei costi;

l'interrogante chiede altresì di conoscere se in presenza della nota precaria situazione economico-finanziaria in cui l'Ente minerario siciliano in atto si trova e se, constatata la conseguente difficoltà di attuazione dei programmi di potenziamento degli impianti esistenti e di utilizzazione dei numerosi altri giacimenti già localizzati, il Ministro delle partecipazioni statali ritenga di dover sollecitare la conclusione delle trattative di cui alla premessa ed in ogni caso se ritenga, come unanimemente auspicato, dalle categorie interessate, di dare la dovuta considerazione ed il dovuto collocamento del settore dei sali potassici nel programma di ristrutturazione delle partecipazioni statali in fase di approntamento.

(4-14220)

TANI, NICCOLAI CESARINO, CIACCI, NICCOLI, BERNINI, BONIFAZI, FAENZI, RAFFAELLI, DI PUCCIO e GIOVANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione alla utilizzazione da parte dell'ANAS del recente stanziamento di 300 miliardi per far fronte alle più urgenti necessità finanziarie per l'esecuzione dei programmi costruttivi — completamento delle opere stradali già iniziate, revisione dei prezzi, eccetera — se risponde a verità la notizia che per le due superstrade toscane, la « Firenze-Livorno » e la « Due mari », iniziate ormai da oltre un decennio e la cui realizzazione è stata ripetutamente e unitariamente sollecitata dalla regione e dagli enti locali, non sarebbe previsto nessun sostanziale intervento.

Infatti è stato annunciato soltanto lo stanziamento di poco più di 4 miliardi per la costruzione del quarto lotto della « Firenze-Livorno » e addirittura niente sarebbe stato deciso per il proseguimento della « Due mari »; per sapere — dal momento che dalla stampa si rileva che dei 300 miliardi stanziati gli interventi per nuovi lavori da appaltare ammonterebbero a meno di 50 miliardi — se non ritenga di dover destinare adeguati stanziamenti per il completamento — sia pure graduale — di queste due superstrade; e per co-

noscere comunque quando e come l'ANAS intende finanziare nuovi lotti delle due arterie almeno per rendere agibili e più funzionali le opere già costruite tenendo conto che per la « Firenze-Livorno » resta ancora da finanziare il primo lotto del tratto Firenze-Empoli e per la superstrada dei « Due mari » sono da completare tratti del tracciato Siena-Arezzo ed è altresì urgente assicurare il proseguimento fino alla Valtiberina al fine di saldare l'innesto con la costruenda « E-7 » per un immediato miglioramento dei collegamenti con l'Umbria e la Romagna. (4-14221)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario istituire, a decorrere dal prossimo anno scolastico, in Reggio Calabria, lo Istituto superiore di educazione fisica (ISEF), cosa che verrebbe a soddisfare — trovandosi, allo stato, il più vicino ISEF nella città di Napoli — la rilevante domanda di iscrizione di studenti della Calabria e della Sicilia orientale.

Per conoscere se ritenga di dover provvedere alla istituzione del detto Istituto anche in considerazione della presenza *in loco* di valide ed efficienti infrastrutture (impianti sportivi, palestre, ecc.) e di personale altamente qualificato, evitando, nel contempo, notevoli sacrifici per le famiglie dei numerosi giovani costretti attualmente a frequentare ISEF di altre città. (4-14222)

CATALDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di inquinamento in cui si trova il fiume Basento, a causa soprattutto dello scarico delle industrie, di rifiuti fisici e chimici, non depurati, dei margini del fiume colmi di rifiuti.

È necessario intervenire per porre fine alla strage del patrimonio ittico, ed imporre a tal fine alle industrie impianti di depurazione degli scarichi e di conseguenza impedire che la logica del profitto e della speculazione continui a deturpare la natura e ad alterare l'equilibrio ecologico.

Si chiede di conoscere gli interventi che si pensa di adottare a livello nazionale e suggerire agli organismi regionali. (4-14223)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare o proporre perché

i contadini e coltivatori colpiti dalle grandinate del 12 luglio in provincia di Matera, vengano risarciti dei danni.

Si tratta di quasi tutti i comuni della provincia, ed in particolare di Pisticci, Parmarico, Montescaglioso e Montalbano Ionico danneggiati in particolare negli oliveti, vigneti, ortaggi e tabacco. (4-14224)

BARBI E BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci di nuovo diffuse circa una ulteriore trattativa diplomatica per la definizione del confine di Stato con la Jugoslavia, particolarmente in relazione con l'imminente conferenza per la sicurezza europea di Helsinki.

Gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga di dover ribadire con fermezza la linea fin qui tenuta da tutti i governi italiani dal 1954 ad oggi e che può esser efficacemente sostenuta anche alla Conferenza europea, orientata a confermare i confini

europei fissati dai trattati di pace e ad ammettere modificazioni solo se derivanti da accordi consensuali.

Ora fra Italia e Jugoslavia i confini di Stato sono quelli che segnano le zone annesse alla Jugoslavia fin dal 1947. Fra la zona A e la zona B del non costituito Territorio libero di Trieste c'è semplicemente una linea di demarcazione che separa la zona rimasta all'amministrazione italiana da quella affidata all'amministrazione jugoslava, in base a quella sistemazione di fatto, pratica, non di diritto, che è stato il « *Memorandum* di Londra » del 1954.

Cedere anche sulla questione di diritto — definita solo dal Trattato di pace, che non ha assegnato alla Jugoslavia il Territorio libero — sarebbe cambiare sostanzialmente la situazione. Non si tratta di una questione di puntiglio o meramente astratta: non vi è nulla di più concreto e di più positivo del diritto.

E il governo democratico italiano non deve rinunciare a questo sacrosanto diritto.

(4-14225)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è vero che le azioni e i beni mobili delle società italiane Agip a Brazzaville nel Congo, del gruppo ENI, sono stati trasferiti d'ufficio alla società nazionale congolese di distribuzione petrolifera "Hydrocongo" con una ordinanza presidenziale, la quale avrebbe deciso la cessazione dell'attività commerciale dell'Agip a motivo della "incapacità in cui essa si trova di fronte ai suoi impegni", il che è suscettibile di "arrecare pregiudizio" agli interessi della Repubblica popolare del Congo.

« Per sapere, nel caso che la notizia abbia fondamento, come abbia potuto verificarsi tale inadempienza, di quale natura erano gli impegni assunti dall'Agip nei confronti del Congo e quale è la conseguenza della cessazione dell'attività commerciale dell'Agip in quell'importante paese dell'Africa.

(3-03722)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali è stato aggiornato a 5 mesi il processo, che si doveva tenere in questi giorni avanti alla sezione penale del tribunale di Terni contro il direttore responsabile dell'*Espresso*, Livio Zanetti e il giornalista Giuseppe Catalano, dello stesso settimanale, entrambi accusati di diffamazione a mezzo stampa per aver pubblicato sul numero 40 del periodico romano dell'ottobre 1974 alcune rivelazioni sulle trame nere e in particolare per la frase che fa parte di un articolo dal titolo "Cosa c'è dietro al dossier: i nomi e i soldi", dove tra l'altro si afferma che magistrati della procura della Repubblica di Roma, Raffaele Versichelli e Mario Bruno, erano stati a suo tempo "regolarmente stipendiati dal SIFAR".

« L'interrogante ricorda che nel servizio pubblicato dall'*Espresso* dove si tratta del dossier fatto redigere dall'allora Ministro della difesa Giulio Andreotti dal SID sulle trame nere e sul golpe "fascisti" - dossier poi consegnato alla magistratura romana - si dice ad un certo punto che "dopo essersi consultato con la Presidenza del Con-

siglio ai primi di settembre, Siotto tiene un improvviso vertice con due magistrati di fiducia. La scelta cade su Versichelli e Bruno ed è una scelta singolare; si tratta di due dei 5 giudici della procura che a suo tempo vennero additati da una serie di denunce, anche in Parlamento, come regolarmente stipendiati dal SIFAR »;

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il procuratore Siotto che avrebbe nominato per le indagini sulle trame nere i due procuratori Versichelli e Bruno è lo stesso Elio Siotto, procuratore capo di Roma, che ha altresì nominato i due procuratori Michele Lo Piano e Alberto dell'Orco, alle cui iniziative si deve la richiesta di autorizzazione a procedere contro 40 parlamentari del MSI-DN per ricostituzione del Partito nazionale fascista e per sapere se anche per tale decisione risulta che il procuratore predetto abbia preventivamente consultato la Presidenza del Consiglio dei ministri.

(3-03723)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Messina si rifiuta di applicare la legge n. 1102 del 23 dicembre 1971, che esenta dal pagamento dei contributi agricoli unificati i terreni ricadenti in territorio montano.

« Si fa presente, peraltro, che la estensibilità della norma di esecuzione a tutto il territorio italiano è stata ribadita da una circolare ministeriale del 6 marzo 1972.

« L'interrogante chiede un urgente intervento data la seria tensione esistente fra gli agricoltori colpiti dall'indebito contributo.

(3-03724)

« AZZARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al gruppo "Lanerossi" di Vicenza, dove i lavoratori sono in lotta da oltre sette mesi in difesa dell'occupazione e del rilancio produttivo delle aziende del gruppo.

« Come è noto i lavoratori della "Lanerossi", in cassa integrazione dall'agosto

del 1974, sono costretti a far fronte all'assurdo comportamento della direzione aziendale che, invece di esaminare con senso di responsabilità il pacchetto rivendicativo presentato dalle organizzazioni sindacali, tenta di esasperare il confronto con i lavoratori prospettando persino il ricatto della serrata, come sta avvenendo alla "Rossiflor" di Marano Vicentino.

« Di fronte all'acuirsi della situazione, l'interrogante chiede ai Ministri competenti se non ritengono opportuno convocare urgentemente le parti per discutere le richieste dei lavoratori e giungere a un accordo che, facendo salvi i livelli occupazionali, soddisfi le rivendicazioni salariali e normative delle maestranze e permetta la ripresa produttiva del gruppo.

(3-03725)

« BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere se è a conoscenza delle giuste preoccupazioni di migliaia di viticoltori abruzzesi e della provincia di Chieti in particolare dopo la notizia che il Ministero dell'agricoltura progetta l'esclusione del vitigno uva Pergolone dai vitigni abilitati dal MEC alla vinificazione.

« In merito, l'interrogante fa presente che sia la notevole insicurezza dell'esportazione dell'uva da tavola che le accertate qualità organolettiche dell'uva Pergolone impongono un deciso impegno a mantenere detto vitigno tra quelli ammessi alla vinificazione.

« L'interrogante fa presente che una decisione contraria determinerebbe irreparabili conseguenze economiche per gli agricoltori abruzzesi.

(3-03726)

« DELEFNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali azioni penali siano state incoate, nelle indagini su alcuni casi di usura addebitati per denuncia del pretore di Fiorenzuola a certo Rossetti Renzo, contro i firmatari di assegni, sequestrati in casa di quest'ultimo, che emisero detti titoli senza data e luogo di emissione.

« A distanza di circa un anno dall'inizio delle indagini suindicate non si ha notizie di tali procedimenti penali pur essendo stato

il fascicolo relativo al vaglio dei due magistrati succedutisi alla pretura di Fiorenzuola d'Arda, nel corso del 1974.

(3-03727)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se siano secondo legge le costruzioni elevate nel comune di Vernasca (Piacenza) da Berardi Francesco, troppo vicino al locale cimitero.

« Per sapere se siano vere le notizie di una nuova costruzione del predetto sempre in quella zona.

(3-03728)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord per conoscere — premesso: che la zona sud delle province laziali è in seria e grave difficoltà per l'approvvigionamento di acqua potabile, particolarmente accentuata in questo periodo estivo; che — a parte la riduzione del flusso determinato da particolare siccità delle sorgenti — la causa principale va ricercata nel fatto che i vari consorzi degli acquedotti, anche per mancanza di fondi adeguati, non provvedono da anni al reperimento ed all'utilizzazione di altre fonti, che pure, secondo studi già eseguiti, in maniera cospicua esistono nella zona (ad esempio a San Giorgio a Liri vi sono sorgenti della portata di litri 1.300 al secondo e ad Aquino di litri 1.500) — se non ritenga di disporre idonei ed urgenti stanziamenti per la captazione di altre fonti di approvvigionamento, in modo da garantire per il futuro il regolare flusso di acqua potabile nelle varie zone.

(3-03729) « ASSANTE, CITTADINI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere se sia a conoscenza della grave crisi in cui versa lo stabilimento Pertusola di Crotone, per cui si determina il pericolo della collocazione in cassa integrazione dei 780 dipendenti dello stabilimento, con le gravissime, intuibili, conseguenze per le famiglie dei lavoratori e per l'economia della zona.

« Per conoscere, altresì, quali organiche e tempestive iniziative intenda adottare per risolvere la crisi della Pertusola e per scon-

giurare la situazione di disagio in cui si dibatte la piccola e media industria in Calabria, situazione, che ad oggi, è stata affrontata soltanto con generiche assicurazioni e con impegni, altrettanto generici, al di fuori di ogni razionale articolazione capace di assicurare tranquillità di lavoro agli addetti alle industrie e prospettive occupazionali alle migliaia di disoccupati e sottoccupati della Calabria.

(3-03730) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se ha preso coscienza della grave situazione che si è venuta a creare in Liguria in genere, e a Genova in particolare, dove in questo ultimo periodo molte aziende hanno dichiarato di voler mettere in liquidazione la loro attività, non pensando così alla sorte di alcune migliaia di lavoratori, mentre altre hanno messo — e continuano a mettere — sotto cassa integrazione parte dei loro dipendenti, minacciando la chiusura delle fabbriche.

« A prescindere dalla contestualità — quanto meno singolare — di tali provvedimenti, l'interpellante non può non richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di complessi che non hanno seri problemi di crisi nella produzione e che sono o lavorano prevalentemente per aziende a partecipazione statale, le quali dovrebbero essere interessate ad intervenire, se del caso, direttamente e senza indugi, avendo — tra l'altro — la solidarietà e l'impegno di collaboratori degli enti locali e di tutte le forze politiche e sociali.

« L'interpellante rileva ancora che per altri complessi, la crisi è prevalentemente legata al perdurare della stretta creditizia, la quale aumenta i pericoli di un processo recessivo, che se non venisse subito fermato, si ripercuoterebbe sui livelli occupazionali e di conseguenza sull'economia della regione, già duramente colpita, tra l'altro, dalla ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale e in particolare della società Italia, specie se non verranno contestualmente sostituite le navi messe in disarmo con altre, così come il Governo si era impegnato a suo tempo a fare sia col Parlamento che coi sindacati.

(2-00665)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — perdurando lo stato di malumore e di insoddisfazione presso la procura della Repubblica di Milano — il parere del Ministro su tutte le vicende che hanno determinato una situazione di forte tensione nel mondo giudiziario milanese e che si è concretata in fatti specifici sui quali è opportuno avere un dibattito in sede parlamentare.

« Tale dibattito è tanto più necessario se si considera che la magistratura milanese è da anni al centro di azioni, di interventi, e di condizionamenti che appaiono troppo frequentemente originati da moventi politici o da interferenze completamente estranee ad un corretto funzionamento della giustizia, a cominciare dagli episodi più clamorosi e mai discussi in Parlamento dell'avvocazione di processi sui quali l'opinione pubblica nazionale aveva riposto tutta la propria fiducia per vedere finalmente smascherati e colpiti gli autori di tanti efferati delitti politici.

« Gli interpellanti, in particolare, si rifanno agli ultimi episodi che hanno fortemente disorientato i cittadini in rapporto alla funzione del Ministro della giustizia e ai comportamenti, al limite dell'arbitrio, del Consiglio superiore della magistratura.

« Non appare infatti chiara la *ratio* delle decisioni del Consiglio superiore della magistratura, che mentre da un lato nega l'avvio di qualsiasi procedura nei confronti del dottor Giuseppe Micale, procuratore della Repubblica di Milano inquisito, su deliberazione del Ministro, da un ispettore centrale e oggetto delle critiche circostanziate raccolte in un documento firmato da ventidue sostituti procuratori, dall'altro ha dato l'autorizzazione ad iniziare procedimenti disciplinari nei confronti dei sostituti procuratori Ottavio Colato e Liberato Riccardelli, primi firmatari del documento in questione.

« Si fa notare che è forse la prima volta che un numero così elevato di magistrati (circa il cinquanta per cento dei componenti la procura milanese) sia indotto da una situazione ritenuta insostenibile ad assumere palesemente una iniziativa pubblica per rimarcare l'inefficienza e la semiparalisi delle strutture giudiziarie riferite all'ufficio della procura milanese; la situazione fallimentare della giustizia penale nella circoscrizione, tanto più traumatica se raffrontata al numero imponente di vicende di grande rilievo sociale, economico, politico sulle quali gli organi giudiziari milanesi

dovrebbero intervenire; la disgregazione organizzativa che coinvolge anche i rapporti con la politica giudiziaria. A completamento di questa vasta e preoccupante esposizione il documento registra in modo impietoso alcuni fatti significativi fra i quali ricordiamo il cumulo dei procedimenti pendenti presso la procura (più di mille procedimenti penali assegnati a ciascun sostituto) e di cui non si è in grado di definirne neppure un terzo. Questa insufficienza porta a definire quasi esclusivamente procedimenti semplici generati dalla delinquenza minore, mentre restano invariati procedimenti per i quali più imperiosa è la richiesta di giustizia da parte della collettività.

« Dinanzi a simili documentazioni, appare immotivata la riezione del Consiglio superiore della magistratura della richiesta avanzata a quell'organo da parte dello stesso Ministero della giustizia, di interventi nei confronti della procura milanese e al contempo appare intimidatoria e motivata solo da cause politiche l'azione disciplinare promossa nei confronti dei sostituti Colato e Riccardelli per la quale è stato invocato l'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, decreto che è in evidente contrasto con l'articolo 107 della Costituzione.

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto in questione era già stata esplicitamente riconosciuta dalle correnti dell'Associazione nazionale magistrati che compongono l'attuale Consiglio superiore della magistratura le quali si erano impegnate a non applicarlo.

« Lo stesso Consiglio superiore della magistratura nel 1972, riconoscendo l'esistenza di apprezzabili dubbi di costituzionalità per l'articolo 2, indicava alcuni criteri interpretativi e modellava la procedura in guisa da assicurare all'interessato un minimo di garanzie difensive.

« Malgrado queste dichiarazioni, il Consiglio superiore della magistratura ha fatto uso dell'articolo 2 in modo da determinare vere e proprie discriminazioni all'interno della magistratura e lo ha reso strumento di interventi e di interferenze politiche.

« Sono ormai decine i casi di applicazione di questa norma di cui è opportuno rendere edotto compiutamente il Parlamento, in quanto moltissimi magistrati hanno già patito di queste misure anticostituzionali: misure che vengono adottate con motivazioni completamente diverse in modo che non è possibile individuare il criterio inter-

pretativo uniforme; in tal modo la illimitata discrezionalità lasciata al Consiglio superiore della magistratura da una formula di legge ampia e generica, si trasforma in arbitrio o in azione intimidatoria nei confronti di tutti gli altri magistrati.

« Da tali fatti riemerge il discorso sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, sul suo ruolo effettivo e sulla sua linea di comportamento che in troppi casi ha rivelato elementi di accentuata gravità per i quali gli interpellanti ritengono indispensabile ed opportuno un chiarimento del ministro della giustizia.

(2-00666)

« BALZAMO, MANCINI GIACOMO, CRAXI, MOSCA, FELISETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali iniziative sono state assunte o intendono assumere, ciascuno per la parte di sua competenza, di fronte alla grave situazione determinatasi, a seguito della grave crisi dell'approvvigionamento idrico, in numerosi quartieri della città di Palermo e in molti comuni della provincia.

« La situazione che minaccia di deteriorarsi sempre più è conseguenza dell'incuria e della negligenza degli organi di Governo locale e nazionale, i quali:

a) non hanno predisposto il programma di ricerche, captazioni e utilizzazione delle acque necessarie al fabbisogno idrico di una città di 700 mila abitanti e non hanno provveduto, in tempo utile a costruire la condotta per addurre dal serbatoio "Poma" sull'Idato i 28 milioni di metri cubi annui che avrebbero consentito e consentirebbero tuttavia di alleviare la grave situazione di carenza esistente a Palermo; nonostante le indicazioni date fin dal 1961 dai competenti uffici tecnici;

b) non hanno provveduto a mettere ordine nella rete idrica di Palermo nella quale per dichiarazione degli stessi amministratori comunali si perde circa il 40 per cento dell'acqua immessa in rete;

c) hanno volutamente ignorato il saccheggio sistematico della falda acquifera operato da gruppi di speculatori che realizzano affari d'oro vendendo direttamente l'acqua ai cittadini con grave pericolo per il degradamento delle già limitate fonti di approvvigionamento;

d) non hanno provveduto ad avviare a realizzazione i depuratori necessari per il riciclaggio delle acque onde per questa via ottenere una cospicua disponibilità di acqua per usi irrigui da scambiare con acqua potabile (migliaia di ettari di agrumeti di numerosi comuni della provincia di Palermo rischiano di "bruciarsi" perché innaffiati con acqua che dai fossi arriva salata);

e) non hanno provveduto ad impinguare, come sarebbe possibile, a giudizio dei tecnici, le sorgenti di Scillato.

« Il Ministro dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno non potevano ignorare la grave situazione idrica di Palermo e della provincia da tempo autorevolmente e ripetutamente denunciata.

« Gli interpellanti invitano il Governo a predisporre interventi di emergenza con misure e procedure straordinarie.

« A tal fine chiedono:

1) di affidare possibilmente ad un ente altamente qualificato sotto il controllo pubblico e democratico l'appalto - concorso per la costruzione della condotta allacciante dalla diga Jato a Palermo in modo che possa essere realizzata entro la primavera del 1977;

2) di intervenire perché si dia subito inizio al rifacimento della rete idrica interna di Palermo a partire dai punti più critici;

3) di provvedere al completamento del collettore fognante Palermo - Nord e a dirimere la controversia tra il comune di Palermo e quello di Carini sull'ubicazione del corrispondente impianto di depurazione dal quale si dovrebbero ricavare alcune centinaia di litri d'acqua necessari agli usi agricoli e industriali della zona di Carini.

« A tale proposito si richieda, se viene ritenuto possibile, la soluzione prospettata del prolungamento di detto collettore sino a Punta Raisi e comunque di stabilire subito il punto di sbocco del collettore al fine di avviare la costruzione del depuratore in tempo utile e che analogamente si proceda alla realizzazione del collettore sud-ovest di Palermo ed al relativo impianto di depurazione che dovrebbe sorgere ad Acqua dei Corsari;

4) che la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero dei lavori pubblici si impegnino di coordinare - di intesa con la regione siciliana, gli enti pubblici interessati (ESA, EAS, Consorzio per l'area di svi-

luppo industriale, ecc.) - l'avvio di tutte le iniziative che si reputano necessarie al fine di assicurare, in tempi brevissimi, i fabbisogni idrici indispensabili per la vita civile ed economica della città di Palermo e del suo vasto entroterra.

(2-00667) « BACCHI, Busetto, La Torre, RIELA, COLAJANNI, TERRANOVA ».

MOZIONE

« La Camera,

constatato gli effetti inflazionistici derivanti dagli aumenti delle tariffe pubbliche ed in particolare dall'aumento di quelle telefoniche che in modo massiccio è intervenuto in una situazione socialmente tanto tesa ad aggravare pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari rese già dure dall'estendersi della disoccupazione, del numero di lavoratori in cassa integrazione e dall'aumento dei prezzi;

considerato che specialmente quest'ultimo aumento ha dato un duro colpo ai bilanci familiari di larga parte della popolazione che vive a reddito fisso per la sua onerosità, il suo carattere indiscriminato con aspetti particolarmente odiosi ed iniqui quali quelli inerenti al minimo garantito di 200 scatti e di 450 scatti trimestrali che colpisce, il primo, i cittadini meno abbienti cioè un terzo degli utenti che usa limitatamente il telefono e, il secondo, gli artigiani, i coltivatori diretti nella stessa misura della grande impresa;

rilevata la generale protesta per il modo come si è voluto attuare l'aumento delle tariffe telefoniche e la reazione all'entità dell'aumento oltre che alla sua giustificazione quasi che, come ha convenuto il Ministro del bilancio, i fondi necessari per i programmi di investimento della SIP-STET possano essere procurati per mezzo dell'elevamento delle tariffe;

preso atto che le previste nuove entrate a favore della SIP-STET, in base a valutazioni fondate dei sindacati, appaiono superiori a quelle comunicate dal CIP e dalla SIP,

impegna il Governo:

a) a decidere una dilazione nel pagamento delle bollette telefoniche per il tempo necessario a concordare una revisione delle tariffe;

b) a ridurre l'importo degli aumenti tariffari anche alla luce di una più rigorosa ve-

rifica del piano di investimenti della SIP e della possibilità di coprire parte degli investimenti di sviluppo col ricorso al mercato finanziario;

c) ad abolire l'obbligo del pagamento del minimo garantito di 200 scatti trimestrali e di ridurre fortemente quello dei 450 scatti, sino ad annullarlo per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e delle piccole imprese;

d) ad esonerare da qualsiasi aumento un minimo di 120 telefonate al trimestre oltre le quali le tariffe debbono essere aumentate in base al principio che chi più usa il telefono più deve pagare;

e) a ridurre le tariffe per le telefonate urbane, interurbane e internazionali effettuate nelle ore di minor traffico avendo in vista di agevolare le famiglie degli emigrati;

f) a ridurre da 80.000 a 50.000 e da 100 mila a 70.000 lire il contributo per nuovi allacciamenti rispettivamente a vantaggio delle utenze private e delle piccole imprese di ogni tipo.

(1-00081) « D'ALEMA, DI GIULIO, BARCA, BALDASSARI, CERAVOLO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO